



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

X LEGISLATURA

101^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 10 luglio 2018

**Presidenza del Vicepresidente GATTA
indi del Presidente LOIZZO
indi del Vicepresidente LONGO**

INDICE

Presidente	pag.	5	Amati, <i>relatore</i>	pag.	21
Processo verbale	»	5	<i>Esame articolato</i>		
Congedi	»	16	Presidente	»	22,25
Risposta scritta alla interrogazione	»	16	Laricchia	»	23
Assegnazioni alle Commissioni	»	16	Campo	»	23
Interrogazioni e mozioni presentate	»	17	Casili	»	25
Ordine del giorno	»	18	Interrogazioni e interpellanza urgenti e interrogazioni ordinarie		
Deliberazione n. 165 del 21/06/2018 “Rendiconto del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2017”			Presidente	»	26
Presidente	»	20	Interrogazione urgente a firma del consigliere Trevisi “Alloggi studenti universitari e stato di		

attuazione dei protocolli di intesa”			Leo, <i>assessore alla formazione e al lavoro</i>	pag.	36
Presidente	pag.	26,27	Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino “Applicazione Piano di concorso di emergenza in Protezione civile”		
Trevisi	»	27,28	Presidente	»	36
Leo, <i>assessore alla formazione e al lavoro</i>	»	27	Borraccino	»	37,39
Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Laricchia, Bozzetti “Chiarimenti in merito alla procedura di liquidazione coatta amministrativa di E.N.A.I.P. Puglia”			Nunziante, <i>Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla protezione civile</i>	»	39
Presidente	»	28,30	Interrogazione urgente a firma del consigliere Caroppo A. “Esploso scolastico Giovanni XXIII, via Vecchia Tuglie a Neviano. Richiesta chiarimenti”		
Laricchia	»	29	Presidente	»	40,43
Leo, <i>assessore alla formazione e al lavoro</i>	»	29	Caroppo	»	41,42
Interrogazione urgente a firma del consigliere Barone “Trasformazione in ASP dell’IPAB RIPANDELLI di Candela”			Ruggeri, <i>assessore al welfare</i>	»	42
Presidente	»	30	Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino “Modifica dei regolamenti regionali 7/2002 e 3/2005 (Strutture di riabilitazione psichiatrica)”		
Interrogazione urgente a firma del consigliere De Leonardis “Dipendenti di APULIA PRONTO-RESTITO”			Presidente	»	43,44
Presidente	»	30	Borraccino	»	43
De Leonardis	»	32,33	Ruggeri, <i>assessore al welfare</i>	»	44
Leo, <i>assessore alla formazione e al lavoro</i>	»	32	Interrogazione urgente a firma del consigliere Pendenelli “Attività dell’Agenzia territoriale della Regione Puglia per il servizio di gestione dei rifiuti: bando per l’ammodernamento, l’ampliamento e la gestione della discarica località Guarini di Cavallino (LE)”		
Interrogazione urgente a firma del consigliere Perrini “Vertenza ex lavoratori MARCEGAGLIA. Richiesta di convocazione task force regionale sulla occupazione”			Presidente	»	44
Presidente	»	33,34	Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino “Apertura discarica BLEU s.r.l., contrada Tufarelle in agro di Minervino Murge a confine del Comune di Canosa di Puglia”		
Borraccino	»	34	Presidente	»	44,48
Perrini	»	34,35	Borraccino	»	47
Leo, <i>assessore alla formazione e al lavoro</i>	»	34	Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	47
Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Trevisi, Laricchia, Bozzetti, Di Bari “Pubblicazione avvisi formazione professionale: chiarimenti sui ritardi causati da INNOVAPUGLIA Spa”					
Presidente	»	35			

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO		Marmo	pag.	65	
Mozione Casili del 09/03/2018 “Censimento e riconoscimento di habitat di specie ai sensi della Direttiva 92/43/CEE in località “Bosco Lupomonaco” nel terri- torio comunale di Veglie (LE)”		PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LONGO			
Presidente	pag.	48,51			
Casili	»	51			
Pisicchio, <i>assessore all'urbanistica e all'assetto del territorio</i>	»	51			
Mozione Amati, Pentassuglia, Abaterusso, Mennea, Franzoso, Perrini, Vizzino, Turco, Blasi del 04/07/2018 “Xylella: diffusione di notizie false, esagerate, e ten- denziose. Indirizzi”		Mozione Turco, Pellegrino P. del 28/03/2018 “DPCM 12/01/2017. Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, di cui all'art. 1, comma 7 del D.Lgs. 30/12/1992, n. 502 (LEA)”			
Presidente	»	51,56,59,62,63	Presidente	»	68,71
Amati	»	52,53	Turco	»	69
Casili	»	53	Mozione Abaterusso del 22/05/2018 “Inquinamento del torrente dell'Asso”		
Blasi	»	54,62	Presidente	»	71,74
Laricchia	»	55	Abaterusso	»	72
Caroppo	»	56	Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	74
Zinni	»	57,62	Giannini, <i>assessore ai trasporti e ai lavori pubblici</i>	»	74
Franzoso	»	58	Mozione Zullo, Manca, Perrini, Ventola del 26/06/2018 “Assegni di cura”		
Trevisi	»	58,59	Presidente	»	74,78
Bozzetti	»	59	Zullo	»	76,78
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	61	Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	76
PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GATTA		Mozione Borraccino “Trasferi- mento dei corsi di formazione di base (selezioni, incorporamenti e giuramenti compresi) dei Vo- lontari in Ferma prefissata an- nuale (VFP 1) da Taranto a La Maddalena”			
Mozione urgente a firma dei consiglieri Marmo N., Gatta, De Leonardis, Pellegrino P., Longo, Zullo, Conca, Congedo, Zinni, Damascelli, Franzoso, Caroppo, Laricchia, Casili “Indizione di una Conferenza regionale sulla Fami- glia ed elaborazione di Piano re- gionale delle Politiche familiari”		Mozione Zullo, Manca, Perrini, Ventola del 26/06/2018 “Assegni di cura”			
Presidente	»	64,68	Presidente	»	78,80
De Leonardis	»	64	Borraccino	»	79

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GATTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 12.26*).

(*Segue inno nazionale*)

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 100 del 28 giugno 2018:

Seduta di giovedì 28 giugno 2018

Nel giorno 28 giugno 2018 in Bari – nell’Aula consiliare di Via Capruzzi n. 212 – sotto la presidenza del presidente Mario Cosimo Loizzo e dei vice presidenti Giuseppe Longo e Giacomo Diego Gatta, con l’assistenza dei consiglieri segretari Luigi Morgante e Giuseppe Turco, si riunisce, in seduta pubblica, il Consiglio regionale come da convocazione inviata nel termine legale ai singoli consiglieri e al presidente della Giunta regionale, prot. n. 20180053586 del 22 giugno 2018 e nota integrativa prot. n. 20180054168 del 25 giugno 2018.

Il presidente Loizzo alle ore 12,31 dichiara aperta la seduta con l’ascolto dell’inno nazionale.

Ad inizio dei lavori il Presidente dà per approvato il verbale n. 99 della seduta del 19 giugno 2018.

Il consigliere Romano Mario, con riferimento al verbale, appena approvato, fa osservare che, da una verifica effettuata dalla scheda di votazione, non risulta la propria espressione di voto ovvero risulta fra gli assenti alla votazione dell’emendamento, proposto dallo stesso insieme al consigliere Pendinelli, rubricato alla pag. 7, all’art. 10 del DDL n. 57 del 24/04/2018 “Norme in materia di Politica Regionale dei Servizi per le Politiche Attive del Lavoro”.

Il consigliere Romano Mario, quindi, in ragione di un difettoso funzionamento del dispositivo elettronico, chiede di considerare il proprio voto tra quelli favorevoli.

A norma dell’art. 30 del regolamento interno del Consiglio regionale, il presidente Loizzo comunica che: è pervenuta risposta scritta all’interrogazione del cons. Liviano D’Arcangelo su: Tossicità del pm10 del rione Tamburi (TA) – chiarimenti;

il Governo nazionale nella seduta del 21 giugno 2018 ha deliberato di non impugnare le seguenti leggi regionali:

- n. 16 del 30/04/2018, recante “Norme per la valorizzazione e la promozione dei prodotti agricoli e agroalimentari a chilometro zero e in materia di vendita diretta dei prodotti agricoli”;

- n. 17 del 30/04/2018, recante “Modifiche alla legge regionale 29 marzo 2016, n. 4 (Consiglio sanitario regionale)”;

mentre nella seduta del 28 giugno ha deliberato di impugnare la legge regionale:

- n. 18 del 30/04/2018, recante “Modifiche alla legge regionale 12 dicembre 2017, n. 53 (Riorganizzazione delle strutture socio - sanitarie pugliesi per l’assistenza residenziale alle persone non autosufficienti. Istituzione RSA ad alta, media intensità assistenziale)”, in quanto alcune norme, riguardanti le prestazioni erogate dalle Residenze sanitarie assistenziali, violano il principio del contenimento della spesa pubblica sanitaria, quale principio generale di coordinamento della finanza pubblica di cui all’art. 117, terzo comma, della Costituzione, nonché il principio di leale collaborazione di cui agli artt. 117 e 118 della Costituzione. Un’altra norma, configurando un nuovo sistema di assistenza sanitaria, non previsto dalla normativa statale, viola i principi fondamentali in materia di tutela della salute di cui all’art. 117, terzo comma, Costituzione, nonché il principio di buon andamento dell’amministrazione di cui all’art. 97 della Costituzione.

Secondo il criterio della competenza per

materia, a norma dell'art. 12 del regolamento interno del Consiglio regionale, il presidente Loizzo comunica l'avvenuta assegnazione alle sotto riportate Commissioni, dei seguenti provvedimenti:

I Commissione Consiliare permanente

1) Disegno di legge n. 101 del 19/06/2018 "Riconoscimento di legittimità del debito fuori bilancio ex art. 73 comma 1 lettera e) d.lgs. 118/2011 derivante da fattura n. 5/S del 16/06/2016 emessa da CST Impianti s.r.l. - Castellaneta";

2) Disegno di legge n. 102 del 19/06/2018 "Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma 1, lettera e), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 integrato e modificato dal d.lgs. 10/08/2014, n. 126. Imposta ICI anno 2010/2011 Comune di Ginosa. Ingiunzioni di pagamento";

3) Disegno di legge n. 108 del 19/06/2018 "Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 pignoramento presso terzi n.r.g.e.1722/17 su sentenza del tribunale di Bari n. 3681/2015. Regolarizzazione dei provvisori di uscita nn. 1086 e 1087 del 10/04/2018;

4) Disegno di legge n. 109 del 19/06/2018 "Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 – cont. n. 432/09/DL/SM (sezione formazione professionale n. 4)";

5) Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 911 del 29/05/2018 "Bilancio sociale della Regione Puglia – legge regionale 7 aprile 2014, n. 15 – art. 3 – Regolamento attuativo";

6) Deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 165 del 21/06/2018 "Rendiconto del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2017".

III Commissione consiliare permanente

1) Proposta di legge a firma dei consiglieri Galante, Conca, Laricchia, Di Bari, Bozzetti, Trevisi, Barone, Casili "Modifiche e integra-

zioni alla legge regionale 4 luglio 2014, n. 29 (Norme per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, il sostegno alle vittime, la promozione della libertà e dell'autodeterminazione delle donne)";

2) Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 972 del 12/06/2018 "Regolamento regionale 18 gennaio 2007, n. 4, attuativo della legge regionale 10 luglio 2006, n. 19 'Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini in Puglia'. Approvazione modifiche urgenti. Procedura d'urgenza";

3) Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1001 del 12/06/2018 "Approvazione schema di regolamento "Regolamento regionale sul modello organizzativo e di funzionamento dei Presidi Territoriali di Assistenza" ai sensi della deliberazione di Giunta regionale n. 129 del 06/02/2018 'Programma Operativo 2016-2018. Piano delle azioni avviate nel biennio 2016-2017 e delle misure da attuare nel 2018".

IV Commissione consiliare permanente

1) Disegno di legge n. 107 del 19/06/2018 "Modifica della legge regionale 23 marzo 2015, n.8 'Disciplina della coltivazione, ricerca, raccolta, conservazione e commercializzazione dei tartufi freschi o conservati nel territorio della Regione Puglia. Applicazione della legge 16 dicembre 1985, n. 752, come modificata dalla legge 17 maggio 1991, n. 162 e della legge 30 dicembre 2004, n.311, articolo 1, comma 109".

VI Commissione consiliare permanente

1) Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 885 del 29/05/2018 "Approvazione schema di r.r. 'Modalità di erogazione per la concessione di contributi a sostegno delle attività svolte dalle Università Popolari e della Terza Età in attuazione della legge regionale 26 luglio 2002, n. 14' Abrogazione del r.r. 25/11/2004, n. 8.

IV Commissione (referente) e III Commissione (consultiva)

1) Proposta di legge a firma del consigliere Amati t1 Abrogazione della Legge regionale 4 dicembre 2003, n. 26, recante "Norme in materia di coltivazione, allevamento e commercializzazione di organismi geneticamente modificati (OGM)".

IV Commissione (referente) e VI Commissione (consultiva)

1) Proposta di legge a firma dei consiglieri Bozzetti, Di Bari, Laricchia, Galante, Barone, Conca, Trevisi, Casili "Norme in materia di contrasto alle delocalizzazioni produttive ai fine di salvaguardare i livelli produttivi e occupazionali".

V Commissione (referente) e IV Commissione (consultiva)

1) Petizione del 13/06/2018 "Salviamo l'Arpa" referente la sig.ra Angela Maria Luce Giorgino.

Successivamente, il Presidente comunica che sono state presentate le seguenti interrogazioni:

- Marmo, Gatta, Damascelli: Situazione occupazionale e strutturale della clinica "Santa Maria" di Bari.

- Gatta: PPI e PTA di Torremaggiore

- Bozzetti: PTA di San Pietro Vernotico ed annessa REMS

e le seguenti mozioni:

- Trevisi: Adesione all'iniziativa #PFC (Plastic Free Challenge) promossa dal Ministro dell'Ambiente;

- Abaterusso: La Regione porti avanti la politica di valorizzazione del trasporto su ferro;

- Zullo, Manca, Perrini, Ventola: Assegni di cura.

Al termine delle comunicazioni di rito, il presidente Loizzo procede con la trattazione degli argomenti iscritti all'O.d.g. informando l'Assemblea Legislativa che, come convenuto in sede di Conferenza dei Presidenti, i lavori iniziano con il punto 3) come da nota di convocazione prot. n. prot. n. 20180053586 del 22 giugno 2018.

3) DDL n. 70 del 02/05/2018 "Modifica al-

la Legge Regionale n. 13 del 23 marzo 2015 "Disciplina del pescaturismo e dell'ittiturismo".

Svolge la relazione il presidente della IV Commissione consiliare Pentassuglia. Al termine della relazione, il presidente Pentassuglia annuncia la presentazione di un emendamento per consentire l'eliminazione di un re-fuso contenuto nella legge regionale n. 13/2015.

In assenza di iscritti a parlare il presidente Loizzo prosegue con l'esame e la votazione dell'articolo, con sistema elettronico.

Art.1

Esito:	
Presenti	29
Votanti	29
Voti Favorevoli	29
Voti Contrari	0
Astenuti	0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 1).

Emendamento all'art. 2, co. 2, a firma dei consiglieri Colonna e Damascelli. Il Governo esprime parere favorevole.

Esito:

Presenti	29
Votanti	29
Voti Favorevoli	29
Voti Contrari	0
Astenuti	0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 2).

Art.2

Esito:	
Presenti	32
Votanti	32
Voti Favorevoli	32
Voti Contrari	0
Astenuti	0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 3).

Il cons. Gatta chiede che venga considerato il suo voto tra quelli favorevoli.

Art.3

Esito:

Presenti	32
Votanti	31
Voti Favorevoli	31
Voti Contrari	0
Astenuti	0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 4).

Il presidente Loizzo, pone in votazione l'emendamento formalizzato dal consigliere Pentassuglia – emendamento aggiuntivo – con il quale propone la sostituzione delle parole “all’Albo regionale” con “all’elenco regionale “di cui alla lett. f), co. 1, dell’art. 5 della L.R. 13/2015.

Esito:	
Presenti	30
Votanti	30
Voti Favorevoli	30
Voti Contrari	0
Astenuti	0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 5).

Terminati gli articoli il presidente Loizzo pone in votazione il DDL n. 70 del 02/05/2018 “Modifica alla Legge Regionale n. 13 del 23 marzo 2015 ‘Disciplina del pescaturismo e dell’ittiturismo”, nel suo complesso.

Esito:	
Presenti	35
Votanti	35
Voti Favorevoli	35
Voti Contrari	0
Astenuti	0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 6).

Il cons. Damascelli chiede di considerare il suo voto tra quelli favorevoli.

Il presidente Loizzo prima di passare al punto 4) iscritto all’O.d.g. invita i consiglieri a presentare, eventuali emendamenti, al testo iscritto al punto 7) “Regolazione dell’uso dell’energia da fonti rinnovabili” in maniera tale da poter, per tempo, catalogare e ciclostilare.

4) La parola passa al presidente della IV Commissione consiliare Pentassuglia per lo

svolgimento della relazione su: DDL n. 81 del 15/05/2018 “Modifiche alla legge regionale 24 marzo 2014, n. 9 (Norme sull’impresa olearia)”.

Non essendoci iscritti a parlare, il presidente Loizzo procede con l’esame e la votazione dell’articolato, mediante sistema elettronico.

Art.1

Esito:	
Presenti	35
Votanti	35
Voti Favorevoli	35
Voti Contrari	0
Astenuti	0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 7).

Il consigliere Damascelli chiede di considerare il suo voto tra quelli favorevoli.

Art.2

Esito:	
Presenti	34
Votanti	34
Voti Favorevoli	34
Voti Contrari	0
Astenuti	0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 8).

Il consigliere Damascelli chiede di considerare il suo voto tra quelli favorevoli.

Terminati gli articoli il presidente Loizzo pone in votazione il DDL n. 81 del 15/05/2018 “Modifiche alla legge regionale 24 marzo 2014, n. 9 (Norme sull’impresa olearia)”, nel suo complesso.

Esito:	
Presenti	35
Votanti	35
Voti Favorevoli	35
Voti Contrari	0
Astenuti	0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 9).

Il consigliere Damascelli chiede di considerare il suo voto tra quelli favorevoli.

5) Il presidente Loizzo prosegue con il successivo punto 5) iscritto all’O.d.g. DDL n.

42 del 20/04/2017 “Disciplina in materia di emissioni odorigene”.

La relazione è svolta dal presidente della V Commissione consiliare Vizzino.

Assume la Presidenza il vice presidente Giuseppe Longo.

In assenza di richieste di interventi il presidente Longo procede con l'esame e la votazione dell'articolato, con sistema elettronico.

Art.1

Esito:

Presenti 34

Votanti 21

Voti Favorevoli 21

Voti Contrari 0

Astenuti 13

il Consiglio regionale approva (scheda n. 10).

Art.2

Esito:

Presenti 35

Votanti 22

Voti Favorevoli 22

Voti Contrari 0

Astenuti 13

il Consiglio regionale approva (scheda n. 11).

Emendamento di pag. 1 – art. 3 – a firma del cons. Trevisi ed altri.

Esito:

Presenti 34

Votanti 32

Voti Favorevoli 7

Voti Contrari 25

Astenuti 2

il Consiglio regionale non approva (scheda n. 12).

Art.3

Esito:

Presenti 36

Votanti 27

Voti Favorevoli 27

Voti Contrari 0

Astenuti 9

il Consiglio regionale approva (scheda n. 13).

Art.4

Esito:

Presenti 32

Votanti 25

Voti Favorevoli 25

Voti Contrari 0

Astenuti 7

il Consiglio regionale approva (scheda n. 14).

Art.5

Esito:

Presenti 33

Votanti 24

Voti Favorevoli 24

Voti Contrari 0

Astenuti 9

il Consiglio regionale approva (scheda n. 15).

Art.6

Esito:

Presenti 29

Votanti 20

Voti Favorevoli 20

Voti Contrari 0

Astenuti 9

il Consiglio regionale approva (scheda n. 16).

Emendamento di pag. 2 - art. 7- a firma del consigliere Galante ed altri.

Chiedono la parola i consiglieri Galante e Colonna.

Sull'emendamento il governo esprime parere contrario.

Esito:

Presenti 43

Votanti 32

Voti Favorevoli 9

Voti Contrari 23

Astenuti 11

il Consiglio regionale non approva (scheda n. 17).

Art.7

Esito:

Presenti 39

Votanti 30

Voti Favorevoli 24

Voti Contrari 6
Astenuti 9
il Consiglio regionale approva (scheda n. 18).

Art.8

Esito:

Presenti 37

Votanti 29

Voti Favorevoli 24

Voti Contrari 5

Astenuti 8

il Consiglio regionale approva (scheda n. 19).

Il consigliere Perrini chiede di considerare il suo voto tra quelli astenuti.

Art.9

Esito:

Presenti 40

Votanti 32

Voti Favorevoli 25

Voti Contrari 7

Astenuti 8

il Consiglio regionale approva (scheda n. 20).

Emendamento di pag. 3 all'allegato tecnico annesso al DDL, paragrafo 18, lett. j, sostituito con altro testo, a firma dei consiglieri Santorsola e Colonna.

Il governo esprime parere favorevole.

Esito:

Presenti 37

Votanti 30

Voti Favorevoli 23

Voti Contrari 7

Astenuti 7

il Consiglio regionale approva (scheda n. 21).

Emendamento di pag. 4 all'allegato tecnico annesso al DDL, Paragrafo 20, secondo periodo, con il quale i consiglieri Santorsola e Colonna propongono l'abrogazione delle parole di cui alla lett. c).

Il governo esprime parere favorevole.

Esito:

Presenti 42

Votanti 31

Voti Favorevoli 24

Voti Contrari 7

Astenuti 11

il Consiglio regionale approva (scheda n. 22).

Il presidente Longo pone in votazione l'intero Allegato Tecnico.

Esito:

Presenti 42

Votanti 33

Voti Favorevoli 26

Voti Contrari 7

Astenuti 9

il Consiglio regionale approva (scheda n. 23).

Terminati gli articoli chiedono la parola, per la dichiarazione di voto, i consiglieri:

Laricchia: voto contrario del Movimento 5 Stelle;

Borraccino: voto contrario alla Legge.

Entrambi i consiglieri esprimono le motivazioni del voto contrario.

Il presidente Longo pone in votazione il DDL n. 42 del 20/04/2017 "Disciplina in materia di emissioni odorigene", nel suo complesso.

Esito:

Presenti 45

Votanti 34

Voti Favorevoli 26

Voti Contrari 8

Astenuti 11

il Consiglio regionale approva (scheda n. 24).

Assume la Presidenza il presidente Mario Cosimo Loizzo.

1) Il presidente informa l'Assemblea legislativa che, come da decisione assunta in sede di Conferenza dei Presidenti, si prosegue con l'esame dei provvedimenti riguardanti i riconoscimenti dei debiti fuori bilancio; chiama il punto 1) iscritto all'O.d.g. DDL n. 58 del 02/05/2018 "Riconoscimento ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118, di debiti fuori bilancio relativi ai servizi afferenti l'Avvocatura Regionale - De-

cimo provvedimento 2018” (testo emendato in I Commissione, con assorbimento e decadenza dei ddl nn. 59/2018, 60/2018, 61/2018, 62/2018, 63/2018, 64/2018, 65/2018, 66/2018, 68/2018, 71/2018, 72/2018, 73/2018, 82/2018, 83/2018 e 84/2018, aventi pari finalità).

Il presidente della I Commissione consiliare Amati nello svolgimento della relazione precisa che la Commissione ha approvato, a maggioranza, un emendamento che, per motivi di semplificazione, ha recepito in un unico articolo le discipline contenute nei disegni di legge nn. 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 68, 71, 72, 73, 82, 83 e 84 del 2018.

L’approvazione dell’emendamento ha comportato l’assorbimento e quindi la decadenza dei disegni di legge richiamati in oggetto. La Commissione – prosegue – dopo ampia discussione e confronto ha approvato – a maggioranza dei suoi componenti il ddl come emendato. In virtù di quanto rappresentato il presidente Amati sottopone all’esame e all’approvazione dell’Assemblea legislativa il testo iscritto al punto 1) all’O.d.g..

Il presidente Loizzo pone in votazione il DDL n. 58 del 02/05/2018 iscritto punto 1) all’O.d.g., con procedimento elettronico.

Esito:

Presenti	41
Votanti	28
Voti Favorevoli	28
Voti Contrari	0
Astenuti	13

il Consiglio regionale approva (scheda n. 25).

2) Il presidente Loizzo procede con il punto 2) iscritto all’O.d.g.: DDL n. 74 del 15/05/2018 “Riconoscimento del debito fuori bilancio derivante dall’esecuzione della sentenza emessa dal Tar Puglia Bari n. 231 del 19/02/2018” (testo emendato in I Commissione, con assorbimento e decadenza dei ddl nn. 74/2018, 75/2018, 76/2018, 77/2018, 78/2018, 79/2018, 80/2018, 85/2018, 87/2018, 88/2018, 93/2018, 94/2018, 95/2018, 96/2018, 97/2018 e delle proposte di

legge dell’Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale A.C. n. 915/2018 e A.C. n. 917/2018).

Il presidente della I Commissione consiliare precisa che, la relazione per il richiamato DDL, è la stessa del precedente punto 1) con l’unica differenza ovvero anche in questo caso è stato presentato un emendamento che ha assorbito, sempre per fini di economia procedurale, le disposizioni contenute nel presente ddl 74/2018.

Conclude la relazione sottoponendo all’esame e all’approvazione dell’Assemblea legislativa il testo iscritto al punto 2) all’O.d.g..

Il presidente Loizzo procede la votazione del punto 2) iscritto all’O.d.g.: DDL n. 74 del 15/05/2018.

Esito:

Presenti	38
Votanti	29
Voti Favorevoli	29
Voti Contrari	0
Astenuti	9

il Consiglio regionale approva (scheda n. 26).

1) Integr. Il presidente Loizzo prosegue con l’esame del punto 1) iscritto all’O.d.g., di cui alla nota integrativa prot. n. 20180054168 del 25 giugno 2018: Riproposizione DDL n. 50 del 10/04/2018 Riconoscimento legittimità debiti fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Decreto di liquidazione C.T.U. n. 30012/2017 del Tribunale di Bari, I Sezione Civile, in favore della dott.ssa Ilaria Di Desiderio (Cont. 248/14/SI City Insurance s.a.s. c/Regione Puglia - opposizione a Ordinanza Ingiunzione - R.G. 2373/2014” (testo emendato in I Commissione, con assorbimento e decadenza dei soli ddl nn. 50/2018, 51/2018, 52/2018 e 56/2018, aventi pari finalità).

Il presidente della I Commissione consiliare Amati chiarisce che, anche per questo disegno di legge, la relazione è identica. Al contrario, però, degli altri Disegni di legge – spiega il presidente Amati – questo testo es-

sendo stato già sottoposto a votazione nella seduta consiliare del 22 maggio u.s., con esito infruttuoso, ha proposto un sub emendamento al maxiemendamento presentato in prima lettura, con il quale sopprime tutti i debiti fuori bilancio che, in virtù del decorso del tempo, per disposizione legislativa, devono intendersi, ope legis, già riconosciuti.

Infine, il presidente Amati fa osservare di aver aggiunto al sub emendamento de quo, le lettere g), h), i), j) k), l) e m), dopo la lettera f), relativi a debiti inseriti nell'emendato ddl 13/2018, superato per scadenza termini, e riguardanti la lettera e) dell'art. 73, comma 1, del d.lgs. 118/2011, per i quali non è previsto termine affinché il Consiglio sia tenuto a provvedere.

Il presidente Loizzo pone in votazione il sub emendamento all'emendamento unico al DDL 50/2018.

È sottoposto a votazione il sub emendamento sopra richiamato.

Esito:

Presenti	45
Votanti	28
Voti Favorevoli	28
Voti Contrari	0
Astenuti	17

il Consiglio regionale approva (scheda n. 27).

Successivamente, il presidente Loizzo pone in votazione il DDL n. 50/2018, così come sub emendato.

Esito:

Presenti	41
Votanti	28
Voti Favorevoli	28
Voti Contrari	0
Astenuti	13

il Consiglio regionale approva (scheda n. 28).

2) Integr. Il presidente Loizzo prosegue con l'esame del DDL n. 86 del 22/05/2018 "Riconoscimento ai sensi dell'art. 73, comma 1, lettera e) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118, di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l'Avvocatura regionale e variazione al

bilancio di previsione – 25° provvedimento anno 2018" (testo emendato in I Commissione, con assorbimento e decadenza dei ddl nn. 86/2018, 90/2018, 91/2018, 92/2018 e 98/2018), iscritto al punto 2), di cui alla nota integrativa prot. n. 20180054168 del 25 giugno 2018.

Il presidente della I Commissione consiliare Amati nel chiarire che, anche per questo disegno di legge, la relazione è identica aggiunge, tra l'altro, che le disposizioni contenute nel richiamato disegno di legge, hanno assorbito, con un emendamento, le disposizioni contenute nei disegni di legge 86, 90, 91, 92, 98 del 2018.

Il presidente Loizzo procede con l'esame e la votazione dell'articolato.

Art.1

Esito:

Presenti	44
Votanti	34
Voti Favorevoli	28
Voti Contrari	6
Astenuti	10

il Consiglio regionale approva (scheda n. 29).

Art.2

Esito:

Presenti	34
Votanti	28
Voti Favorevoli	28
Voti Contrari	0
Astenuti	6

il Consiglio regionale approva (scheda n. 30).

Terminati gli articoli, il presidente Loizzo pone in votazione l'intero il DDL n. 86 del 22/05/2018.

Esito:

Presenti	38
Votanti	33
Voti Favorevoli	27
Voti Contrari	6
Astenuti	5

il Consiglio regionale approva (scheda n. 31).

3) Integr. Il presidente Loizzo procede con l'esame DDL n. 89 del 22/05/2018 "Riconoscimento debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma 1, lettera e) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 e ss.mm.ii. 'Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42'".

La relazione è svolta dal presidente della I Commissione Amati. Il Presidente, tra l'altro, fa osservare la particolarità del richiamato debito fuori bilancio in quanto trattasi di un debito nei confronti di Aeroporti di Puglia.

Si apre la discussione generale alla quale partecipano i consiglieri: Laricchia; De Leonardis; Marmo, Mennea; Borraccino, Amati, Liviano, Colonna e Zinni.

L'ass.re all'industria turistica e culturale Capone nel risponde alle osservazioni mosse dai consiglieri intervenuti, tutte utili ai fini di un approfondimento delle questioni, osserva, però, che vi è la necessità da parte della Regione Puglia di provvedere al riconoscimento del debito, perché – continua l'ass.re – se così non fosse la società Aeroporti di Puglia, di cui la Regione Puglia ha il 99% delle azioni, sarebbe in gravissime difficoltà finanziaria, e non solo, ometterebbe di fare il proprio dovere come socio di maggioranza.

Il presidente Loizzo al termine della discussione generale pone in votazione, mediante procedimento elettronico, il DDL n. 89 del 22/05/2018 "Riconoscimento debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma 1, lettera e) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 e ss.mm.ii. 'Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42'".

Esito:

Presenti	36
Votanti	35
Voti Favorevoli	27
Voti Contrari	8

Astenuti 1

il Consiglio regionale approva (scheda n. 32).

Ai sensi dell'art. 53 dello Statuto il consigliere Amati chiede l'urgenza per tutti i debiti fuori bilancio, fin ora esaminati ed approvati. Il presidente Loizzo pone la richiesta, con un'unica votazione che è approvata per alzata di mano, a maggioranza dei presenti.

7) Il presidente Loizzo prosegue con il punto 7) iscritto all'O.d.g., come da prima nota di convocazione prot. n. 20180053586 del 22 giugno 2018: Esame testo unificato in V Commissione del ddl n. 143 dell'11/07/2017 "Modifiche alla legge regionale n. 25 del 24 settembre 2012 (Regolazione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili) e del ddl n. 291 del 21/12/2017 (Schema di legge regionale di modifica alla legge regionale n. 25 del 24 settembre 2012 (Regolazione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili))".

Il presidente della V Commissione consiliare Vizzino dà per letta la relazione.

Il presidente Loizzo in assenza di richiesta di interventi procede con l'esame e la votazione dell'articolato.

Art.1

Esito:

Presenti	27
Votanti	24
Voti Favorevoli	24
Voti Contrari	0
Astenuti	3

il Consiglio regionale approva (scheda n. 33).

Art.2

Esito:

Presenti	26
Votanti	26
Voti Favorevoli	26
Voti Contrari	0
Astenuti	0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 34).

Emendamento di pag. i a firma dei consiglieri Marmo e Gatta.

Intervengono i consiglieri Marmo e Colonna per chiarimenti circa gli emendamenti rubricati alle pagg. 1 e 2, quest'ultimo presentato dai consiglieri Colonna e Zinni.

Al termine del confronto, il presidente Loizzo pone in votazione l'emendamento di pag. 1, con il parere contrario del Governo.

Esito:

Presenti	33
Votanti	32
Voti Favorevoli	4
Voti Contrari	28
Astenuti	1

il Consiglio regionale non approva (scheda n. 35).

Emendamento di pag. 2 a firma dei consiglieri Colonna e Zinni.

Esito:

Presenti	27
Votanti	26
Voti Favorevoli	26
Voti Contrari	0
Astenuti	1

il Consiglio regionale approva (scheda n. 36).

Art.3

Esito:

Presenti	30
Votanti	29
Voti Favorevoli	29
Voti Contrari	0
Astenuti	1

il Consiglio regionale approva (scheda n. 37).

Terminati gli articoli il presidente Loizzo pone in votazione l'intero testo unificato in V Commissione del ddl n. 143 dell'11/07/2017 "Modifiche alla legge regionale n. 25 del 24 settembre 2012 (Regolazione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili) e del ddl n. 291 del 21/12/2017 (Schema di legge regionale di modifica alla legge regionale n. 25 del 24 settembre 2012 (Regolazione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili))".

Esito:

Presenti	30
----------	----

Votanti 27

Voti Favorevoli 27

Voti Contrari 0

Astenuti 3

il Consiglio regionale approva (scheda n. 38).

Ai sensi dell'art. 53 dello Statuto l'ass.re Nunziante chiede l'urgenza. Il Presidente Loizzo pone la richiesta in votazione che è approvata per alzata di mano, a maggioranza dei presenti.

6) Il presidente Loizzo prosegue con il punto 6) iscritto all'O.d.g.: Proposta di legge Conca, Trevisi, Laricchia, Galante, Casili, Bozzetti, Di Bari, Barone "Disciplina dell'attività di trasporto di viaggiatori mediante noleggio di autobus con conducente" il presidente della V Commissione consiliare Vizzino dà per letta la relazione.

In assenza di richieste di interventi il presidente Loizzo passa all'esame e alla votazione dell'articolato.

Art.1

Esito:

Presenti	29
Votanti	29
Voti Favorevoli	29
Voti Contrari	0
Astenuti	0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 39).

Il cons. Ventola chiede di considerare il suo voto tra quelli favorevoli.

Art.2

Esito:

Presenti	29
Votanti	29
Voti Favorevoli	29
Voti Contrari	0
Astenuti	0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 40).

Art.3

Esito:

Presenti	30
Votanti	30

Voti Favorevoli 30
 Voti Contrari 0
 Astenuti 0
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 41).

Emendamento di pag. 1 – art. 4 – a firma del cons. Caroppo.

Il presidente comunica che l'emendamento di pag. i, sopra richiamato, decade in assenza del proponente.

Art.4

Esito:

Presenti 32

Votanti 32

Voti Favorevoli 32

Voti Contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 42).

Art.5

Esito:

Presenti 30

Votanti 30

Voti Favorevoli 30

Voti Contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 43).

Art.6

Esito:

Presenti 36

Votanti 36

Voti Favorevoli 36

Voti Contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 44).

Art.7

Esito:

Presenti 36

Votanti 36

Voti Favorevoli 36

Voti Contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 45).

Il cons. Ventola chiede di considerare il suo voto tra quelli favorevoli.

Art.8

Esito:

Presenti 35

Votanti 35

Voti Favorevoli 35

Voti Contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 46).

Art.9

Esito:

Presenti 36

Votanti 36

Voti Favorevoli 36

Voti Contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 47).

Art. 10

Esito:

Presenti 35

Votanti 35

Voti Favorevoli 35

Voti Contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 48).

Art. 11

Esito:

Presenti 34

Votanti 34

Voti Favorevoli 34

Voti Contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 49).

È posto in votazione l'emendamento di pag. 2 – art. 12 – a firma del cons. Conca, con il parere favorevole del Governo.

Esito:

Presenti 32

Votanti 32

Voti Favorevoli 32

Voti Contrari 0

Astenuti 0
il Consiglio regionale approva (scheda n. 50).

Art. 12

Esito:

Presenti 32

Votanti 31

Voti Favorevoli 31

Voti Contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 51).

Art. 13

Esito:

Presenti 32

Votanti 31

Voti Favorevoli 31

Voti Contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 52).

Art. 14

Esito:

Presenti 35

Votanti 35

Voti Favorevoli 35

Voti Contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 53).

Art. 15

Esito:

Presenti 31

Votanti 30

Voti Favorevoli 30

Voti Contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 54).

Terminati gli articoli il presidente Loizzo pone in votazione finale l'intera Proposta di legge Conca, Trevisi, Laricchia, Galante, Casili, Bozzetti, Di Bari, Barone "Disciplina dell'attività di trasporto di viaggiatori mediante noleggio di autobus con conducente".

Esito:

Presenti 33

Votanti 33

Voti Favorevoli 33

Voti Contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 55).

Il presidente Loizzo aggiorna i lavori dell'Aula a martedì e mercoledì 10 e 11 luglio p.v. Il presidente Loizzo toglie la seduta alle ore 15.36.

I singoli interventi sono trascritti nel resoconto dei lavori d'Aula pubblicati sul sito istituzionale del Consiglio Regionale.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo l'assessore Di Gioia.

Non essendovi osservazioni, il congedo si intende concesso.

Risposta scritta alla interrogazione

PRESIDENTE. È pervenuta risposta scritta alla seguente interrogazione:

- Gatta: "P.O. FESR-FSE 2014/2020 OT IX azione 9.7 – Procedure per l'erogazione del buono servizio per minori – gravi ritardi".

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione I

Disegno di legge n. 103 del 19/06/2018 "Riconoscimento ai sensi dell'art. 73, comma 1, lettera e), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 di debito fuori bilancio relativo a servizi afferenti l'Avvocatura regionale e variazione al

bilancio di previsione – Diciottesimo provvedimento 2018”;

Disegno di legge n. 104 del 19/06/2018 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. e), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 come modificato dal d.lgs. 10 agosto 2014, n. 126 di debiti fuori bilancio relativi ai servizi afferenti l’Avvocatura regionale e variazione al bilancio di previsione – Ventunesimo provvedimento 2018”;

Disegno di legge n. 105 del 19/06/2018 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73, comma 1, lettera e), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l’Avvocatura regionale – Ventinovesimo provvedimento 2018”;

Disegno di legge n. 106 del 19/06/2018 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. e), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 di legittimità dei debiti fuori bilancio relativi a compensi professionali, relativi a giudizi definiti nell’anno 2013, da riconoscersi agli avvocati reg.li ai sensi dell’art. 11, co.3, del reg. n. 2/2010, come interpretato con DGR n. 1715 dell’1/08/2014. Variazione al bilancio di previsione – Trentacinquesimo provvedimento 2018”;

Disegno di legge n. 110 del 28/06/2018 “Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118. Decreto liquidazione competenze CTU n. cron. 14875/2018 Tribunale Taranto /Sez. Lavoro - R.G. 6365/2015. Dipendente cod. R.P. 723041”;

Disegno di legge n. 111 del 28/06/2018 “Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) ed e) del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014 n. 126. Sentenza n. 12810/07 della Suprema Corte di Cassazione”;

Disegno di legge n. 112 del 28/06/2018 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 - Sentenza esecutiva del Tribunale di Bari n. 3974/2015”.

Commissione III

Proposta di legge a firma del consigliere Campo “Modifiche alla legge regionale 2 maggio 2017, n. 9 e s.m.i. (Nuova disciplina in materia di autorizzazione alla realizzazione e all’esercizio, all’accreditamento istituzionale e accordi contrattuali delle strutture sanitarie e socio-sanitarie pubbliche e private)”.

Commissione VII

Proposta di legge a firma del consigliere Borraccino “Modifiche e integrazioni alla legge regionale n. 2/2005 e s.m.i. recante ‘Norme per l’elezione del Consiglio Regionale e del Presidente della Giunta”.

Commissione IV (ai sensi dell’art. 15, comma 4, della l.r. 2/2007)

Bilancio di esercizio al 31/12/2017 e relazione del Collegio dei Revisori dei Conti del Consorzio per l’area di sviluppo industriale di Bari.

Interrogazioni e mozioni presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

- Trevisi, Barone, Conca (*con richiesta di risposta scritta*): “Ritardi nella designazione delle Zone Speciali di conservazione nella Regione Puglia, con particolare riferimento al SIC ZPSIT9120007 ‘Murgia Alta’”;

- Galante, Barone (*ord.*): “Rotazione personale settore sanitario ASL Foggia”;

e le seguenti

mozioni:

- Borraccino: “Trasferimento dei corsi di formazione di base (selezioni, incorporamenti e giuramenti compresi) dei volontari in ferma prefissata annuale (VFP 1) da Taranto alla La Maddalena”;

- Amati, Pentassuglia, Abaterusso, Menea, Franzoso, Perrini, Vizzino, Turco, Blasi: “Xylella: diffusione di notizie false, esagerate e tendenziose. Indirizzi”;

- Borraccino: “No al Progetto TAP”;

- Borraccino, Perrini: “Riapertura dei Pronto Soccorso dell’ospedale Moscati di Taranto e San Marco di Grottaglie”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Interrogazioni e interpellanza urgenti e interrogazioni ordinarie, come da elenchi allegati al presente;

2) Mozione Borraccino del 20/02/2018 “Riapertura Pronto Soccorso ospedale “San Marco” di Grottaglie”;

3) Mozione Borraccino del 20/02/2018 “Inquinamento diga Pertusillo”;

4) Mozione Damascelli del 02/03/2018 “Semplificazione procedure informazione, formazione sui luoghi di lavoro e sorveglianza sanitaria in agricoltura”;

5) Mozione Damascelli del 02/03/2000 “Disastro aereo Capo Gallo. Si accertino responsabilità errore Ministero Giustizia. Sostegno a parenti vittime”;

6) Mozione Damascelli del 02/03/2018 “Ricollocamento insegnanti educatori nelle scuole”;

7) Mozione Gatta, Cera, Marmo N., De Leonardis, Longo, Franzoso, Damascelli, Congedo del 02/03/2018 “Realizzazione del presepe nei luoghi istituzionali”;

8) Mozione Trevisi del 09/03/2018 “Introduzione del ‘fattore di pressione’ per le discariche nel nuovo Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani”;

9) Mozione Casili del 09/03/2018 “Studio del germoplasma locale per individuare piante di ulivo resistenti al disseccamento, attraverso la previsione di monitoraggi in zona infetta”;

10) Mozione Casili del 09/03/2018 “Cen-

simento e riconoscimento di habitat di specie ai sensi della Direttiva 92/43/CEE in località “Bosco Lupomonaco” nel territorio comunale di Veglie (LE)”;

11) Mozione Casili, Trevisi del 09/03/2018 “Censimento e riconoscimento di habitat naturali e di specie ai sensi della Direttiva 92/43/CEE nell’area di mare antistante il litorale di San Foca, marina di Melendugno (LE)”

12) Mozione Laricchia, Bozzetti, Di Bari del 12/03/2018 “Impegno della Regione a procedere con azione di responsabilità sociale nei confronti del Presidente e Direttore Generale di Acquedotto Pugliese S.p.A.”;

13) Mozione Barone del 12/03/2018 “Adozione di sistemi di allevamento ecosostenibili nel settore della mitilicoltura”;

14) Mozione Bozzetti, Laricchia del 13/03/2018 “Impegno della Regione ad avviare presso la task force regionale una interlocuzione tra l’Assessorato alla Formazione e Lavoro, l’Assessorato allo Sviluppo Economico e le OO.SS. e a farsi portavoce presso il Governo nazionale dell’istituzione di una cabina di regia presso il MiSE”;

15) Mozione Bozzetti, Laricchia del 13/03/2018 “Impegno della Regione ad attivare una interlocuzione con il MIUR e a farsi portavoce, nella Conferenza Stato-Regioni, di una proposta di istituzione a Brindisi di un Polo Universitario della Nautica”;

16) Mozione Bozzetti, Galante, Conca, Laricchia del 13/03/2018 “Transito dei medici convenzionati del 118 nella dirigenza medica”;

17) Mozione Bozzetti del 13/03/2018 “Istituzione del Registro, attività formativa, attivazione di protocolli aziendali e predisposizione in tutti gli ospedali almeno di II livello, di un ambiente apposito a tutela dei pazienti affetti da Fibromialgia (FM), Encefalomielite mialgica benigna (ME-CFS) e Sensibilità chimica multipla (MCS)”;

18) Mozione Bozzetti, Di Bari del 13/03/2018 “Impegno della Regione ad isti-

tuire, presso l'Assessorato all'Industria turistica e culturale, Gestione e Valorizzazione dei beni culturali e di intesa con l'Assessorato alla Formazione e Lavoro, un tavolo tecnico di concertazione per la definizione di linee guida e redazione di un codice etico tra la Regione e le Istituzioni no profit impegnate nel settore della cultura e beneficiarie di fondi pubblici”;

19) Mozione Trevisi, Conca, Casili del 13/03/2018 “Impegno della Giunta regionale a introdurre il riconoscimento ‘Bandiera Lilla’ nella Regione Puglia”;

20) Mozione Galante, Conca, Di Bari, Laricchia, Casili, Bozzetti, Barone del 13/03/2018 “Legge 22 maggio 1978, n. 194 e garanzia di una sua integrale applicazione”;

21) Mozione Conca, Galante del 13/03/2018 “Riduzione delle misure di contenzione nei Servizi Psichiatrici di Diagnosi e Cura (SPDC) della Regione Puglia”;

22) Mozione Conca, Galante del 13/03/2018 “Budget della salute”;

23) Mozione Galante, Trevisi, Casili del 13/03/2018 “Istituzione di un Osservatorio in real time della mortalità e dei ricoveri nella Città di Taranto”;

24) Mozione Galante del 13/03/2018 “Modifica regolamento RSA e consequenziale aggiornamento tariffario”;

25) Mozione Conca, Galante, Barone, Bozzetti del 13/03/2018 “Prevenzione vaccinale”;

26) Mozione Galante del 13/03/2018 “Impegno della Regione a proporre e istituire con l'Assessorato alla Formazione e Lavoro e gli Assessorati allo Sviluppo Economico e all'Industria Turistica e Culturale un Tavolo Interministeriale con Arsenale della Marina Militare, Ministero della Difesa, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, MISE, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, MIUR, Sindacati e Comune di Taranto”;

27) Mozione Gatta del 20/03/2018 “Restituzione ‘Prestito d'Onore’”;

28) Mozione Borraccino del 20/03/2018 “Assistenza affettiva e sessuale per persone con disabilità o patologie invalidanti”;

29) Mozione Damascelli del 20/03/2018 “Piano industriale ENAV 2018-2022. Fortemente penalizzati i siti pugliesi”;

30) Mozione Franzoso del 20/03/2018 “Ospedale M. Giannuzzi di Manduria”;

31) Mozione Pandinelli del 22/03/2018 “Sollecitazione al Governo italiano per maggiori interventi per la garanzia dei livelli salariali in agricoltura nelle zone colpite da Xylella”;

32) Mozione Conca, Galante del 28/03/2018 “Contrasto alle infezioni ospedaliere nel territorio regionale”;

33) Mozione Conca, Galante del 28/03/2018 “Infermiere di famiglia e comunità”;

34) Mozione Conca, Galante del 28/03/2018 “Abolizione commissione invalidi ASL”;

35) Mozione Turco, Pellegrino P. del 28/03/2018 “DPCM 12/01/2017. Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, di cui all'art. 1, comma 7 del D.Lgs. 30/12/1992, n. 502 (LEA)”;

36) Mozione Abaterusso, Romano, Vizzino del 29/03/2018 “Indagini epidemiologiche nei Comuni del nord Salento”;

37) Mozione Abaterusso, Vizzino, Romano del 29/03/2018 “Questione Xylella fastidiosa”;

38) Mozione Abaterusso del 29/03/2018 “Per un nuovo rilancio delle aziende colpite da Xylella”;

39) Mozione Borraccino, Barone, Cera, Liviano D'Arcangelo del 05/04/2018 “Solidarietà alla giornalista Maria Luisa Mastrogiovanni”;

40) Mozione Bozzetti, Casili, Conca, Trevisi, Galante, Di Bari, Laricchia del 09/03/2018 “Insegnanti diplomati magistrali e Graduatorie ad esaurimento (Gae)”;

41) Mozione Borraccino del 05/04/2018 “Lavoratori pista di Nardò”;

42) Mozione Borraccino del 05/04/2018 “Raddoppio inceneritore di Massafra, Soc.

APPIA ENERGY – realizzazione della seconda linea di ampliamento”;

43) Mozione Santorsola, Di Bari, Borraccino, Colonna, Mennea, Caracciolo, Zinni, Marmo, Ventola e Leo del 05/04/2018 “Attivazione della centrale operativa 118 ASL/BAT”;

44) Mozione Borraccino del 06/04/2018 “No alla militarizzazione del territorio per la TAP”;

45) Mozione Laricchia, Bozzetti del 10/04/2018 “Impegno della Regione ad istituire presso il Dipartimento Sviluppo Economico, Innovazione, Istruzione, Formazione e Lavoro – sezione Formazione Professionale - un Servizio di monitoraggio sulla qualità degli interventi formativi e a definire delle Linee Guida per la valutazione degli stessi”;

46) Mozione Barone del 10/04/2018 “Impegno della Regione ad intervenire con specifici indirizzi in materia di procedure di acquisizione di servizi professionali ed equo compenso da impartire agli uffici regionali e agli enti dipendenti della Regione”;

47) Mozione Borraccino del 11/04/2018 Stabilizzazione lavoratori ex LSU dell’ASL Taranto”;

48) Mozione Damascelli, Marmo N. del 11/04/2018 “Gelate di febbraio 2018, danni ingenti nelle campagne delle province Bari e BAT. Richiesta stato di calamità”;

49) Mozione Abaterusso del 02/05/2018 “Mantenimento e potenziamento del Punto di Primo Intervento presso il presidio territoriale ‘S. Giuseppe Sambiasi’ di Nardò”;

50) Mozione Turco del 11/05/2018 “Accordo di programma riconoscimento invalidità pazienti oncologici”;

51) Mozione Zullo del 16/05/2018 “Mantenimento e ampliamento dei livelli occupazionali presso il Centro di Controllo d’Area (ACC) di Brindisi”;

52) Mozione Cera, Blasi, Liviano D’Arcangelo, Santorsola, Longo, Pandinelli del 16/05/2018 “Conferimento rifiuti dalla regione Lazio in diversi siti della Puglia”;

53) Mozione Borraccino, Colonna, Santor-

sola, Morgante, Turco, Liviano D’Arcangelo del 17/05/2018 “Promuovere il mantenimento e l’ampliamento dei livelli occupazionali e salariali del Centro di Controllo d’Area (CCA) di Brindisi”;

54) Mozione Abaterusso del 22/05/2018 “Inquinamento del torrente dell’Asso”;

55) Mozione Galante, Laricchia, Casili, Barone del 22/05/2018 “Consorzi di Bonifica - Situazione debitoria, contributo 630 e programmazione regionale”;

56) Mozione Conca del 29/05/2018 “Promozione e incentivazione all’utilizzo dei farmaci con brevetto scaduto”;

57) Mozione Borraccino del 05/06/2018 “La Regione Puglia al fianco delle Famiglie Arcobaleno”;

58) Mozione Damascelli del 07/06/2018 “Adozione della ‘Carta dei diritti della bambina’”;

59) Mozione Barone del 12/06/2018 “Impegno della Regione ad avviare nel settore turistico-alberghiero e nelle zone costiere della regione dei corsi di lingua straniera per giovani e adulti disoccupati per percorsi formativo di qualificazione e riqualificazione professionale anche al fine di ampliare il repertorio regionale delle figure professionali”;

60) Mozione Trevisi del 21/06/2018 “Adezione all’iniziativa #PFC (Plastic Free Challenge) promossa dal Ministro dell’Ambiente”;

61) Mozione Abaterusso del 25/06/2018 “La Regione porti avanti la politica di valorizzazione del trasporto su ferro”;

62) Mozione Zullo, Manca, Perrini, Ventola del 26/06/2018 “Assegni di cura”.

Deliberazione n. 165 del 21/06/2018 “Rendiconto del Consiglio regionale per l’esercizio finanziario 2017”

PRESIDENTE. Come stabilito nella Conferenza dei Presidenti, iniziamo con l’esame del punto ammesso alla discussione ai sensi dell’articolo 29 del regolamento interno: «Deliberazione n. 165 del 21/06/2018 “Rendicon-

to del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2017"».

Ha facoltà di parlare il relatore.

AMATI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, siamo chiamati da questa Assemblea ad esaminare il "Rendiconto del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2017" in forza della deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 165/2018, in cui sono esposte le risultanze della gestione delle entrate e delle spese, avvenute nel corso del primo esercizio del bilancio di previsione 2017-2019.

Nel documento sono esposte, nella parte entrata e nella parte spesa, le previsioni definitive 2017. Per le entrate sono evidenziate le previsioni iniziali, le somme accertate, le somme riscosse e quelle rimaste da riscuotere, nonché le minori entrate rilevate. Viene altresì evidenziato il Fondo Pluriennale Vincolato suddiviso in parte corrente e in parte conto capitale.

Per la parte spesa sono esposte le previsioni definitive, le somme impegnate, quelle pagate e quelle rimaste da pagare per l'esercizio di riferimento, nonché gli importi riaccertati con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 164/2018. Infine, evidenziata separatamente, è stata riportata la gestione dei residui attivi e passivi provenienti dagli esercizi precedenti.

La deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 76 del 13/12/2016, di approvazione del bilancio 2017-2019, riportava per il primo esercizio finanziario una previsione di entrata per complessivi 52.403.737,52 euro, così suddivisa: entrate correnti per euro 40.711.700; euro 181.037,52 per entrate derivanti da fondi a destinazione vincolata; euro 11.511.000,00 per partite di giro. Ai succitati importi deve essere aggiunto il fondo pluriennale vincolato di euro 885.447,30.

Nel corso dell'esercizio sono intervenute cinque variazioni di bilancio che hanno comportato prelievi dall'avanzo di amministrazione e maggiori entrate a destinazione vincolata.

In particolare, il Consiglio regionale ha beneficiato di finanziamenti del FSE e nello specifico dell'Asse XI, sub azione 11.2 "Qualificazione ed *empowerment* delle istituzioni degli operatori, degli *stakeholders* della pubblica amministrazione", per l'attuazione di due progetti a favore delle proprie strutture mirati alla formazione specialistica sia sotto il profilo delle competenze giuridico-amministrative – anche con riferimento alla gestione degli appalti pubblici – sia sotto il profilo della adeguatezza delle procedure adottate. L'importo riconosciuto e trasferito nelle casse del Consiglio per tali finalità ammonta ad euro 2.177.700,00.

Le entrate accertate, come risulta dallo schema del conto finanziario di riferimento, ammontano pertanto ad euro 51.272.023,32, così suddivise: entrate correnti euro 40.787.369,14 (di cui euro 629,48 entrate per interessi maturati presso il tesoriere, euro 76.739,66 introiti vari e casuali, euro 40.710.000,00 entrate derivanti da trasferimenti della Giunta Regionale); entrate per prelievi dall'avanzo di amministrazione pari ad euro 133.374,48; entrate a destinazione vincolata pari ad euro 2.459.727,76; partite di giro pari ad euro 7.891.551,94.

Alle entrate sopraelencate occorre aggiungere le quote relative al Fondo Pluriennale Vincolato, aggiornato in sede di riaccertamento ordinario dei residui di cui alla deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 104 del 6 giugno 2017, come di seguito specificato: FPV 2017 corrente euro 879.280,88; FPV 2017 capitale € 6.166,42.

Pertanto, l'ammontare definitivo delle entrate accertate ammonta ad euro 52.157.470,62. L'ammontare definitivo degli stanziamenti in entrata è, invece, pari ad euro 55.701.249,54. La differenza è compensata tra le maggiori entrate a destinazione vincolata e le minori entrate per partite di giro. Le entrate correnti risultano tutte riscosse al 31.12.2017.

Come si evince dal riscontro tra le previsioni di entrata e le somme riscosse, gli interessi maturati sul conto acceso presso il teso-

riere hanno subito un ulteriore calo rispetto alle previsioni, già drasticamente ridotte rispetto al passato, per effetto del crollo dei tassi.

Gli introiti vari e casuali sono stati superiori alle previsioni per effetto di maggiori entrate provenienti dalla vendita dei servizi, nonché da trattenute effettuate sugli emolumenti dei consiglieri regionali relative alle assenze effettuate dagli stessi nelle sedute degli organi istituzionali.

I trasferimenti della Giunta regionale, infine, risultano conformi alle previsioni.

Le somme riscosse a destinazione vincolata ammontano ad euro 2.268.218,75 e quelle rimaste da riscuotere ammontano ad euro 191.509,01, e si riferiscono alla quota del secondo semestre del 2017 dei fondi provenienti dall'Autorità per la Garanzia delle Comunicazioni e ai trasferimenti dal Ministero per messaggi autogestiti in occasione delle consultazioni elettorali.

Gli incassi relativi alle entrate a destinazione vincolata risultano notevolmente superiori alle previsioni in virtù del riconoscimento di una somma di cui al decreto interministeriale del 16/11/2016 quali rimborsi degli oneri alle emittenti radiofoniche e televisive locali per trasmissione dei messaggi autogestiti a titolo gratuito in occasione delle campagne elettorali e referendarie; dei finanziamenti del FSE per euro 2.177.700,00.

Le riscossioni tra le partite di giro ammontano ad euro 7.891.394,45 e restano da incassare 157,49 euro.

Per l'anno 2017 sono state adottate dall'Ufficio di Presidenza cinque variazioni al bilancio, di cui alcune con prelievi dal fondo di riserva ed una con prelievo dall'avanzo di amministrazione.

Su fondi con vincolo di destinazione non sono stati effettuati impegni in competenza. Pertanto, l'intero ammontare, pari ad euro 2.459.727,76, confluisce nel fondo delle economie vincolate ai sensi dell'articolo 93 della legge regionale n. 28/2001 e successive modificazioni.

Il risultato di amministrazione alla fine dell'esercizio è costituito dal fondo di cassa esistente al 31 dicembre dell'anno considerato, maggiorato dei residui attivi e diminuito dei residui passivi, al netto del fondo pluriennale vincolato risultante alla medesima data. Vanno sottratti, altresì, gli importi destinati ai fondi di accantonamento. Il fondo crediti di dubbia esigibilità è pari a zero.

Va evidenziato che la disponibilità dell'ente rilevata in data 26 gennaio 2017, la situazione al 31.12.2017 era la seguente:

- la consistenza di cassa all'inizio dell'esercizio 2017 ammontava ad euro 39.263.797,38.

- la consistenza di cassa al 31/12/2017 ammonta ad euro 48.165.483,91.

L'avanzo di amministrazione risultante alla data del 31 dicembre 2017 è pari ad euro 38.364.447,49.

Faccio rilevare che le pagine 50, 55, 56, 57 e 74, relative all'allegato di cui alla delibera dell'Ufficio di Presidenza n. 165, quella con cui è stato adottato il rendiconto del 21.06.2018, sono state sostituite nel passaggio dalla Commissione all'Aula, in quanto, per mero errore materiale, l'elaborazione informatica delle pagine ha generato incongruenza tra alcuni dati contabili.

Tuttavia, occorre precisare che la sostituzione di tali pagine non influisce sul risultato di amministrazione al 31 dicembre 2017, che è quello che ho già evidenziato nel corso della relazione.

Esaurito l'esame della deliberazione, la Commissione, dopo aver discusso, ha espresso parere favorevole. Pertanto, si sottopone il presente provvedimento all'esame e all'approvazione dell'Assemblea.

Grazie.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame del "Rendiconto del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2017".

LARICCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Signor Presidente, intervengo per dichiarazione di voto per anticipare, naturalmente, il nostro voto contrario. Da sempre siamo abbastanza critici sulla maniera in cui questo Consiglio regionale spende i suoi soldi. Anche nel 2017 abbiamo speso 15 milioni di euro, ad esempio, per i vitalizi, ed è un peccato perché a dicembre 2016 quest'Aula aveva avuto la possibilità di evitare questa spesa. Ha rinunciato con un voto contrario praticamente di tutte le forze politiche, tranne il Movimento 5 Stelle.

La stessa cosa, più o meno, è avvenuta – credo di aver registrato qualche astensione, quindi qualcuno un po' si è ravveduto – nel 2017. Sostanzialmente, quindi, anche quest'anno stiamo continuando a pagare i vitalizi agli ex consiglieri regionali.

Ci sono anche 5 milioni di euro per le indennità di mandato, soldi spesi molto male, evidentemente, visto che alcuni consiglieri regionali hanno addirittura il tempo di inventarsi delle mozioni per denunciare i garanti, esponenti, in qualche modo, volti e megafoni di un movimento politico che li ha spazzati via alle scorse elezioni politiche. Probabilmente è questa la grave colpa che riconoscono a questa persona.

Adirittura, spendono male il tempo e i soldi dei pugliesi inventandosi una mozione del genere, quando ci sarebbe molto di più da fare e avrebbero dovuto farlo per arginare il problema della Xylella e per andare incontro agli agricoltori. Anche per la spesa sui contributi alle associazioni, ad esempio, vogliamo intervenire. Noi abbiamo fatto una proposta. Sono stati impegnati 142.000 euro l'anno scorso, nel 2017. Noi abbiamo fatto una proposta per regolamentare diversamente questa spesa e introdurre criteri più trasparenti e più meritocratici in qualche modo, una valutazione; "meritocrazia" nel senso di valutazione

trasparente da parte dell'Ufficio di Presidenza. Anche questa proposta, purtroppo, non viene calendarizzata. È una proposta di legge. Quindi, quando volete, ne parliamo. Quando avete finito di giocare, possiamo parlare di cose serie.

Naturalmente stiamo annunciando il nostro voto contrario a questo rendiconto, perché non ci piace come il Consiglio regionale, e, naturalmente, di conseguenza, la Regione Puglia, spende i soldi dei pugliesi.

CAMPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPO. Signor Presidente, intanto faccio rilevare che all'interno dell'Ufficio di Presidenza, se non sbaglio (lei ne è componente), credo si sia sempre utilizzata una modalità anche nella discussione, nell'utilizzo delle risorse, che ha tenuto conto non degli interessi parziali, ma di soluzioni e norme condivise.

La prassi – tant'è che questo non è il primo bilancio che approviamo – non ha mai fatto rilevare, da parte di esponenti dell'opposizione e della maggioranza, criticità o, peggio ancora, opacità nella gestione del bilancio del Consiglio. Comunque, se vi sono proposte che in qualche modo tendono a migliorare anche la maniera in cui l'Ufficio di Presidenza gestisce i fondi attribuiti al Consiglio regionale, non credo che nessuno si sia mai sottratto a offrire la propria disponibilità a discuterne, né, tantomeno, noi ci sottrarremo a una riflessione di questo tipo.

Non mi sembra, comunque, che, al di là di ricorrenti slogan che hanno solo l'effetto di catturare l'attenzione mediatica, si sia mai calendarizzata una discussione su alcunché avesse natura normativa o regolamentare intesa a fornire una diversa disciplina dei lavori o, meglio, delle regole che presiedono i lavori dell'Ufficio di Presidenza.

Presidente, non intendo ritornare su un tema già controverso e più volte discusso in

quest'Aula, però siamo costretti perché, nonostante le competizioni elettorali si siano celebrate, nonostante l'esito sia sotto gli occhi di tutti e nonostante sia pienamente in carica un nuovo Governo nazionale, che ha i numeri e la possibilità per assumere scelte che vanno nella direzione auspicata dalla consigliera del Movimento 5 Stelle, non è la prima volta, e immagino non sarà l'ultima, che torna il tema dei vitalizi. Su questa questione noi abbiamo espresso più volte e chiaramente la nostra opinione.

Nessuno ha tentato di esorcizzare la questione, né tantomeno si sono assunte posizioni di retroguardia volte in qualche modo a eludere il merito, il nocciolo delle questioni poste dalla consigliera Laricchia. Quindi, non vedo quale sia l'utilità ad ogni piè sospinto e anche quando il tema non ha nessuna attinenza con quello che si discute, di riprenderla, tanto più – lo ribadisco per l'ennesima e, spero, ultima volta – che al momento esistono tutte le condizioni per cui chi è al Governo del Paese assuma le decisioni che ritiene di dover assumere in materia e si assuma le responsabilità conseguenti.

Se questo è un tema così sentito, anzi è un impegno programmatico, tra i tanti che sono stati posti alla base della campagna elettorale, oggi ci sono gli strumenti affinché il tema si affronti nella direzione auspicata dalla collega Laricchia.

Spero veramente, senza nessuna *vis polemica*, Presidente, che si dia a questo Consiglio regionale la possibilità di liberarsi una volta e per sempre di questa inutile lagnanza. Sono d'accordo, sarà il caso che ci si occupi delle questioni che incombono all'ordine del giorno, tra cui non ultima quella richiamata dalla consigliera Laricchia, e mi riferisco alla mozione proposta dal consigliere Amati ed altri, perché lì non si tratta, Presidente, di irrompere nell'agone mediatico con un'iniziativa stravagante, come pure si vuol far credere.

Ci sono alcune dichiarazioni – poi avremo modo di ritornarci più puntualmente, ma sic-

come interverrà il consigliere Amati, che è il proponente, mi premeva sottolineare questo punto – evidentemente rilasciate da esponenti politici di primo piano. Come dovrei chiamarli se non “esponenti politici”, per quanto nella vita abbiano sempre fatto un altro mestiere? Quando, poi, si partecipa alle consultazioni con il Presidente della Repubblica, quando si guida una comunità che ha ottenuto seggi in Parlamento e che ha eletto rappresentanti del popolo italiano, bisognerebbe comprendere che è finito il momento della comica.

Quando si parla ai giornali lo si fa in una veste diversa, per quanto è comprensibile che sia difficile – come diceva Robert De Niro in un famoso film – svestirsi dei panni del mestiere che si fa quotidianamente.

Se uno è un comico, nasce comico, evidentemente muore comico, ma quando partecipa alle consultazioni del Presidente della Repubblica ha un'altra responsabilità, la gente gli attribuisce un'altra responsabilità. Fuori dall'Italia si guarda a personaggi del genere come a persone in grado di influenzare il corso della politica.

Quando si fanno affermazioni di quel tenore su un tema sensibile, come quello della Xylella, quando è stato detto in questo Consiglio regionale, in occasione dell'ultima discussione che abbiamo avuto al riguardo, che evidentemente alcuni eccessi esasperati, alcune disinvolture nell'affrontare la questione sottraendola all'ambito scientifico hanno prodotto i danni che oggi sono sotto gli occhi di tutti e che, ahimè, ormai anche coloro che prima protestavano sotto la Regione hanno percepito quanti danni hanno prodotto e ritardi hanno causato nell'arginare questo fenomeno, io non credo si stia invocando, in maniera surrettizia, un tema improprio. Credo, invece, che si stia facendo uno sforzo, un richiamo al senso di responsabilità che ognuno di noi dovrebbe mantenere in quest'Aula.

Non siamo sempre, comunque e perennemente in campagna elettorale. La campagna elettorale è terminata. Qui dobbiamo lavorare

nell'interesse dei pugliesi, per quanto da punti di vista diversi, per quanto mantenendo diverse opinioni sui temi all'ordine del giorno, con estrema serietà, legiferando, sforzandoci di legiferare al meglio, ma anche assumendo iniziative politiche e non solo, quelle che noi riteniamo utili a tutelare gli interessi di questa grande Regione.

Pertanto, il mio, Presidente, diventa un richiamo davvero non in ogni caso ed in ogni circostanza a tirar fuori il pelino di una polemica consunta, abbondantemente trita e ritrita, ma a stare sul pezzo anche nella circostanza, rispetto ai criteri che presiedono le norme e i regolamenti, che presiedono l'approvazione e anche l'utilizzo dei fondi a disposizione del Consiglio da parte dell'Ufficio di Presidenza.

Se vi sono proposte concrete, che ci si confronti per tempo visto che, e concludo, ho già detto che si sono sempre amministrati i fondi del Consiglio regionale nella maniera, mi risulta, più trasparente possibile e con il consenso non trasversale, ma, come è necessario che sia, con il consenso unanime dei componenti l'Ufficio di Presidenza medesimo.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Vedo una richiesta del consigliere Casili, a cui faccio rilevare, però, che gli interventi sono per dichiarazione di voto.

Ha già parlato il Capogruppo, la consiglieressa Laricchia.

Consigliere Casili, le do la parola, però, se adesso interveniamo tutti, significa che non era più una dichiarazione di voto quella della consigliera Laricchia. Perlomeno le chiedo un intervento breve, perché dobbiamo procedere al voto.

CASILI. Grazie, Presidente. Non vorrei abusare e non vorrei assolutamente uscire fuori dal perimetro, che è quello della dichiarazione di voto, però vorrei far rilevare, dall'ultimo intervento del collega Campo, un intervento di nove minuti, che siamo usciti

fuori dal discorso della dichiarazione di voto su un punto ben preciso.

La pazienza vale fino a un certo punto, perché in Capigruppo c'eravamo tutti, ci siamo dati un ordine del giorno ben preciso e abbiamo anche accolto la possibilità che ogni Gruppo potesse presentare una sua mozione durante i lavori.

A questo punto, però, dico al collega Campo, che parla di campagna elettorale e quant'altro, che io ho una mozione, presentata un anno e mezzo fa – tra l'altro poi decaduta evidentemente, per cui l'ho dovuta ripresentare – sullo studio della resistenza di alcune piante individuate in provincia di Lecce già tempo fa. Nel solco di quello che ci dice la scienza e che ci dice la scienza da un po' di tempo, è una mozione molto importante per il nostro territorio, che è stata un po' trascurata, per utilizzare un eufemismo.

Io lascerò lo spazio dell'argomento nel momento in cui ci sarà l'occasione per poterlo fare, durante i lavori dalle 14 alle 16, perché abbiamo prefissato in Capigruppo di discutere le mozioni in quel lasso di tempo, però consiglio al collega Campo di utilizzare toni un po' più pacati su questi argomenti, dove tutti quanti abbiamo delle responsabilità, e non ultimo le ho ricordato una mozione, per la quale io non ho neanche insistito in Capigruppo perché c'era data la possibilità di presentarne soltanto una, molto importante e che purtroppo, ahimè, fino ad oggi, pena anche, a volte, l'assenza dell'assessore, non è stato possibile discutere in questo Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Pongo ai voti, come da determinazione dell'Ufficio di Presidenza, la correzione materiale delle cinque schede sulle quali erano stati individuati dei refusi.

È approvata.

Pongo ai voti il "Rendiconto del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2017" nel suo complesso.

È approvato.

Interrogazioni e interpellanza urgenti e interrogazioni ordinarie

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «Interrogazioni e interpellanza urgenti e interrogazioni ordinarie, come da elenchi allegati al presente».

Interrogazione urgente a firma del consigliere Trevisi "Alloggi studenti universitari e stato di attuazione dei protocolli di intesa"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Trevisi, un'interrogazione urgente "Alloggi studenti universitari e stato di attuazione dei protocolli di intesa", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale, all'assessore alla formazione, lavoro e diritto allo studio e all'assessore al demanio e politiche giovanili - Il sottoscritto Consigliere Regionale Antonio Salvatore Trevisi, componente del gruppo consiliare del Movimento 5 Stelle, espone quanto segue:

premesse che:

- La Regione Puglia con Legge Regionale n. 18/2007, Norme in materia di diritto agli studi dell'istruzione universitaria e dell'alta formazione, in attuazione dell'articolo n. 34 della Costituzione e della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, in conformità con il proprio Statuto, disciplina le proprie attribuzioni nella materia del diritto agli studi dell'istruzione universitaria e dell'alta formazione al fine di: a) rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che di fatto limitano l'eguaglianza dei cittadini per l'accesso e per la frequenza dei corsi dell'istruzione universitaria e dell'alta formazione e, in particolare, consentire ai capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, di raggiungere i gradi più alti degli studi; b) promuovere uno stretto raccordo tra formazione dell'istruzione universitaria e dell'alta formazione e servizi agli stu-

denti favorendo la creazione di un sistema di opportunità volte all'accompagnamento globale dello studente e all'innalzamento della produttività della formazione dell'istruzione universitaria e dell'alta formazione.

- La Regione Puglia, al fine di dare attuazione agli interventi in materia di diritto allo studio universitario e coniugare le esigenze di tutela del diritto agli studi universitari e dell'alta formazione con quelle di economicità, efficienza ed efficacia nella gestione dei servizi e benefici erogati, ha individuato con la citata L.R. n. 18/2007 l'Agenzia per il diritto allo studio universitario di Puglia-ADISU Puglia, quale ente strumentale per l'attuazione degli interventi, nel rispetto e nell'ambito della programmazione regionale operante sull'intero territorio regionale con strutture decentrate e dotate di personalità giuridica di diritto pubblico, proprio personale nonché autonomia organizzativa, amministrativa, gestionale, patrimoniale, contabile e tecnica.

- La pubblicazione delle graduatorie definitive, approvate dall'Agenzia per il Diritto allo Studio con determinazione del Direttore generale n. 863 del 27/10/2017, ha mostrato una assoluta insufficienza degli alloggi a disposizione per gli aventi diritto. Si segnala che nella sola provincia di Lecce sono 277 gli studenti che non possono fruire stessi, nonostante i meriti e il reddito, con conseguente compromissione dell'attività didattica e del loro diritto allo studio, costituzionalmente garantito.

considerato che

- Il 20 febbraio 2013 tra Università del Salento e Comune di Monteroni è stato siglato un Protocollo di intesa nel quale le parti si sono impegnate, nell'ambito delle rispettive competenze e nel rispetto della normativa vigente, a rafforzare la collaborazione per lo sviluppo del polo universitario anche tramite la promozione di ulteriori azioni ed interventi destinati a sviluppare l'offerta di servizi agli studenti.

- Nel citato Protocollo di intesa del 2013 si

conveniva di procedere alla stipula con contratto di comodato gratuito ventennale dell'immobile sito in Monteroni di Lecce alla via Trento e di destinarlo a residenza e/o college universitario.

– Il Comune di Monteroni, con deliberazione di Giunta Comunale n. 167/2012 si è impegnato a realizzare a proprie spese gli interventi del progetto di recupero e trasformazione di un immobile da Centro Anziani a college universitario.

preso atto che

– Con un Protocollo d'intesa, dell'ottobre 2017, tra il Comune di Lecce e l'Università del Salento, basato su un modello di "governance strategica" condiviso dalla due istituzioni civili cittadine ha escluso l'amministrazione comunale di Monteroni dal Comitato paritetico, mantenendo così, di fatto, inutilizzate strutture già pronte come il citato edificio in via Trento a Monteroni, che potrebbe ospitare almeno quaranta unità, o strutture abbandonate come gli edifici in via Li Tufi.

rilevato che

– È necessario e opportuno creare una sinergia tra Università e tutte le Amministrazioni comunali locali che ospitano i plessi accademici, in termini di potenziamento sia degli alloggi disponibili che dei collegamenti tra il campus e questi ultimi.

interroga

il Presidente della Regione e gli assessori competenti per sapere e conoscere con urgenza:

1. Se la Regione è a conoscenza dei fatti esposti in atto.

2. Quali sono le azioni che l'ADISU intende intraprendere per assicurare agli studenti adeguati alloggi e se non ritenga opportuno richiedere l'immediata attuazione delle previsioni contenute nel Protocollo di Intesa del 2013 tra Università del Salento e Comune di Monteroni.

3. Se l'ADISU, in merito alla gestione degli alloggi per gli studenti, ha attivato un ulteriore confronto con l'Università del Salento e

ci sono successive deliberazioni del Senato Accademico che definiscono differenti azioni».

Invito il presentatore a illustrarla.

TREVISI. Questa interrogazione si occupa di alcuni casi che rileviamo soprattutto in provincia di Lecce. Per esempio, a Monteroni c'è un edificio completato da tempo destinato agli alloggi studenteschi. Sono state spese diverse centinaia di migliaia di euro per il restauro e l'adeguamento di questo edificio, ma adesso, anche se è praticamente ultimato, non viene utilizzato dall'ADISU per questioni burocratiche.

Il motivo di questa interrogazione è proprio questo: considerata la carenza degli alloggi universitari, vorremmo capire che cosa intende fare la Giunta regionale per utilizzare stabili che oggi sono pronti, ma che non vengono ancora assegnati all'ADISU per motivi burocratici.

PRESIDENTE. Colgo l'occasione per rammentare a tutti che, come stabilito in Conferenza dei Presidenti, dalle ore 14 inizieremo l'esame e la discussione delle mozioni. Pertanto, fino alle ore 14 proseguiamo con l'esame delle interrogazioni.

Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

LEO, *assessore alla formazione e al lavoro*. Rispetto all'interrogazione del collega Trevisi, risponderò alle tre domande che, in qualche modo, sono contenute all'interno dell'interrogazione stessa.

La prima domanda riguarda il mancato coinvolgimento della Regione Puglia nel protocollo d'intesa tra Università del Salento e Comune di Monteroni sottoscritto nel 2013. Io ho chiesto, anche per iscritto, all'ADISU chiarimenti in tal senso. Non esistono, sino a questo momento, protocolli o determinazioni in merito. È un problema molto discusso in questi giorni, al quale si sta cercando di dare

risposta, soprattutto rispetto agli alloggi universitari. È in corso una grande discussione con le associazioni studentesche.

Oltre agli alloggi già disponibili, stiamo anche cercando di predisporre prospettive di ristrutturazione e di completamento degli immobili e di mettere in sicurezza gli immobili esistenti. Vi è un progetto che l'ADISU Puglia ha realizzato, nel senso che ha provveduto a un censimento degli alloggi studenteschi. In quella relazione ci sono indicazioni rispetto al da farsi.

La seconda domanda è volta a sapere le azioni che l'ADISU intende intraprendere per assicurare agli studenti adeguati alloggi e se non ritenga opportuno richiedere l'immediata attuazione. L'ADISU Puglia ha cercato e sta valutando – come ho detto prima – soluzioni abitative nella città di Lecce più rispondenti a queste esigenze. Questa è una fase.

Attualmente si sta cercando di capire quale prospettiva, quale idea portare avanti, oltre a quelle già esistenti, oltre agli alloggi che già esistono, oltre agli assegni e ai contributi che vengono dati per gli alloggi da prendere in fitto.

Rispetto alla terza domanda – se l'ADISU, in merito alla gestione degli alloggi per gli studenti, ha attivato un ulteriore confronto con l'Università del Salento; ci sono successive deliberazioni del Senato Accademico che riferiscono differenti azioni – noi non abbiamo informative in merito, in generale. Posso, però, assicurare che l'ADISU, così come il sottoscritto, in queste ultime settimane sta prendendo in considerazione tutto ciò che è possibile, che è nelle nostre prerogative e, soprattutto, nelle nostre forze per affrontare questa questione, che noi riteniamo assolutamente importante, urgente e strategica anche per i nostri ragazzi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

TREVISI. Grazie, assessore. Con questa

interrogazione volevo anche segnalare che l'Università del Salento non è collocata solo a Lecce, ma gran parte del campus ricade nel territorio di Monteroni di Lecce. In particolare, le facoltà di Ingegneria, Matematica, Fisica e Giurisprudenza sono tutte ubicate nel comune di Monteroni di Lecce.

Abbiamo uno stabile già pronto in via Trento, assolutamente utile per gli alloggi studenteschi. È stato restaurato proprio per questi motivi.

Prego l'assessore di fare un sopralluogo e di verificare di persona il motivo per il quale questo stabile oggi non viene utilizzato per gli alloggi agli studenti, considerando i denari pubblici che sono stati utilizzati per il suo restauro e il suo adeguamento.

Spero che l'assessore possa visitare questo stabile al più presto.

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Laricchia, Bozzetti “Chiarimenti in merito alla procedura di liquidazione coatta amministrativa di E.N.A.I.P. Puglia”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma dei consiglieri Laricchia e Bozzetti, un'interrogazione urgente “Chiarimenti in merito alla procedura di liquidazione coatta amministrativa di E.N.A.I.P. Puglia”, della quale do lettura:

«– All'assessore al bilancio e all'assessore alla formazione e al lavoro. – I sottoscritti Antonella Laricchia, Gianluca Bozzetti, Consiglieri Regionali del Movimento 5 Stelle espongono quanto segue:

premesso che

– L'E.N.A.I.P. Puglia, con sede in Bari e promosso dalle ACLI (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani) pugliesi, era un Ente munito di personalità giuridica dalla Regione Puglia, sin dal 9 Luglio 1993, ed era legato con vincolo di associazione come Ente Nazionale ACLI Istruzione Professionale.

– L'E.N.A.I.P. Puglia operava nell'ambito

del territorio regionale, su tutte le province, in conformità con gli indirizzi generali delle ACLI, per realizzare gli obiettivi di: promozione morale, culturale e civile dei lavoratori e dei cittadini nel quadro di un sistema di educazione permanente, per la formazione integrale della persona, mirando soprattutto all'inserimento e alla promozione delle fasce deboli, anche attraverso le organizzazioni del privato sociale; l'orientamento e la realizzazione di iniziative ed interventi connessi alle politiche attive del lavoro con la valorizzazione professionale delle forze di lavoro di tutti i settori delle attività produttive.

– Con la sentenza del 15 luglio 2013 n. 135 il Tribunale di Bari ha dichiarato lo stato d'insolvenza dell'Ente E.N.A.I.P. Puglia – Ente Acli Istruzione Professionale.

Vista

– La nota dell'Ufficio legislativo del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del 29 maggio 2014, prot. 29/0002436/P.

Considerato che

– Con decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali 12 giugno 2014 (pubblicato in GU Serie Generale n.161 del 14-07-2014) è stata disposta, ai sensi dell'art. 15 del decreto legislativo 24 marzo 2006 n. 155, la liquidazione coatta amministrativa della «E.N.A.I.P. Puglia – Ente Acli Istruzione Professionale» di Bari e nominato il commissario liquidatore.

– Con decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del 20 dicembre 2017 è stato costituito il comitato di sorveglianza dell'Ente E.N.A.I.P. Puglia – Ente Acli Istruzione Professionale, impresa sociale in liquidazione coatta amministrativa, con sede legale in Bari, alla via De Bellis, n. 47.

Per tutto quanto innanzi

interrogano gli assessori competenti per conoscere e sapere:

1. qual è lo stato della procedura di cui in atto e se al momento, a distanza di 4 anni, è stata conclusa e quali sono o sono stati i costi a valere sulle casse della Regione;

2. se tutti i lavoratori sono stati ricollocati e se agli stessi sono stati pagati gli stipendi;

3. se vi sono ancora dei beni facenti parte del patrimonio immobiliare dell'ente e, nel caso, qual è il loro stato e la destinazione».

Invito il presentatore a illustrarla.

LARICCHIA. Questa interrogazione è stata presentata, in sostanza, per avere alcuni chiarimenti in merito alla procedura di liquidazione coatta amministrativa dell'ex ENAIP.

L'ENAIP era un ente munito di personalità giuridica che operava nell'ambito del territorio regionale per realizzare obiettivi di promozione morale, culturale, civile per la formazione.

In sostanza, a luglio 2013 il Tribunale di Bari ha dichiarato lo stato di insolvenza dell'ente. È stato, quindi, nominato un commissario liquidatore. Vorremmo conoscere lo stato della procedura di liquidazione in atto, sapere quali sono stati i costi a valere sulle casse della Regione e se la procedura si è conclusa.

Per quanto riguarda i lavoratori, invece, vorremmo capire se sono stati tutti ricollocati, se agli stessi sono stati pagati gli stipendi, se ci sono ancora beni che fanno parte del patrimonio immobiliare dell'ente e qual è il loro stato e la loro destinazione.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

LEO, *assessore alla formazione e al lavoro*. In riferimento a questa interrogazione, data 28/03/2018, si rappresenta che l'Amministrazione regionale ha provveduto ad insinuarsi al passivo in via privilegiata per un importo complessivo di 19.575.095,80 euro e in produzione per un importo complessivo pari a 4.600 euro.

Questo è lo stato dell'arte rispetto all'insinuazione nel passivo.

La Regione, ancorché i rapporti di lavoro

tra enti di formazione e dipendenti siano da annoverare nell'alveo della disciplina privatistica, ha operato, in collaborazione con la delegazione per la contrattazione regionale Puglia, per facilitare la ricollocazione del numero massimo possibile di ex lavoratori di ENAIP Puglia presso altri enti di formazione. Allo stato, tuttavia, risultano non ultimate le ricollocazioni solo per alcuni soggetti con un basso livello di inquadramento e titolo di studio inferiore.

Per quanto riguarda i costi, i lavoratori hanno provveduto, per i crediti rivenienti dal rapporto di lavoro, ad insinuarsi nel passivo. L'Amministrazione regionale, non potendo procedere ad azioni esecutive in danno della curatela ENAIP, in ragione di quanto previsto dall'articolo 51 della legge fallimentare, non conosce l'attuale consistenza del patrimonio immobiliare di ENAIP Puglia.

Quello che posso dirle, consigliere, è che la Regione Puglia segue assolutamente la questione e ha fatto tutto quello che era nelle condizioni di poter fare.

PRESIDENTE. La collega Laricchia si ritiene soddisfatta.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Barone "Trasformazione in ASP dell'IPAB RIPANDELLI di Candela"

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione urgente, a firma della consigliera Barone, "Trasformazione in ASP dell'IPAB RIPANDELLI di Candela", essendo pervenuta risposta scritta, si intende superata.

Interrogazione urgente a firma del consigliere De Leonardis "Dipendenti di APULIA PRONTOPRESTITO"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere De Leonardis, una interrogazione urgente "Dipendenti di APULIA PRONTOPRESTITO", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore al lavoro. - Il Consigliere regionale Giovanni De Leonardis

premessi che

Apulia Prontoprestito spa è nata nel dicembre 2004 come costola di Banca Apulia, mediante il conferimento dell'intero comparto dei finanziamenti con cessione del quinto stipendi già presente in Banca Apulia - unitamente al personale addetto allo stesso comparto - e quotazione a mercato Expandi della Borsa italiana;

Apulia Prontoprestito si è occupata dell'erogazione dei finanziamenti attraverso una rete di intermediari finanziari operanti sull'intero territorio nazionale, mentre tutte le altre attività (segretaria, gestione personale, logistica, eccetera) erano tutte affidate in *servicing* alla capogruppo Banca Apulia;

La crescita della società è stata esponenziale, fino a raggiungere nel 2008 oltre 1 miliardo di finanziamenti erogati e la collocazione tra i principali operatori nazionali. Poi ha operato un importante processo di ristrutturazione interna, con l'istituzione di comparti specifici (UU.OO. Crediti, Operativo, Amministrativo, Incassi, Recuperi, Sinistri, Reclami ed Abf, Legale, Contenzioso passivo), e l'aumento conseguente del proprio personale prima attraverso forme interinali e poi con processi di stabilizzazione;

Nel maggio 2010 Banca Apulia è stata assorbita dal gruppo Veneto Banca. L'operazione ha comportato il *delisting* di Apulia Prontoprestito da Borsa italiana nel 2012, e la cancellazione nel maggio 2016 dall'Albo degli intermediari finanziari tenuto da Banca d'Italia, privandola così della licenza a erogare credito;

La mancata iscrizione al nuovo Albo degli intermediari finanziari è stata giustificata dalle previsioni del piano industriale Veneto Banca 2015-2017, che prevedeva esplicitamente la fusione per incorporazione di Apulia Prontoprestito in Banca Apulia, con modifica dell'art. 4 dello statuto sociale;

considerato che

L'incorporazione programmata il 22 marzo 2016 dal Consiglio di Amministrazione di Apulia Prontoprestito è stata approvata dai Consigli di Amministrazione della controllante Banca Apulia il 30 marzo 2016, e della capogruppo Veneto Banca l'8 aprile 2016, ma non è mai stata perfezionata;

Veneto Banca ha poi vissuto una grave crisi, sfociata nella sua messa in Liquidazione Coatta Amministrativa il 25 giugno 2017, che ha comportato la separazione da Banca Apulia e l'interruzione del processo di incorporazione;

Sempre il 25 giugno 2017 è entrato in vigore il d. l. n. 99, il cosiddetto "Salva Banche", che ha previsto, oltre alla messa in Liquidazione Coatta Amministrativa di Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza, anche il transito della parte attiva delle dette banche e di gran parte delle maestranze, pari a circa 10mila unità, alle dipendenze di Intesa San Paolo spa;

L'emanazione del decreto "Salva Banche" ha sospeso definitivamente il progetto di fusione di Apulia Prontoprestito nella propria controllante Banca Apulia, e ha previsto il trasferimento della partecipazione di Banca Apulia in Apulia Prontoprestito a favore in Veneto Banca in Liquidazione Coatta Amministrativa, sancendo il mancato transito del personale di Apulia Prontoprestito alle dipendenze di Intesa San Paolo, a differenza di quanto accaduto al personale di Veneto Banca, Banca Popolare di Vicenza, Banca Apulia e Banca Nuova. Allo stato, Apulia Prontoprestito è detenuta al 100 per cento da Veneto Banca in Liquidazione Coatta Amministrativa;

rilevato che

Il numero di dipendenti di Apulia Prontoprestito è passato da 13 unità nel 2006, alle 37 unità nel 2016;

Dopo l'emanazione del decreto n. 99/2017 Apulia Prontoprestito è uscita dal gruppo bancario perdendo la rappresentanza ABI, con

i dipendenti che hanno perso la possibilità di beneficiare delle misure di tutela a sostegno dell'occupazione e riqualificazione previste dal settore del credito, in caso di crisi e ristrutturazioni;

Mentre 37 dipendenti qualificati vivono questa situazione professionale e lavorativa drammatica, un accordo sindacale di Intesa San Paolo del 21 dicembre 2017 ha previsto nuove assunzioni per circa 1.500 lavoratori, dando priorità a quelli "collocati nella Sezione emergenziale del Fondo di solidarietà di settore";

Il 25 gennaio 2018, si è tenuto un incontro con le delegazioni sindacali più rappresentative delle ex-banche popolari venete presso la sede del Ministero dell'Economia e delle Finanze, a Roma, e l'allora sottosegretario Pierpaolo Beretta al termine spiegò testualmente: "All'atto del salvataggio delle due banche popolari ci siamo impegnati affinché non vi fossero licenziamenti e fossero salvaguardati i lavoratori. Avvieremo, insieme ai commissari liquidatori, un'analisi per individuare un percorso condiviso";

Ma ad oggi non è stata intrapresa alcuna azione a tutela di questi 37 lavoratori di Apulia Prontoprestito, per gran parte della provincia di Foggia;

interroga

L'Assessore al Lavoro Sebastiano Leo e il presidente della Giunta regionale Michele Emiliano per conoscere se:

Sono a conoscenza della delicata vertenza che vede protagonisti i 37 lavoratori di Apulia Prontoprestito, dopo anni di meritorio impegno e professionalità acquisita e mostrata;

Se e come intendano portare questa vertenza all'attenzione nazionale, essendo diventato un caso nazionale il salvataggio delle ex banche popolari venete, con un notevole esborso di risorse pubbliche, e anche della collettività;

Se e quando intendano incontrare i Commissari Liquidatori e il *management* di Intesa San Paolo, per estendere anche ai lavoratori di Apulia Prontoprestito – penalizzati da scelte

opinabili non legate alla loro produttività, e soprattutto dalla mancata incorporazione in Banca Apulia nonostante le ratifiche e il via libera nei rispettivi Consigli di Amministrazione – le garanzie offerte ad altri colleghi, e scongiurare la perdita del posto di lavoro;

Alla formazione del nuovo Governo nazionale, se e come intendano interloquire con i vertici del Ministero dell'Economia e delle Finanze per apportare delle modifiche al decreto n. 99/2017;

Se e quali azioni intendano intraprendere, per scongiurare la perdita del posto dell'occupazione per i 37 lavoratori di Apulia Prontoprestito».

Invito il presentatore a illustrarla.

DE LEONARDIS. Assessore, come già le avevo ricordato per le vie brevi, qui stiamo parlando di 37 dipendenti della società Apulia Prontoprestito, una società nata nel 2004, come costola della Banca Apulia, per fare una serie di operazioni in *servicing* a favore del capogruppo Banca Apulia, specialmente per erogare finanziamenti attraverso questa nuova società.

Questa società è cresciuta nel tempo e ha raggiunto, nel 2008, 1 miliardo di finanziamenti erogati ed è diventata una dei principali operatori nazionali. Successivamente, come sapete, Banca Apulia è entrata nel gruppo Veneto Banca. Questa operazione ha comportato il *delisting* di Apulia Prontoprestito da Borsa italiana nel 2012 e la cancellazione nel maggio 2016 dall'Albo degli intermediari finanziari tenuto da Banca d'Italia, privando così Apulia Prontoprestito della licenza a erogare credito. Vi è stata, quindi, la mancata iscrizione al nuovo Albo degli intermediari finanziari proprio perché il piano industriale di Veneto Banca a sua volta aveva rilevato Apulia. Era anche prevista la fusione per incorporazione di Apulia Prontoprestito in Banca Apulia.

In buona sostanza, questi soggetti sarebbero diventati dipendenti di Veneto Banca. Sappiamo tutti che questa incorporazione, previ-

sta nel maggio 2016, non è più avvenuta, anche perché nel giugno 2017 la Veneto Banca, che era diventata proprietaria di Banca Apulia, è stata posta in liquidazione coatta amministrativa. Non solo. Questo ha comportato la separazione di Banca Apulia. Quindi, si è bloccato il processo di incorporazione.

Che cosa è successo, in buona sostanza? Il decreto "Salva Banche" ha messo in liquidazione Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza. Queste 10.000 maestranze sono diventate dipendenti del gruppo San Paolo. Quindi, non essendoci stata la fusione prevista per incorporazione, oggi che cosa è successo?

Chiedo scusa, colleghi e Presidente, la materia è ostica. Parliamo di 37 persone che rischiano di restare per strada.

PRESIDENTE. Un attimo di silenzio, colleghi. Per cortesia!

DE LEONARDIS. Vedo tanti capannelli. Grazie, Presidente.

Apulia Prontoprestito è uscita dal gruppo bancario perdendo la rappresentanza e i 37 dipendenti qualificati stanno vivendo questo problema professionale e lavorativo in maniera drammatica, perché non sono riusciti a entrare nel gruppo San Paolo.

Volevo rendere edotto l'assessore di questa situazione e di questo problema. Vorrei che si interessasse di questa situazione, incontrasse i lavoratori, li convocasse e portasse la situazione di queste 37 persone al tavolo nazionale per far sì che anche loro entrino nella famiglia di Intesa San Paolo, visto che Intesa San Paolo sta programmando in questo momento altre 1.500 assunzioni sul territorio nazionale.

Grazie.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

LEO, assessore alla formazione e al lavoro. Effettivamente la questione sollevata dal

consigliere De Leonardis è abbastanza importante.

Per quanto riguarda la *task force* regionale, si tratta di una vertenza sconosciuta. Non è mai arrivata alcuna istanza di presa in carico di tale vertenza.

Posso, però, assicurare al consigliere che mi assumo l'impegno di portare questa vertenza sul tavolo della *task force* regionale, quindi di spostarla sul tavolo ministeriale. Sono assolutamente d'accordo: la vicenda di questi numerosi lavoratori deve essere reinserita in un ragionamento più ampio sul tavolo nazionale e ministeriale. Accolgo con piacere questa sollecitazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

DE LEONARDIS. Ringrazio l'assessore Leo per l'impegno assunto in questa sede. Sono convinto che ci sarà a breve la convocazione di questi lavoratori per il tavolo regionale. Sono convinto, altresì, che questa ipotesi di lavoro verrà portata anche sul tavolo nazionale. Il Ministro competente – Di Maio o Tria – sicuramente si impegnerà per risolvere la situazione di questi lavoratori della Puglia.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Perrini “Vertenza ex lavoratori MARCEGAGLIA. Richiesta di convocazione task force regionale sulla occupazione”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Perrini, un'interrogazione urgente “Vertenza ex lavoratori MARCEGAGLIA. Richiesta di convocazione *task force* regionale sulla occupazione”, della quale do lettura:

«– Al Presidente della Giunta regione e assessore alla sanità e all'assessore alla formazione a la lavoro. –

premessò che:

– La Marcegaglia a Taranto, nell'ottobre

2013, ha chiuso il suo stabilimento lasciando per strada tutti i suoi dipendenti. Si tratta di un'ottantina di lavoratori particolarmente specializzati che si sono formati anche all'interno dello stabilimento e che hanno acquisito nel corso degli anni una serie di competenze professionali spendibili sul mercato;

– Da ottobre 2013 ci sono stati alcuni incontri, che hanno dato seguito a promesse, e attese, tutte disattese che hanno avuto però due conseguenze dirette: la prima è il loro licenziamento, la seconda tentare di far dimenticare la vertenza. Sono passati quattro anni e mezzo e il futuro di questi lavoratori è sempre più incerto.

Considerato che:

– A novembre 2015, dopo essere stati tutti licenziati, ora sono in Mobilità, era stato siglato un accordo sindacale in Regione Puglia, in virtù del quale la Marcegaglia s'impegnava a perseguire un'attività di *scouting* finalizzata a ricercare un soggetto industriale che potesse ricollocare i suoi ex dipendenti. Nel qui e ora nulla di tutto ciò è stato fatto. A questo si aggiunge che la Marcegaglia non solo non ha ricercato una soluzione per i suoi ex dipendenti ma ultimamente ha fittato parte dei suoi capannoni all'azienda Vestas;

– Questi lavoratori attendono di essere convocati al Mise dal lontano settembre 2017 per trovare una soluzione alla loro vertenza, ma ad oggi dell'incontro non vi è ancora nessuna traccia. Ricordo anche che a giugno 2018 scade anche l'accordo del novembre 2015, che lega la Marcegaglia agli stessi ormai ex lavoratori, lo stesso con il quale l'azienda s'impegnava a reindustrializzare il sito di Taranto. Sarà questo il definitivo colpo di grazia. La notizia è, infatti, che la stessa Marcegaglia, non è più disponibile a prorogare tale accordo.

Rilevato altresì che:

– Marcegaglia, è un cognome che circola molto a Taranto poiché al netto delle prossime decisioni dell'Antitrust Ue, risulta essere ancora in cordata con gli indiani di Arcelor Mit-

tal per tentare di rilevare il più grande stabilimento siderurgico europeo, l'Ilva.

Tutto ciò premesso e considerato chiedo

– Che venga convocata con urgenza una *task force* regionale sull'occupazione nella quale ascoltare l'azienda Marcegaglia, capire le sue reali intenzioni, ma soprattutto trovare una soluzione che punti al ricollocamento di questi lavoratori».

BORRACCINO. Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORRACCINO. Faccio presente che, è vero, quasi tutte le mie interrogazioni sono rivolte al Presidente Emiliano, ma è un caso. In una interrogazione vi era la concomitanza della risposta dell'assessore Ruggeri e in un'altra, ancora precedente, dell'assessore Nunziante.

PRESIDENTE. Provvederemo, collega Borraccino. Non scavalchiamo nessuno. Nessun problema.

BORRACCINO. Involontariamente, ne sono certo, sono state scavalcate queste due interrogazioni, che possiamo recuperare.

Grazie.

PRESIDENTE. Stavamo soltanto assecondando la disponibilità dell'assessore Leo per poi procedere per gradi con gli altri assessori. Nessun problema.

BORRACCINO. La ringrazio.

PRESIDENTE. Invito il presentatore a illustrare l'interrogazione n. 1072.

PERRINI. La Marcegaglia a Taranto, nell'ottobre 2013, ha chiuso il suo stabilimento lasciando per strada tutti i suoi dipendenti. Si tratta di un'ottantina di lavoratori particolarmente specializzati che si sono formati anche

all'interno dello stabilimento e che hanno acquisito nel corso degli anni una serie di competenze professionali spendibili sul mercato.

Da ottobre 2013 ci sono stati alcuni incontri che hanno dato seguito a promesse e attese, tutte disattese, che hanno avuto però due conseguenze dirette: la prima è il loro licenziamento e la seconda è tentare di far dimenticare la vertenza. Sono passati quattro anni e mezzo, quasi cinque, e il futuro di questi lavoratori è sempre più incerto.

A novembre 2015, dopo essere stati tutti licenziati (ora sono in mobilità), era stato siglato un accordo sindacale in Regione Puglia, in virtù del quale la Marcegaglia si impegnava a perseguire un'attività di *scouting* finalizzata a ricercare un soggetto industriale che potesse ricollocare i suoi ex dipendenti. Con il passare del tempo, però, non è successo niente. Anzi, ultimamente i loro capannoni sono stati affittati all'azienda Vestas.

Si rileva, altresì, che "Marcegaglia" è un cognome che circola molto a Taranto e che, al netto delle prossime decisioni dell'Antitrust Ue, risulta essere ancora in cordata con gli indiani di Arcelor Mittal per tentare di rilevare il più grande stabilimento siderurgico europeo, l'Ilva. Naturalmente, sto parlando di un'interrogazione di aprile.

Tutto ciò premesso e considerato, chiedo che venga convocata con urgenza una *task force* regionale sull'occupazione nella quale ascoltare l'azienda Marcegaglia, capire le sue reali intenzioni, ma soprattutto trovare una soluzione che punti al ricollocamento di questi lavoratori.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

LEO, *assessore alla formazione e al lavoro*. Si tratta di una vertenza storica, importante e complessa. Ringrazio il consigliere Perrini per aver sollevato questa dolorosissima vertenza.

L'ultimo tavolo della *task force* si è tenuto il 18 maggio 2018 e le parti presenti al tavolo – erano presenti tutte le parti – hanno raggiunto un accordo. Vi spiego di quale accordo parliamo. Intanto, è prevista la proroga dei precedenti impegni.

Sino alla data del 31/12/2018, quindi, è prevista la proroga di tutti gli impegni presi, a partire dalla riduzione dell'incentivo alla ricollocazione da 25.000 a 12.000 euro per ogni lavoratore. Questa intesa raggiunta è un utile supporto per continuare a fare opera di *scouting*. L'argomento più importante, il problema più serio è quello di continuare con l'opera di *scouting*, cioè con la ricerca di imprenditori di una certa consistenza per iniziare un ragionamento che possa portare avanti questa importante azienda.

Occorre anche aggiungere che lo stabilimento ex Marcegaglia vede accresciuta la propria appetibilità. Nonostante la crisi Ilva, che inibisce nuovi investimenti nell'area, il mix di incentivi è rappresentato dal richiamato accordo della *task force*, l'impegno della Regione anche a sostenere eventuali piani formativi di riqualificazione professionale dell'ex personale e la possibilità di candidare eventuali piani industriali di cofinanziamento pubblico secondo le misure di sostegno gestite dalla Regione Puglia. È molto probabile anche l'inserimento dello stabilimento di Taranto nell'area cosiddetta "ZES" e le agevolazioni comunque previste per i lavoratori iscritti nelle liste di mobilità. Tutti questi elementi portano a considerare intanto l'impegno della Regione Puglia, ma anche la possibilità effettiva di fare *scouting* in maniera efficace.

Per tutte queste ragioni, ovviamente, la nostra *task force* continuerà a monitorare la crisi Marcegaglia e, soprattutto, a convocare continuamente incontri periodici di verifica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

PERRINI. La ringrazio, assessore. I ca-

pannoni di Marcegaglia sono stati affittati alla Vestas. Non so se lo sapete. La Marcegaglia viene in Puglia, si prende i finanziamenti, si prende tutti gli incentivi, licenzia le persone e addirittura, dove ha preso i capannoni con l'incentivo che aveva sul fotovoltaico e altri tipi di finanziamenti, fitta il capannone alla Vestas e lascia a casa i dipendenti.

Su queste cose bisogna vigilare. Bisogna capire con quale criterio si fittano questi locali, questi capannoni e perché, fittando, si prendono i dipendenti in carico alla Vestas. Sono domande che le rivolgo come consigliere regionale della mia provincia, anche perché lei rappresenta la Regione e insieme dobbiamo verificare questa situazione.

La ringrazio della risposta, ma spero di sollecitare questo incontro.

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Trevisi, Laricchia, Bozzetti, Di Bari "Pubblicazione avvisi formazione professionale: chiarimenti sui ritardi causati da INNOVAPUGLIA Spa"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma dei consiglieri Trevisi, Laricchia, Bozzetti e Di Bari, un'interrogazione urgente "Pubblicazione avvisi formazione professionale: chiarimenti sui ritardi causati da INNOVAPUGLIA Spa", della quale do lettura:

«– All'assessore alla formazione e al lavoro. – I sottoscritti Antonio Trevisi, Antonella Laricchia, Gianluca Bozzetti e Grazia Di Bari, Consiglieri Regionali del Movimento 5 Stelle espongono quanto segue:

premesso che

– Il Programma Operativo FESR FSE 2014-2020, in coerenza con gli obiettivi tematici del Regolamento (UE) n. 1303/2013 e dell'Accordo nazionale di Partenariato, è declinato in 13 Assi prioritari e tra questi l'asse X POR Puglia 2014-2020 contiene l'OT, Investire nell'istruzione, nella formazione e nell'apprendimento permanente.

– Tra le azioni previste dall’Asse X vi sono:

- Azione 10.5 Interventi di formazione permanente di supporto per: percorsi per adulti, in particolare per soggetti in situazione di svantaggio, analfabeti di ritorno, inoccupati e disoccupati, finalizzati al recupero dell’istruzione di base, al conseguimento di qualifica/diploma professionale o qualificazione professionale e alla riqualificazione delle competenze con particolare riferimento alle TIC.

- Azione 10.6 Interventi di formazione continua e/o specialistica e professionalizzante di supporto per: interventi formativi strettamente collegati alle esigenze di inserimento e reinserimento lavorativo, prioritariamente indirizzati ai target maggiormente sensibili (over 55, disoccupati di lunga durata, cittadini con bassa scolarità) e alle iniziative di formazione specialistica; azioni di aggiornamento delle competenze rivolte a tutta la forza lavoro (incluse le competenze digitali), compresi i lavoratori dipendenti a termine, i lavoratori autonomi, i titolari di microimprese, i soci di cooperativa; interventi formativi per elevare le competenze a rafforzamento degli Assi 4 (energia) e 6 (ambiente, cultura e turismo).

Considerato e preso atto

Del ritardo degli Uffici regionali rispetto alla pubblicazione degli Avvisi aventi ad oggetto il finanziamento di attività formative, tra cui, corsi di formazione per over 50 e 55, Mi formo e lavoro, solo per citarne alcuni, e che ciò espone la Regione al rischio di non utilizzare le risorse disponibili a causa dei ritardi causati dalla mancata presa in carico da parte di InnoVaPuglia spa.

Per tutto quanto innanzi

interrogano l’assessore competente

Per conoscere e sapere:

1. Le motivazioni per le quali vi è un ritardo nella pubblicazione degli Avvisi regionali in materia di formazione e se sussistono delle criticità, e nel caso quali sono.

2. Quali sono le azioni che la Regione in-

tende porre in essere, e con quali tempistiche».

Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

LEO, *assessore alla formazione e al lavoro*. Grazie, Presidente.

Anche questa è un’interrogazione molto puntuale. Da un po’ di tempo persistono criticità rispetto al sistema delle piattaforme di InnoVaPuglia. Devo dire, però, la verità: nelle ultime settimane qualcosa è cambiato e InnoVaPuglia ha formalizzato anche un piano di interventi di presa in carico delle varie misure. Tali misure riguardano “Garanzia Giovani”, “Mi formo e lavoro”, “Diritti a scuola”, “Piani formativi” e “Pass Imprese”.

Le criticità, che obiettivamente ci sono state sino a qualche tempo fa, sembra siano superate. Io sono molto fiducioso che InnoVaPuglia cominci in maniera efficace ed efficiente a portare avanti tutte quelle misure che indubbiamente oggi possono essere veicolate a livello regionale solo su piattaforma informatica e non più cartacea.

Grazie.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino “Applicazione Piano di concorso di emergenza in Protezione civile”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Borraccino, un’interrogazione urgente “Applicazione Piano di concorso di emergenza in Protezione civile”, della quale do lettura:

«– *All’assessore all’agricoltura e all’assessore alla protezione civile*. – Il sottoscritto Consigliere Regionale Cosimo Borraccino,

Premesso che

– Con delibera di Giunta regionale n. 800 del 2012 la Regione Puglia ha approvato le “Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per il rischio meteorologico, idrogeologico ed idraulico”.

– Con D.P.G.R. n. 316/2016 sono state istituite tra le altre la Sezione Protezione Civile e la Sezione Coordinamento dei Servizi Territoriali. Questi ultimi sono uffici operativi in ogni provincia della nostra regione, ed hanno competenza tra l'altro, nel rilascio di pareri forestali, sia nelle zone sottoposte a rischio idrogeologico che per i tagli boschivi, effettuando anche prevenzione incendi durante la stagione estiva, e controlli idrogeologici durante tutto l'anno, con personale del comparto forestale pronto ad intervenire.

– Con atto dirigenziale n. 52 del 11/07/2017 la Regione Puglia ha approvato il Piano di concorso in emergenza in Protezione civile per l'anno 2017, lo strumento idoneo alla individuazione di personale, struttura di riferimento e modalità operative da porre in essere in caso di emergenza.

– Nell'allegato sub A del suddetto Piano contenuto nell'Atto n. 52/2017 si riporta il Regolamento regionale n. 9/2015, il quale afferma che : “i Servizi Territoriali effettuano il controllo sui rischi derivanti da eventuali incendi boschivi durante la stagione estiva ed il rischio di dissesti idrogeologici durante l'intero anno, con personale del comparto forestale pronto ad intervenire in caso di calamità naturali e/o incendi boschivi, in quanto conoscitore del territorio di propria competenza. L'intervento consiste nell'invio di squadre, reperibili secondo un calendario mensile trasmesso alla Sezione Protezione Civile della Regione Puglia. Il gruppo di Protezione civile ha il compito di provvedere a tutte le incombenze relative alla tenuta ed aggiornamento annuale del presente piano di protezione civile, nonché alla conservazione degli atti relativi a tutte le attività connesse (sopralluoghi, accertamenti, corrispondenza contatti con la Regione, Prefettura, Città Metropolitana, Comuni, ecc.). Il gruppo è organizzato in squadre di pronta reperibilità. Ogni squadra si compone di personale tecnico e/o amministrativo del comparto forestale incardinato nei Servizi Territoriali. Per tutto il personale del

comparto forestale inserito nel Piano è prevista la corresponsione dell'indennità di pronta reperibilità, disciplinata dalla normativa vigente”.

Considerato che

– Il Piano di concorso in emergenza in protezione civile per l'anno 2017, nel punto 2.3 dell'Allegato Sub A non risulta essere stato attuato, poiché non risultano essere state predisposte delle squadre di pronta reperibilità per emergenze meteorologiche, idrogeologiche ed idrauliche presso la Sezione Coordinamento dei Servizi Territoriali del Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale, e di conseguenza sussiste la mancata liquidazione della relativa indennità di turno a personale di categoria B e C (€ 72 lordi mensili) che ha retribuzioni ferme alla data di Settembre 2009 (ultimo aumento stipendiale).

Pertanto

si interroga

L'Assessore all'Agricoltura della Regione Puglia, dott. Leonardo Di Gioia, per conoscere quali iniziative intende intraprendere la Regione Puglia, affinché possa essere attuato il piano di concorso in emergenza di protezione civile per il 2018, dopo che quello del 2017 non è stato attuato. Occorre infatti continuare a garantire il servizio di controllo per prevenire gli incendi boschivi, e i dissesti idrogeologici, per i quali è competente il personale del comparto forestale. Un servizio importante per la nostra regione, fornito dal personale interno pronto ad intervenire in caso di emergenze per calamità naturali e/o di incendi boschivi, in quanto conoscitore del territorio di propria competenza.

Si richiede risposta scritta e orale in Consiglio regionale».

Invito il presentatore a illustrarla.

BORRACCINO. Presidente, anche l'altra volta l'assessore all'agricoltura disse che vi era un'integrazione con il suo assessorato.

PRESIDENTE. Collega Borraccino, se è

arrivata risposta scritta, credo sia superfluo. Se vuole illustrarla, proceda pure. Diversamente, passiamo ad un'altra interrogazione.

BORRACCINO. No, procediamo con questa.

Parliamo del Piano di concorso in emergenza in Protezione civile. Facendo riferimento ad una vecchia delibera del 2012, parliamo del rischio meteorologico, idrogeologico ed idraulico. Ha ragione l'assessore Nunziante quando afferma che questo tema ha una stretta correlazione con l'assessorato all'agricoltura, tant'è vero che inizialmente l'interrogazione – fu presentata una prima volta e poi ripresentata a febbraio del 2018 – era indirizzata all'assessore all'agricoltura.

L'assessore all'agricoltura poi chiese che, per alcune di quelle competenze, trattandosi di protezione civile, fosse inviata anche all'assessore Nunziante. Noi, quindi, l'abbiamo inviata all'assessore Nunziante.

Parliamo di un atto che risale al 2016, quando furono istituite le Sezioni della protezione civile in sezione coordinata con i servizi territoriali. Ovviamente, c'è un atto dirigenziale, quello dell'11 luglio del 2017 (su cui chiediamo maggiori chiarimenti), quando la Regione Puglia ha approvato il Piano di concorso di emergenza in protezione civile per l'anno 2017, strumento ovviamente importante relativamente all'utilizzazione del personale e della struttura di riferimento per quanto riguarda l'emergenza.

All'interno dell'allegato A di questo Piano si fa sempre riferimento al Regolamento regionale n. 9 del 2015, dove si afferma testualmente: «I servizi territoriali effettuano il controllo sui rischi derivati da eventuali incendi boschivi durante la stagione estiva e il rischio di dissesti idrogeologici durante l'intero anno, con personale del comparto forestale pronto a intervenire in caso di calamità naturali e/o incendi boschivi, in quanto conoscitore del territorio di propria competenza. L'intervento consiste nell'invio di squadre re-

peribili secondo un calendario mensile trasmesso alla Sezione protezione civile della Regione Puglia. Il Gruppo protezione civile ha il compito di provvedere a tutte le incombenze relative alla tenuta e aggiornamento annuale del presente Piano di protezione civile, nonché alla conservazione degli atti relativi a tutte le attività connesse (sopralluoghi, eccetera). Inoltre, il Gruppo è organizzato in squadre di pronta reperibilità. Ogni squadra si compone di personale tecnico e/o amministrativo del comparto forestale incardinato nei servizi territoriali. Per tutto il personale del comparto forestale inserito nel Piano è prevista la corresponsione dell'indennità di pronta reperibilità, disciplinata ovviamente dalle norme vigenti».

Si consideri che il Piano al quale noi facciamo riferimento rispetto al 2017 – e presumo che quello per il 2018 sarà uguale – nel punto 2.3 dell'Allegato sub-A non risulta essere stato effettuato perché non risultano essere state predisposte delle squadre di pronta reperibilità per le emergenze meteorologiche, idrogeologiche e idrauliche presso la sezione coordinamento dei servizi territoriali del Dipartimento agricoltura, sviluppo rurale e ambientale, e di conseguenza sussiste anche la mancata liquidazione della relativa indennità di turno personale di categorie B e C.

Parliamo sempre dei comuni mortali, quelli – tanto per essere chiaro – ai quali non è stata ancora data l'indennità di reperibilità, che invece sarebbe toccata entro il mese di luglio e che il dirigente Paladino ha detto sarà pagata ad agosto. Ma noi sappiamo molto bene che non sarà pagata neanche ad agosto, perché chi fa i cedolini per agosto li fa anche per luglio e se non li fa per luglio non li fa nemmeno ad agosto, quindi sappiamo che l'indennità di reperibilità per i dipendenti A, B, C e D della Regione, del Consiglio regionale in questo caso, sarà pagata, se tutto va bene, a settembre.

Chiusa questa parentesi, aperta perché parlavamo di questa indennità di reperibilità, noi interrogavamo l'assessore all'agricoltura, ma

anche il Vicepresidente Nunziante, sempre pronto a fornire risposte per quanto riguarda la protezione civile e il personale, per conoscere le iniziative che la Regione Puglia intendeva intraprendere, quando abbiamo presentato l'interrogazione, un anno fa, in merito al Piano di concorso di emergenza di protezione civile sia per il 2018 che per il 2017, che non è stato attuato, e ovviamente occorre attuarlo perché serve garantire la reperibilità e la pronta reperibilità di questo personale per le emergenze che malauguratamente (tutti tocchiamo ferro) possono verificarsi all'interno della nostra regione, sperando sempre che mai ciò accada.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

NUNZIANTE, Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla protezione civile, al personale e allo sviluppo economico. Il richiamo che lei ha fatto, collega Borraccino, alla delibera del 2012 è superato dalla legge regionale n. 7 del 2014. In quella circostanza, si è provveduto a creare lo *staff* di emergenza, ed è funzionante. Tant'è vero che l'anno scorso – questa è un'interrogazione un po' datata – abbiamo fatto delle convenzioni sia con i Vigili del Fuoco, sia con i Carabinieri e la Forestale, che hanno dato una mano. Con la legge è stato istituito il COREM, il Comitato operativo regionale per l'emergenza. Questo ha creato – ciò che mancava prima – una rete che ha dato la possibilità di approntare le squadre di pronto intervento.

Tenga presente, consigliere Borraccino, che questo quadro viene fatto in comunione non solo con la Città metropolitana e con tutte le altre Province, ovvero Aree vaste, quanto con le sei Prefetture. Siamo a completa disposizione. Inoltre, c'è stata effettivamente nella SOUP (Sala operativa unificata permanente) una carenza di personale, soprattutto per la mancata presenza dell'ARIF. Abbiamo chie-

sto e ottenuto, quindi il personale che riguarda il settore agricoltura è sempre presente.

Le faccio notare – qui vado a memoria – che il 2017 è stato un anno veramente terribile, però la Protezione civile regionale, unitamente a tutto il volontariato, ha dato prova di grande efficienza.

Quanto al pagamento, noi stiamo pagando gli arretrati. Oggi abbiamo iniziato a firmare i contratti che riguardano le stabilizzazioni. Il ritardo vi è stato perché stiamo dando precedenza assoluta al pagamento degli arretrati. Quanto al cronoprogramma che abbiamo definito – non sapevo che lei mi avrebbe interrogato su questo sul fatto – stamattina ho parlato con il dottor Paladino e non penso sia come dice lei.

Tenga presente anche che nel frattempo è intervenuta l'ARPAL, quindi noi dobbiamo anche pensare a queste situazioni. Comunque, così come ho detto a tanti dipendenti qui in Consiglio, ad agosto o più in là – vedremo, perché abbiamo anche fatto un piano ferie – cercheremo di andare incontro a tutto il personale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

BORRACCINO. Presidente Nunziante, oltre a stimarla politicamente, io le voglio bene umanamente, ma questo appartiene a una sfera personale che avrei potuto anche fare a meno di esternare. Rispetto alla sua risposta, prendo atto di quello che ha detto. A me risulta, però, che il Piano di concorso di emergenza in Protezione civile, nel punto 2.3 dell'Allegato A, non è stato attuato.

Tuttavia, accolgo quello che lei dice e mi confronterò con le persone che mi hanno segnalato questo tema, perché sarei falso se dicessi che una mattina mi sono svegliato – come diceva una vecchia canzone, che poi continuava diversamente – e mi sono interessato di questo problema.

Ovviamente, come accade a tutti i colleghi

del Consiglio regionale, c'è una sollecitazione da parte di soggetti interessati, portatori di interessi, che sottopongono un certo problema. Io andrò a verificare e sarò ben lieto di riconoscere che quello che lei mi ha detto è vero.

Rispetto, invece, all'*incipit* al quale ho fatto riferimento, cioè all'indennità di reperibilità dei dipendenti delle categorie A, B, C e D del Consiglio regionale, Presidente Nunziante abbia la bontà di continuare a seguire l'onestà intellettuale che l'ha sempre caratterizzata e di non mischiare cose differenti. Il cronoprogramma delle assunzioni, che abbiamo seguito tante volte nella Commissione da me immodestamente presieduta, con questo tema non ha alcun collegamento. Quelle assunzioni stanno andando *de plano* e stanno seguendo un cronoprogramma, stabilito dal suo assessore e condiviso dalla II Commissione già all'inizio del 2017, che non ha nulla a che vedere con questo tema.

Qui parliamo di schede di valutazione che alcuni dirigenti avrebbero dovuto fare già subito dopo la fine dell'anno 2017, schede che non sono state fatte. Mi assumo la responsabilità di quello che sto dicendo, perché molti dipendenti mi hanno detto che le buste paga del mese di agosto vengono fatte più o meno nel periodo in cui si cominciano a chiudere quelle del mese di luglio. Siccome sappiamo che nel mese di agosto la stragrande maggioranza degli uffici, giustamente, limita notevolmente, se non addirittura blocca, l'attività, noi sappiamo che quell'indennità di reperibilità molto difficilmente, al contrario di quello che ha asserito il dottor Paladino, sarà pagata nel mese di agosto. Se tutto va bene sarà pagata a settembre.

Il tema che io voglio sottolineare è che questo, rispetto al cronoprogramma, alle assunzioni, agli arretrati, non ha nulla a che vedere. Stiamo mischiando due ordini di ragionamento che non hanno assolutamente un minimo comun denominatore.

Ovviamente la ringrazio per la risposta e andrò a verificare. Fermo restando che per ora

accetto e faccio fede a quello che lei mi ha detto, però mi consentirà anche di informarmi con i tecnici e con le persone che lavorano in quel settore, per verificare che le cose siano andate così come lei ha risposto alla mia interrogazione.

La ringrazio per la sua sempre cortese disponibilità.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Borracino.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Caroppo A. "Ex plesso scolastico Giovanni XXIII, via Vecchia Tuglie a Neviano. Richiesta chiarimenti"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Caroppo, un'interrogazione urgente "Ex plesso scolastico Giovanni XXIII, via Vecchia Tuglie a Neviano. Richiesta chiarimenti", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla salute e all'assessore al welfare. -

Premesso che:

- L'ex plesso scolastico "Giovanni XXIII" sito in via Vecchia Tuglie a Neviano (LE) è affidato all'ambito di zona di Galatina (LE) e destinatario di autorizzazione regionale al funzionamento mediante accreditamento;

- lo stabile, infatti, è stato inserito nel piano degli investimenti dell'ambito territoriale di Galatina, ammissibili a finanziamento a valere sulla procedura negoziata per il finanziamento delle infrastrutture sociali e sociosanitarie di cui al Fesr 2007-2013, con particolare riferimento alla creazione di una rete di strutture residenziali per l'accoglienza di persone vittime di violenza;

- il centro socio sanitario e socio - assistenziale nelle more è stato, dunque, accreditato dalla Regione Puglia per il funzionamento previsto dall'articolo 80 del regolamento regionale n. 4/2007 come "Casa rifugio per donne vittime di violenza";

- nel marzo 2018 è stata dapprima sottoscritta la convenzione tra il Comune di Neviano e l'ambito regolante i rapporti di affidamento della struttura e, successivamente, autorizzato il funzionamento della struttura rivolta a casa rifugio per donne vittime di violenza;

- tuttavia, con nota del 14.2.2018, dirigente del servizio politiche di benessere sociale pari opportunità di questa regione ha evidenziato al Comune di Neviano la mancata operatività della casa rifugio e preannunciato la revoca del finanziamento;

- ma vi è di più: con delibera 71 del 28.5.2018 la Giunta del Comune di Neviano (LE), individuava nella struttura "Socio Sanitaria e Socio assistenziale" di via vecchia Tuglie l'ubicazione del poliambulatorio U.C.P. con annessi servizi sanitari e, con ordinanza del 31 maggio 2018, il Sindaco del Comune di Neviano ordinava l'occupazione e l'utilizzo di una porzione del predetto immobile comunale al fine di ambulatorio-unità cure primarie;

Considerato che:

- tanto avveniva senza che né la Giunta Regionale né Ufficio alcuno abbia mai assentito una deroga che permetta l'utilizzo anche temporaneo della struttura centro socio sanitario e socio-assistenziale destinato a casa rifugio donne vittime di violenza anche come un poliambulatorio UCP;

- ai sensi dell'articolo 80 del R.R. 4/2007, il luogo destinato a casa rifugio per donne vittime di violenza deve essere un luogo sicuro dove intraprendere con tranquillità e serenità un percorso di ricostruzione della propria autonomia da attuarsi anche soprattutto prevenendo di mantenere segreto l'indirizzo del luogo;

- non è possibile l'utilizzo di parte della struttura adeguata e ristrutturata con finanziamento a valere sui fondi FESR 2007-2013 al fine di ospitare uffici e sala ambulatoriale del distretto sociosanitario di Galatina (LE) poiché, in primo luogo, tanto mina la segre-

tezza dei luoghi della casa rifugio prevista dal regolamento regionale e, in secondo luogo, l'utilizzo, anche solo parziale, della struttura per altre attività non originariamente previste né previamente approvate ne risulterebbe una distrazione dell'immobile dall'uso autorizzato e finanziato con risorse vincolate comunitarie tale da determinare l'obbligo regionale di segnalazione agli organi deputati al controllo delle irregolarità circa la gestione dei fondi strutturali europei (considerazioni già evidenziate dalla dirigente del servizio Politiche di benessere sociale e pari opportunità di questa Regione con nota del 10.2.2015 al Comune di Neviano il quale, già allora, aveva in animo di utilizzare parte dell'immobile come poliambulatorio UCP);

- il Sindaco di Neviano, nei giorni scorsi, ha più volte dichiarato alla stampa testualmente «Per la questione sono stata dietro al presidente della Regione un'intera giornata, ottenendo garanzie sull'ordinanza».

Tutto ciò premesso,

si interroga

il Presidente della Giunta Regionale Dott. Michele Emiliano, Assessore Regionale alla salute, per conoscere:

1. quali sono gli intendimenti degli uffici regionali in ordine, da una parte, alla mancata operatività della casa rifugio e conseguente revoca del finanziamento preannunciato con nota del 14.2.2018 e, dall'altra, in ordine al disposto utilizzo della struttura per attività non originariamente previste né previamente approvate;

2. qual è il ruolo da egli giocato nella vicenda, anche alla luce delle dichiarazioni del Sindaco di Neviano».

Invito il presentatore a illustrarla.

CAROPPO. Signor Presidente, riassumo molto brevemente la vicenda. Con il turno di fondi europei del FESR 2007-2013 è stato finanziato l'ex plesso scolastico sito nel Comune di Neviano per realizzare strutture residenziali per l'accoglienza di persone vittime di

violenza. Un obiettivo valido, assolutamente encomiabile.

È accaduto, però, che ci sono stati sin da subito, nell'ambito del recupero e dell'allestimento della struttura destinata ad accogliere persone vittime di violenza, una serie di ritardi.

Più volte la Regione attraverso la sua struttura ha evidenziato il ritardo, prima nell'esecuzione prima dei lavori, e soprattutto nella rendicontazione. I ritardi probabilmente sono tutti scaturiti dalla volontà, da parte del Comune di Neviano, una volontà persistente di provare a utilizzare questa struttura non in maniera assoluta per accogliere le donne vittime di violenza, ma per altro obiettivo, magari altrettanto utile e altrettanto encomiabile, però in totale contrasto rispetto alle finalità del FESR 2007-2013, che destinava le risorse in maniera specifica all'accoglienza di queste persone.

Il Comune di Neviano più volte è stato richiamato, in maniera puntuale, da parte della struttura, che in una nota ha esattamente ribadito che «non è possibile l'utilizzo di parte della struttura adeguata e ristrutturata con finanziamento a valere sui fondi FESR 2007 2013 al fine di ospitare uffici e sala ambulatoriale del distretto sociosanitario di Galatina (LE) poiché, in primo luogo, tanto mina la segretezza dei luoghi della casa rifugio prevista dal regolamento regionale e, in secondo luogo, l'utilizzo, anche solo parziale, della struttura per altre attività non originariamente previste né previamente approvate risulterebbe una distrazione dell'immobile dall'uso autorizzato e finanziato con risorse vincolate comunitarie tale da determinare l'obbligo regionale di segnalazione agli organi deputati al controllo delle irregolarità circa la gestione dei fondi strutturali europei».

Ciononostante, il Comune di Neviano ritiene che regolamenti comunitari, norme e leggi si possano derogare solo perché – sostiene il Sindaco di Neviano testualmente in un'intervista – «per la questione sono stata

dietro al Presidente della Regione Emiliano un'intera giornata ottenendo garanzie sull'ordinanza». Il Sindaco, dopo queste garanzie prestate dal Presidente Emiliano – che potrebbe anche darci qualche assicurazione in merito – avrebbe proceduto con un'ordinanza adibendo parte della struttura, ripeto, destinata ad accogliere donne vittime di violenza, ad ambulatorio.

È una cosa molto grave, che, se accertata, a mio modo di vedere rischia di chiamare in causa altri profili circa l'utilizzo e la distrazione delle risorse. Presidente Emiliano, lei è stato tirato in ballo dal Sindaco di Neviano, che sostiene di aver avuto ampie garanzie da parte sua in merito all'adozione di un'ordinanza per un utilizzo diverso di una parte dell'immobile, che era stato originariamente finanziato per accogliere donne vittime di violenza.

Il problema è questo. Credo che l'assessorato e la Presidenza, che so essere interessata direttamente, con la sua struttura e con il suo gabinetto, debbano necessariamente prendere una posizione per evitare problemi ben più gravi.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

RUGGERI, *assessore al welfare*. Come già preannunciato verbalmente al consigliere Caroppo, esiste una delibera comunale del Comune di Neviano.

Tra l'altro, ci riportano che l'ANCI è favorevole, però su questo caso noi chiederemo un parere all'Avvocatura per capire se ci sono le condizioni per andare avanti oppure per definire la questione in modo celere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

CAROPPO. Premesso che l'ANCI non so quali pareri possa fornire su un utilizzo di

fondi regionali, ma deve essere la Regione con la sua struttura a capire se l'utilizzo è adeguato, le chiedo, assessore, di trasmettere il parere dell'Avvocatura non appena lo avrà ottenuto.

Chiedo anche alla Presidenza, al Presidente Gatta, di dare seguito affinché l'interrogazione venga chiusa con il trasferimento da parte dell'assessore alla Presidenza del Consiglio, quindi con la trasmissione del parere dell'Avvocatura, in modo tale che possa perdurare l'attività di sindacato del consigliere regionale.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di essere brevi nell'esposizione dell'interrogazione, perché alle 14 inizieremo l'esame delle mozioni e la seduta verrà sospesa alle ore 16.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino “Modifica dei regolamenti regionali 7/2002 e 3/2005 (Strutture di riabilitazione psichiatrica)”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Borraccino, un'interrogazione urgente “Modifica dei regolamenti regionali 7/2002 e 3/2005 (Strutture di riabilitazione psichiatrica)”, della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla salute e all'assessore al welfare. - Il sottoscritto Consigliere Regionale, Cosimo Borraccino,

premessi che:

La Regione Puglia con Deliberazione della Giunta Regionale 13 febbraio 2014, n. 143 “Accordi della Conferenza Unificata in materia di salute mentale anno 2013. Recepimento” ha recepito il documento approvato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome prot. n. 13/054/CR7A/C7 del 13/06/2013”.

Considerato che

La Conferenza delle Regioni e delle Pro-

vince autonome con il documento prot. n. 13/054/CR7A/C7 del 13/06/2013 ha previsto la suddivisione delle Strutture Residenziali Psichiatriche (in Puglia CRAP) a seconda del livello di intervento terapeutico-riabilitativo, correlato al livello della compromissione di funzioni e abilità del paziente (e alla sua trattabilità), sia per il livello di intensità assistenziale offerto, sia correlato al grado di autonomia complessivo in Strutture a carattere intensivo e estensivo.

Preso atto che

I regolamenti regionali 7/2002 e 3/2005 risultano essere inadeguati e pertanto necessitano di opportune modifiche anche luce della L. 3/2018 (riforma Lorenzin).

È intenzione dell'Assessorato alle politiche della salute già dal 2013 procedere ad una modifica dei regolamenti regionali 7/2002 e 3/2005 e che per tale motivo è stata istituita una Commissione regionale specifica.

È indispensabile e necessario introdurre un regolamento regionale che vada a disciplinare le attività di assistenza domiciliare.

Interroga

Il Presidente della Giunta Regionale e Assessore alla Sanità, dott. Emiliano, l'Assessore al Welfare, dott. Ruggeri, e il Direttore del Dipartimento delle politiche della salute, dott. Ruscitti, per sapere:

- Quando intende la tecnostruttura regionale competente procedere alla modifica dei regolamenti regionali 7/2002 e 3/2005.

- Quali sono allo stato attuale i lavori svolti dalla Commissione istituita dalla Regione Puglia.

Si richiede risposta scritta e orale in Consiglio regionale».

Invito il presentatore a illustrarla.

BORRACCINO. Signor Presidente, si tratta di due Regolamenti - n. 7 del 2002 e n. 3 del 2005 - che devono essere adeguati a seguito della legge n. 3/2018, la cosiddetta “riforma Lorenzin”.

Parliamo del sistema del *welfare* del servi-

zio sociale, parliamo delle strutture residenziali psichiatriche in Puglia, le cosiddette "CRAP", che si dividono a livello di intervento terapeutico-riabilitativo, ma anche in base alla compromissione dell'abilità dei pazienti.

In merito a questi due Regolamenti regionali già nel lontano 2013 si decise di attuare la modifica, tant'è vero che fu anche istituita un'apposita Commissione, assessore Ruggeri. Parliamo di una cosa avvenuta quasi cinque anni fa. Alla fine del 2013, come dicevo, fu istituita una Commissione, ovviamente composta da tecnici, per modificare quei due Regolamenti che sono molto importanti, in quanto impattano, ad esempio, sulle prerogative delle stesse CRAP, sul personale che lavora all'interno delle CRAP, sul livello e sul percorso delle persone assunte, che devono avere anche dal punto di vista della qualifica della loro formazione, sulla residenza che bisogna avere per essere ricoverati all'interno di queste strutture psichiatriche semiresidenziali.

Siccome quella Commissione si è insediata, noi chiedevamo, con questa interrogazione presentata a marzo di quest'anno, se la stessa abbia prodotto dei lavori e in che tempi l'assessorato intenda procedere a questa importante modifica dei Regolamenti regionali n. 7 del 2002 e n. 3 del 2005, tenendo presente che parliamo di psichiatria, parliamo di un servizio molto particolare, anche per come è stato sempre gestito nella Puglia, che ha visto, purtroppo, sempre una grande apertura ai privati, che di fatto hanno una gestione quasi al cento per cento delle strutture psichiatriche in Puglia.

Questo non è certo un errore da addebitare a questa Giunta regionale, ma è un fatto che avviene da tantissimi anni e che, purtroppo, non si è mai riusciti a modificare. Intanto, però, abbiamo questi due Regolamenti che sarebbe importante cambiare, e soprattutto sarebbe importante far lavorare quella Commissione nominata nel lontano 2013. Grazie.

PRESIDENTE. Il rappresentante della

Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

RUGGERI, *assessore al welfare*. È stata inviata risposta scritta.

PRESIDENTE. Assessore Ruggeri, il collega Borraccino riferisce di non aver ricevuto la risposta scritta. Gli uffici provvederanno a rimandargliela.

Consigliere Borraccino, se lei lo richiede, l'assessore potrà leggere la risposta scritta, ma sembra che non ce l'abbia con sé. Quindi, l'interrogazione sarà discussa la prossima volta.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Pandinelli "Attività dell'Agenzia territoriale della Regione Puglia per il servizio di gestione dei rifiuti: bando per l'ammodernamento, l'ampliamento e la gestione della discarica località Guarini di Cavallino (LE)"

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione urgente a firma del consigliere Pandinelli "Attività dell'Agenzia territoriale della Regione Puglia per il servizio di gestione dei rifiuti: bando per l'ammodernamento, l'ampliamento e la gestione della discarica località Guarini di Cavallino (LE)" è superata, in quanto è pervenuta risposta scritta.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino "Apertura discarica BLEU s.r.l., contrada Tufarelle in agro di Minervino Murge a confine del Comune di Canosa di Puglia"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Borraccino, un'interrogazione urgente "Apertura discarica BLEU s.r.l., contrada Tufarelle in agro di Minervino Murge a confine del Comune di Canosa di Puglia", della quale do lettura:

«← All' assessore alla qualità dell'ambien-

te. – Il sottoscritto Consigliere Regionale Cosimo Borraccino,

Premesso che

- L'emergenza rifiuti in Puglia si fa ogni giorno più drammatica. Il Governo regionale cerca di risolverla con soluzioni tampone che però spesso aggravano la situazione. Le discariche di RSU sono al collasso.

- È di questi giorni la chiusura della discarica della SIA di Cerignola. La situazione è particolarmente critica nel Nord Barese e nella provincia di BAT dove tre discariche di RSU sono state chiuse negli ultimi mesi per motivi diversi come le discariche di Giovinazzo e Andria per revoca AIA, la discarica di Trani dissequestrata e consegnata al Comune di Trani per la bonifica e la messa in sicurezza.

- Essendo le discariche di RSU esaurite, in via di esaurimento o chiuse per i motivi sopra descritti, i rifiuti di gran parte dei comuni pugliesi vengono avviati ai pochi impianti di biostabilizzazione presenti sul territorio regionale; in seguito al procedimento di biostabilizzazione vengono classificati come rifiuti speciali e smaltiti in discariche di rifiuti speciali o avviati all'incenerimento. Si stanno così moltiplicando in tutto il territorio pugliese le richieste per l'ampliamento delle discariche di rifiuti speciali in esercizio e per l'apertura di nuovi impianti.

Considerato che

- l'emergenza dei rifiuti in Puglia si sta riversando principalmente su quei territori dove sono già in esercizio da anni più impianti di smaltimento, con la conseguenza di compromettere ulteriormente contesti ambientali già ampiamente compromessi, come è ciò che si sta verificando con l'autorizzazione rilasciata dalla Provincia di BAT con la Determina 1016 del 25.08.2017 alla BLEU srl per un nuovo impianto di discarica di rifiuti speciali nel Comune di Minervino Murge (BT) in località Tufarelle con una volumetria netta di 370 mila metri cubi.

- Contrada Tufarelle è un comprensorio di

cave esauste situato a cavallo dei comuni di Canosa di Puglia e Minervino Murge, dove insistono, uno accanto all'altro, in un'area già classificata nel 1994 dall'ENEA come inquinata da rifiuti tossici e nocivi, un impianto di stoccaggio e trattamento di reflui industriali pericolosi e non, e due discariche di rifiuti speciali. L'impianto di stoccaggio e trattamento di rifiuti speciali della S.OL.VI.C. dove al momento del rilascio dell'AIA nel settembre del 2009, erano stoccati oltre 240 mila metri cubi di reflui pericolosi e non.

- L'AIA rilasciata prevedeva una capacità di smaltimento 100.000 metri cubi, una capacità massima di stoccaggio di 75.000 metri cubi e prescriveva l'allontanamento dei reflui stoccati in eccesso secondo un crono programma scadenzato in più anni a cui la ditta non ha ottemperato ad oggi se non in minima parte. Pertanto persistendo da più anni materiale stoccato senza essere trattato, l'impianto S.OL.VI.C. è equiparabile a tutti gli effetti ad una discarica ai sensi dell'articolo 2 del D.lgs. 36/2003.

- La discarica di rifiuti speciali della CO.BE.MA. autorizzata per una capacità di 200.000 metri cubi, esaurita, inattiva dal 2005, interessata da un procedimento d'infrazione da parte della Comunità Europea per le mancate operazioni di messa in sicurezza in fase di post gestione.

- La discarica di rifiuti speciali della BLEU srl autorizzata fino ad una capacità di 1.504.000 metri cubi, in fase di esaurimento. Nell'autorizzazione rilasciata per il IV lotto della discarica nel novembre del 2000 (Determina 241/2000 Regione Puglia, Assessorato all'Ambiente, Settore Ecologia), si diceva chiaramente che l'autorizzazione doveva considerarsi il completamento definitivo della discarica.

- Nel 2003, a seguito di accertamenti ordinati dalla Magistratura fu rilevato un inquinamento diffuso della falda, i tre impianti furono sottoposti a sequestro, i gestori e i tecnici delle tre ditte furono indagati e rinviati a giu-

dizio. Il GUP mandò assolti tutti gli indagati, non perché fosse contestato l'accertato inquinamento, ma perché la vicinanza dei tre impianti impediva l'individuazione della fonte dell'inquinamento.

- Il Consiglio di Stato con Sentenza n.1345/07 del 20/03/2007 dava ragione al Comune di Canosa che si opponeva alla richiesta della S.OL.VI.C. di localizzare sullo stesso sito, in coesistenza con gli altri tre impianti, un inceneritore di rifiuti.

- Con Sentenza n. 3000 del 2016 il Consiglio di Stato bocciò la richiesta della BLEU di ampliamento di ulteriori 3.800.000 metri cubi della discarica in esercizio. In quella sentenza furono riconosciute le motivazioni di diniego all'ampliamento espresse nella Determina n.23 del 6 marzo 2013 del Dirigente del Settore Ambiente della Provincia di BAT. Particolare rilievo nella decisione dei giudici aveva avuto il parere dell'ARPA che in sede di Conferenza di Servizi aveva espresso parere negativo all'ampliamento, giacché "la preesistenza di discariche a distanza tale da non consentire l'individuazione del responsabile dell'eventuale inquinamento, prevede un grado di prescrizione 'escludente' per la localizzazione di nuove discariche per rifiuti speciali, in quanto non può essere assicurata una elevata protezione dell'ambiente e controlli efficaci, nel rispetto del principio comunitario "chi inquina paga".... La discarica in oggetto, vista come un unicum con la Discarica Bleu s.r.l. attualmente in servizio, non ha soluzioni di continuità territoriale con la piattaforma depurativa di reflui liquidi speciali pericolosi e non della Società S.OL.VI.C che pur non essendo qualificata come discarica, per il notevole accumulo che la stessa detiene, pone la problematica su accennata circa l'individuazione del responsabile dell'inquinamento".

Pertanto

Si interroga

l'assessore alla Qualità dell'ambiente della Regione Puglia, dott. Filippo Caracciolo, per sapere

1) Quale esito abbia avuto l'opposizione proposta dai Comuni di Canosa di Puglia e di Minervino Murge alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ai sensi dell'articolo 14-quinquies del DLgs 241/90 all'autorizzazione rilasciata dalla Provincia di BAT alla BLEU s.r.l. per l'apertura della nuova discarica in Contrada Tufarelle in agro di Minervino Murge al confine del Comune di Canosa di Puglia.

2) La legislazione regionale vigente in materia di rifiuti prevede che in materia di R.S.U. la competenza in materia di localizzazione di nuovi siti e di autorizzazione per l'ampliamento e l'apertura di nuove discariche sia in capo alla Regione stessa, mentre relativamente ai rifiuti speciali tale competenza sia demandata alle Province. Alla luce delle numerose ordinanze del Presidente della Regione che autorizza, vista l'emergenza in corso, lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani prevalentemente in discariche di rifiuti speciali, talché sono numerose le richieste di autorizzazioni per l'apertura di nuovi impianti di questo tipo, se non ritengano più opportuno che la Regione avochi a sé tutte le competenze in materia di rifiuti.

3) Se non ritengano, alla luce dei precedenti testé illustrati, relativamente alla situazione di grave compromissione ambientale della località Tufarelle, nei territori di Canosa di Puglia e di Minervino Murge, se sia stato considerato da parte delle autorità competenti che hanno rilasciato l'autorizzazione alla nuova discarica il principio di precauzione, pilastro del diritto ambientale comunitario.

4) Se non ritengano, con riferimento ai precedenti punti 2 e 3, procedere alla revoca del provvedimento di autorizzazione per l'apertura della nuova discarica secondo quanto previsto dall'art.21 quinquies del d.lgs. 241/90: "Per sopravvenuti motivi di pubblico interesse ovvero nel caso di mutamento della situazione di fatto non prevedibile al momento dell'adozione del provvedimento o, salvo che per i provvedimenti di autorizzazione e di

attribuzione di vantaggi economici, di nuova valutazione dell'interesse pubblico originario, il provvedimento amministrativo ad efficacia durevole può essere revocato da parte dell'organo che lo ha emanato ovvero da altro organo previsto dalla legge. . .".

Si richiede risposta scritta e orale in Consiglio regionale».

Comunico che è pervenuta risposta scritta.

Invito il presentatore a illustrarla.

BORRACCINO. La risposta scritta va bene, ma poiché si tratta dell'annosa questione delle discariche e delle autorizzazioni, posso illustrarla brevissimamente, signor Presidente?

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORRACCINO. Al di là della vicenda della discarica BLEU di Minervino, il problema è quello delle continue autorizzazioni per discariche speciali nella nostra regione. Tali autorizzazioni sono rilasciate dalle Amministrazioni provinciali.

In questa interrogazione chiediamo ancora una volta – so che un analogo progetto di legge è stato presentato, e forse è anche all'attenzione del Governo regionale – di togliere le deleghe alle Province per quanto riguarda le autorizzazioni per le discariche speciali. Le ordinanze per il conferimento in emergenza nelle discariche speciali, dopo che il rifiuto è stato biostabilizzato, le fa la Regione, ma le autorizzazioni per quanto riguarda ampliamenti e aperture di nuove discariche speciali – una su tutte, quella che è stata recentemente autorizzata dal Comitato tecnico provinciale della provincia di Taranto a Grottaglie, per altri due milioni e mezzo di tonnellate – le rilasciano le Amministrazioni provinciali, che sono Enti (mi assumo la responsabilità di quello che sto dicendo) non eletti a suffragio universale e frutto di una sgangherata riforma, che speriamo possa essere rivista, e mettono le decisioni nelle mani di consiglieri e di sin-

daci che non hanno il voto del suffragio universale e dei cittadini. Molto spesso, come è anche accaduto in alcune Amministrazioni provinciali, si mettono insieme centrodestra e centrosinistra ed eleggono un Presidente della Provincia, senza controllo alcuno. C'è un uso spasmodico da parte delle Province delle autorizzazioni agli ampliamenti delle discariche speciali.

Noi chiediamo, anche con questa interrogazione, partendo dalla discarica BLEU di Minervino nella BAT, di togliere la delega assegnata anni fa alle Province per quanto riguarda l'autorizzazione all'ampliamento e ai nuovi impianti di discariche speciali.

So che questo è un tema pertinente, perché stiamo cominciando a discutere del Piano regionale dei rifiuti, quindi mai come in questo momento questo è un tema davvero molto caldo.

Grazie.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. È chiaro che la richiesta avanzata dal consigliere Borraccino è oggetto di approfondito esame da parte della Giunta e, in generale, dei procedimenti partecipativi che sono a valle del nuovo Piano dei rifiuti e sono oggetto di discussione con i Sindaci, che hanno richiesto di presentare il loro punto di vista entro la fine di luglio. Mi auguro che i sindaci facciano un po' prima, per non mandarci troppo a ridosso della fine dell'anno. In linea di principio, è evidente che, nel momento in cui l'Ente provinciale ha perso – devo misurare le parole – il suo radicamento nel consenso popolare rischia di non essere pienamente connesso alle valutazioni dei territori, e questo è certamente un danno.

Dunque, bisogna valutare, anche sotto l'aspetto organizzativo, che cosa può comportare l'eventuale revoca della delega con la ri-

presa in carico di tutto il personale e dei *budget* relativi.

È un'operazione piuttosto complessa, ma, devo essere sincero, almeno personalmente, parlo a titolo personale, credo che una gestione più centralizzata in capo alla Regione di questioni così rilevanti darebbe almeno un indirizzo più omogeneo. Altrimenti rischiamo, sia pure in sede tecnica, di vedere orientamenti molto diversi a seconda delle ASL, delle Province, degli uffici tecnici. Alle volte diventa difficile per noi spiegare alle popolazioni come, a condizioni diverse, conseguano, poi, provvedimenti di natura diversa.

Credo sia opportuno attendere l'adozione del Piano dei rifiuti e, sulla base di quello, valutare quali provvedimenti di legge ed organizzativi bisognerebbe adottare, valutando, da parte di tutto il Consiglio regionale, l'opportunità di revocare queste deleghe.

È una decisione che credo vada presa dal Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Emiliano.

Procediamo, come convenuto, con l'esame delle mozioni.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO

Mozione Casili del 09/03/2018 “Censimento e riconoscimento di habitat di specie ai sensi della Direttiva 92/43/CEE in località “Bosco Lupomonaco” nel territorio comunale di Veglie (LE)”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 10), reca: «Mozione Casili del 09/03/2018 “Censimento e riconoscimento di habitat di specie ai sensi della Direttiva 92/43/CEE in località “Bosco Lupomonaco” nel territorio comunale di Veglie (LE)”».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale della Puglia

Premesso che:

- la Direttiva n. 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, denominata Direttiva “Habitat”, contribuisce a salvaguardare la biodiversità e prevede la costituzione della rete ecologica europea “Natura 2000”, formata da siti di rilevante valore naturalistico denominati Siti di Importanza Comunitaria (SIC), Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS), al fine di assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario;

- la Direttiva “Habitat” stabilisce all'art. 4 che: “in base ai criteri di cui all'allegato III (fase 1) e alle informazioni scientifiche pertinenti, ogni Stato membro propone un elenco di siti, indicante quali tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e quali specie locali di cui all'allegato II si riscontrano in detti siti”;

- la suddetta Direttiva è stata recepita con il D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 che all'art. 3 comma 1 prevede: “Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano individuano i siti in cui si trovano tipi di habitat elencati nell'allegato A ed habitat di specie di cui all'allegato B e ne danno comunicazione al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ai fini della formulazione alla Commissione europea, da parte dello stesso Ministero, dell'elenco dei proposti siti di importanza comunitaria (pSic) per la costituzione della rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione denominata “Natura 2000””;

- secondo la definizione fornita dal DPR 357/1997:

- un sito di importanza comunitaria è un sito “che è stato inserito nella lista dei siti selezionati dalla Commissione europea e che, nella o nelle regioni biogeografiche cui appartiene, contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale di cui all'allegato A o di una specie di

cui all'allegato B in uno stato di conservazione soddisfacente e che può, inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza della rete ecologica "Natura 2000" di cui all'articolo 3, al fine di mantenere la diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche in questione. Per le specie animali che occupano ampi territori, i siti di importanza comunitaria corrispondono ai luoghi, all'interno della loro area di distribuzione naturale, che presentano gli elementi fisici o biologici essenziali alla loro vita e riproduzione”;

- un proposto sito di importanza comunitaria (pSic) “è un sito individuato dalle regioni e province autonome, trasmesso dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio alla Commissione europea, ma non ancora inserito negli elenchi definitivi dei siti selezionati dalla Commissione europea”.

- il comma 1 dell'articolo 4 del DPR dispone che “le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano assicurano per i proposti siti di importanza comunitaria opportune misure per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi del presente regolamento”.

Considerato che:

- nel territorio del Comune di Veglie insiste un'area a valenza naturalistica (Macchia Mediterranea) sita in località “Bosco Lupomono”, di elevato interesse floristico - vegetazionale ai sensi della Direttiva 92/43/CEE. L'area si estende su una superficie di circa 25 ettari, di cui 16 di proprietà comunale, e si trova ad una distanza di circa 2 km dal centro abitato;

- la zona in oggetto ricade in aree identificate dal PPTR come “Boschi” e “Area di rispetto dei boschi”;

- in esito allo studio “Caratterizzazione floristica e vegetazionale di alcuni siti a macchia

mediterranea in territorio comunale di Veglie da sottoporre a tutela” condotto nel 2011 dall'Orto Botanico dell'Università del Salento, su incarico del Settore urbanistica – Lavori pubblici del Comune di Veglie, per l'individuazione di aree di valore botanico nell'ambito del territorio comunale ai fini di una loro successiva tutela, alcune di tali aree hanno mostrato una tipica vegetazione di macchia/gariga con radure a vegetazione substep-pica. Due sono i tipi di macchia presenti nell'ambito dell'area in oggetto: una macchia più densa e sviluppata in altezza costituita da arbusti sclerofillici e una bassa garigia calcicola a copertura rada e discontinua. La garigia risulta costituita in prevalenza da nanofanerofite e camefite, tale vegetazione si inquadra nella classe Rosmarinetea officinalis. Nell'ambito delle aree a macchia si rinvencono inoltre aspetti di vegetazione erbacea meno diffusi e appariscenti, che formano popolamenti molto localizzati: si tratta della popolazione a *Plantago Serraria* L. e *Poa Bulbosa* L. che forma popolamenti più o meno ampi in radure erbacee soggette a calpestio;

- dal suddetto studio si evince che la vegetazione substep-pica presente nell'area suddetta identifica l'habitat prioritario 6220* “Percorsi substep-pici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea”. Sulla base di quanto riportato nell'Interpretation Manual of European Union Habitats, tale Habitat ricomprende sia le formazioni vegetali di sole terofite, che le praterie perenni ricche di specie annuali. Le cenosi vegetali che rientrano in questo tipo di Habitat prioritario sono praterie xerofile e discontinue di piccola taglia a dominanza di graminacee, su substrati di varia natura, spesso calcarei e ricchi di basi, talora soggetti ad erosione, con aspetti perenni (riferibili alle classi *Poetea bulbosae* e *Lygeo-Stipetea*) che ospitano al loro interno aspetti annuali (*Helianthemetea guttati*), dei Piani Bioclimatici Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo, con distribuzione prevalente nei settori costieri e subcostieri dell'Italia pe-

ninsulare e delle isole. In particolare, per quanto riguarda gli aspetti perenni, possono svolgere il ruolo di dominanti specie quali *Lygeum spartum*, *Brachypodium retusum*, *Hyparrhenia hirta*, accompagnate da *Bituminaria bituminosa*, *Avenula bromoides*, *Convolvulus althaeoides*, *Ruta angustifolia*, *Stipa offneri*, *Dactylis hispanica*, *Asphodelus ramosus*. In presenza di calpestio legato alla presenza del bestiame si sviluppano le comunità a dominanza di *Poa bulbosa*, ove si rinvencono con frequenza *Trisetaria aurea*, *Trifolium subterraneum*, *Astragalus sesameus*, *Arenaria leptocladus*, *Morisia monanthos*. Gli aspetti annuali possono essere dominati da *Brachypodium distachyum* (= *Trachynia distachya*), *Hypochaeris achyrophorus*, *Stipa capensis*, *Tuberaria guttata*, *Briza maxima*, *Trifolium scabrum*, *Trifolium cherleri*, *Saxifraga trydactylites*; sono inoltre specie frequenti *Ammoides pusilla*, *Cerastium semidecandrum*, *Linum strictum*, *Galium parisiense*, *Ononis ornithopodioides*, *Coronilla scorpioioides*, *Euphorbia exigua*, *Lotus ornithopodioides*, *Ornithopus compressus*, *Trifolium striatum*, *T. arvense*, *T. glomeratum*, *T. lucanicum*, *Hippocrepis biflora*, *Polygala monspeliaca*;

- tra le specie che caratterizzano l'habitat 6220* e che sono state censite nell'ambito del suddetto studio in località "Bosco Lupomonaco", tali da confermare la presenza di elementi floristici tipici di vegetazioni di macchia/gariga e pseudo steppa da tutelare ai sensi della Direttiva Habitat, si ricordano: *Brachypodium distachyum*, *Briza maxima*, *Cerastium semidecandrum*, *Dactylis hispanica*, *Euphorbia exigua*, *Lotus ornithopodioides*, *Poa bulbosa*, *Stipa capensis*, *Trifolium scabrum*, *Tuberaria guttata*, *Trisetaria aurea*, *Trifolium subterraneum*. Nell'area sono, altresì, presenti varie orchidee come la specie *Serapias politisii*, tutelate dalla Convenzione di Washington sul Commercio internazionale delle specie di fauna e flora minacciate di estinzione (C.I.T.E.S.);

- l'habitat prioritario indentificato in località "Bosco Lupomonaco" si caratterizza per essere un tipo di habitat naturale che rischia di scomparire nel territorio europeo degli stati membri e per la cui conservazione la Comunità ha una responsabilità particolare a causa dell'importanza della sua area di distribuzione naturale e delle minacce che incombono sullo stesso, rendendo necessaria la rapida attuazione di misure volte a garantirne la conservazione.

Ritenuto opportuno:

- in funzione degli aspetti vegetazionali rilevati e di fatto presenti in località "Bosco Lupomonaco" nel Comune di Veglie (LE), che caratterizzano l'habitat 6220*, procedere ad un riconoscimento ufficiale degli habitat e delle biocenosi ivi presenti al fine di garantire l'adozione di idonee misure a salvaguardia dell'ambiente, pienamente conformi agli indirizzi di tutela previsti dalla Direttiva 92/43/CEE;

- garantire un'adeguata tutela del patrimonio naturalistico-ambientale di "Lupomonaco" e del relativo ecosistema della macchia, che potrebbe essere compromesso dalle continue azioni distruttive dell'attività antropica, attraverso un'adeguata tutela e sorveglianza dell'area per eliminare le cause che negli anni ne hanno provocato il degrado;

- disciplinare la corretta fruizione dell'habitat, garantendo la conservazione di tutte le componenti ambientali di interesse comunitario, attraverso il rispetto delle condizioni naturali di equilibrio e la preservazione delle specie vegetali ed animali ivi presenti.

Impegna

il Presidente della Giunta e la Giunta regionale:

a predisporre le azioni e gli atti necessari per provvedere all'individuazione e al riconoscimento, anche alla luce degli esiti degli studi commissionati dal Comune di Veglie (LE), del pSIC in località Bosco Lupomonaco nel Comune di Veglie, in funzione delle cenosi vegetali di importanza comunitaria ivi presen-

ti, tipiche dell'Habitat 6220*, e di trasmettere i relativi dati al Ministero dell'Ambiente, al fine di assicurare l'adozione nel proposto Sito di Importanza Comunitaria delle opportune misure per evitare il degrado, nonché la perturbazione, degli habitat naturali e di specie ivi presenti, come prescritto dalla Direttiva Habitat, e al fine del suo inserimento nella rete ecologica europea NATURA 2000».

Invito il presentatore a illustrarla.

CASILI. Grazie, Presidente. In realtà, insieme all'assessore Pisicchio, abbiamo valutato attentamente questa mozione, che è stata oggetto anche di una interrogazione precedente e di uno studio da parte dell'Università degli Studi di Lecce su quest'area della provincia di Lecce, un'area di circa 20 ettari, che, grazie a questo studio molto approfondito da parte dell'Università, ha rilevato una serie di emergenze sia paesaggistiche, ma soprattutto in ordine ad alcuni *habitat*, che ne costituiscono una delle zone più incontaminate, seppur nell'area prospiciente la città di Veglie.

Siamo a qualche chilometro dal centro abitato del comune di Veglie. Abbiamo ritenuto opportuno, d'intesa anche con la struttura assessorile, impegnare questo Governo per attivare – perché chiaramente un Governo non può istituire un'area SIC – tutte le procedure per fare in modo che l'iter di istituzione di quest'area SIC, che si chiama, appunto, località Bosco Lupomonaco, possa concretizzarsi. Io la sottopongo anche al Consiglio e non rubo più tempo così possiamo discutere anche altre mozioni importanti, perché ce n'è una, Presidente, molto simile, ma anche di questo lei se ne era accorto e l'ha rilevato, e la ringrazio, in Capigruppo, per l'istituzione sempre di un'area SIC nello specchio di mare prospiciente al litorale di San Foca, Marina di Melendugno.

Non rubo più tempo e prego il Consiglio, perché anche quella è molto importante, di poterla discutere.

Vi ringrazio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Pisicchio.

PISICCHIO, *assessore all'urbanistica e all'assetto del territorio*. Collega Casili, l'Amministrazione è sensibile e attenta alla salvaguardia del proprio *habitat* naturale ed è favorevole sicuramente all'individuazione e al riconoscimento di nuovi siti d'importanza, purché sussistano, ovviamente, le premesse. Questo potrebbe essere uno di questi casi e quindi, da questo punto di vista, ci sarebbe l'interesse a perseguire lo scopo e la finalità di questa mozione.

È importante che, ovviamente, si faccia, dal punto di vista locale, del territorio, anche un'utile attività di sensibilizzazione da parte dell'Amministrazione pubblica, in questo caso del Comune di Veglie, che potrebbe esprimere la propria disponibilità in tal senso.

Pertanto, tutto è in linea con quanto detto dal collega Casili.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere favorevole.

Pongo ai voti la mozione.

È approvata.

Mozione Amati, Pentassuglia, Abateruso, Mennea, Franzoso, Perrini, Vizzino, Turco, Blasi del 04/07/2018 “Xylella: diffusione di notizie false, esagerate, e tendenziose. Indirizzi”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma dei consiglieri Amati, Pentassuglia, Abateruso, Mennea, Franzoso, Perrini, Vizzino, Turco, Blasi la mozione “Xylella: diffusione di notizie false, esagerate, e tendenziose. Indirizzi”.

Ne do lettura: «*Premesso*

- che in data 2 luglio 2018 il sig. Giuseppe Piero Grillo (detto Beppe), Garante del Movimento 5 Stelle, pubblicava sulle sue pagine facebook e twitter la seguente dichiarazione: «La Xylella fastidiosa è una gigantesca bufa-

la. Il senatore Saverio De Bonis (M5S) proprio in questi giorni ha presentato una proposta di legge per chiedere una Commissione parlamentare di inchiesta sul tema. Se il governo la prenderà in considerazione ne vedremo delle belle e dopo anni di bufalite, finalmente, speriamo di avere un po' di chiarezza su ciò che è stato l'affaire Xylella. Condividete!»;

- che alla suddetta dichiarazione era allegato un articolo di Petra Reski, pubblicato sul blog di Beppe Grillo, dal titolo “La bufalite della Xylella”;

- che dette dichiarazioni e l'allegato articolo potrebbero integrare la fattispecie del reato di pericolo previsto e punito dall'art. 656 del Codice penale, in quanto idonee alla diffusione di “notizie false, esagerate e tendenziose” in grado di turbare l'ordine pubblico;

- che gli effetti di tale condotta riverberano un incalcolabile danno d'immagine ed economico a carico della Regione Puglia, perché attinenti alla lotta contro la più grave patologia vegetale degli ultimi decenni – peraltro a carico dei suoi più originali elementi paesaggistici e produttivi – e al suo difficilissimo lavoro di contenimento;

Visto

l'articolo 61 del Regolamento interno del Consiglio regionale;

il Consiglio regionale

conferisce

indirizzo al Presidente della Giunta regionale, previa verifica della sussistenza degli elementi oggettivi e soggettivi del reato di cui all'art. 656 del Codice penale, di esporre i fatti in premessa alla competente Procura della Repubblica e con le modalità previste dalla legge, e di costituirsi parte civile nell'eventuale instaurando procedimento».

Invito i presentatori a illustrarla.

AMATI. Grazie, Presidente. Preciso subito che, in realtà, non è solo mia la mozione, ma anche di altri colleghi: Pentassuglia, Abaterusso, Mennea, Franzoso, Perrini, Vizzino, Turco e Blasi.

Con questa mozione non si vuol parlare dell'argomento Xylella, quindi di tutte le questioni che sono state abbondantemente esaminate, oppure di tutte le questioni che saranno esaminate in futuro. La questione è molto circoscritta e attiene ad un avvenimento di fatto circoscritto alla data del 2 luglio 2018, quando il garante del Movimento 5 Stelle ha detto che “la Xylella è una bufala”. Punto.

Noi con questa mozione chiediamo – previa verifica, ovviamente – se vi siano i presupposti, e cioè i requisiti soggettivi e oggettivi di cui al reato contravvenzionale dell'articolo 656 del Codice penale, quindi previa questa verifica, ove questa verifica dovesse dare esito positivo, per un problema di legalità, come viene detto e viene ripetuto continuamente, cioè se c'è un reato, uno deve segnalare l'esistenza del reato. Quindi, ove ci fosse questa verifica positiva con riferimento ai requisiti di cui all'articolo 656 del codice penale, pare opportuno che questo Consiglio regionale dia indirizzo di sollevare la questione dinanzi all'autorità giudiziaria competente. Tutto qui.

Ha un significato politico, e non si nasconde, nel senso che è un significato politico che va ad abbattere questo dilagare di suggestioni pseudoscientifiche. Peraltro, in questo senso esprimo la mia solidarietà a tutti i componenti del Movimento 5 Stelle, i quali vengono aggrediti negli ultimi tempi semplicemente perché hanno rivisto il loro punto di vista originario, attraverso un documento noto a tutti, che è il documento dei cosiddetti dieci punti. Quindi, trovo fastidioso – lo dico con estrema sincerità – che ci siano persone che vi attaccano, attraverso gli strumenti noti dell'attacco gratuito, quello che non richiede ragionevolezza, semplicemente perché avete approfondito l'argomento. Ecco, questo non è giusto.

Tutto questo ha un significato politico nel senso che noi combattiamo, anche in questo momento in cui è importante questa battaglia, affinché su argomenti come questi, dove fortissima dovrebbe essere la prudenza e

l'equilibrio, non ci si lasci andare a inseguire suggestioni o chimere.

Noi vogliamo aprire fino in fondo la scatola di tonno delle bugie. Noi le bugie le vogliamo aprire come una scatoletta di tonno. Immagino che alcuni colleghi in questo Consiglio colgano benissimo il senso di questa metafora. Vogliamo fare così con le bugie e un contributo possiamo darlo.

Interviene sempre la collega Di Bari, che sembra Donna Prassede dei Promessi Sposi. Voi non so se conoscete il personaggio di Donna Prassede. Ogni volta che intervengo interrompe la collega Di Bari. Donna Prassede era quella che sapeva tutto ed era anche petulante.

PRESIDENTE. Restiamo al tema.

AMATI. Vengo interrotto.

PRESIDENTE. L'ho capito. Tu pensi di ammaliarli, ma non ci riesci.

AMATI. No, Presidente. Io penso di celebrare la collega Di Bari, non di ammaliarla.

Addirittura di celebrarla.

Noi vogliamo fare questo da un punto di vista politico, che è un fatto secondario, è un fatto successivo. Il fatto più importante è chiedere, attraverso l'Avvocatura regionale, se vi siano i requisiti oggettivi e soggettivi per dire che siamo di fronte a questa violazione.

Non c'è una discussione sulla Xylella, né, ovviamente, c'è una discussione tra le soluzioni o il punto del dibattito attuale su questo argomento. Altri sono i momenti in cui questo potrà farsi.

Grazie.

CASILI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASILI. Signor Presidente, considero i colleghi di maggioranza – l'ho sempre fatto –

colleghi intelligenti. Questa volta, ahimè, tutta questa intelligenza non l'ho vista. Avremmo potuto in Capigruppo o avrei potuto oggi, in qualità, pro-tempore, di Capogruppo, esprimere un voto contrario alla discussione in Aula di questa che forse è anche un eufemismo descrivere come "mozione", perché non so veramente di che cosa si tratti e quale sia la sua natura.

Se lo stesso consigliere Amati, giustamente, dice che questa è una mozione che rimane nel perimetro della politica e poi, dall'altra parte, ammette che ci sono dei punti, dieci punti che un Gruppo consiliare, insieme a parlamentari neoeletti in Camera e Senato, ha reso pubblici in una conferenza stampa di qualche mese fa, trovo un po' di incongruenza e distonia rispetto a quanto il collega Amati afferma.

Se restiamo nel perimetro della politica, lasciando da parte altre opinioni personali, forse potremmo essere tutti più costruttivi di fronte a un'emergenza così importante che non ammette discussioni vuote.

Capisco che possa servire ai proponenti la mozione per aprire un dibattito e creare anche qualche articolo sul giornale, ma detto ciò – l'ho anticipato prima in risposta all'intervento del collega Campo – sarebbe stato altrettanto interessante, per esempio, discutere di quella mozione che questo Gruppo consiliare ha presentato un anno e mezzo fa, cioè quella relativa alle cultivar ritenute resistenti.

Il Presidente Emiliano in questi giorni ha fatto un sopralluogo proprio per vedere *de visu* queste piante e questi campi sperimentali. Sarebbe stato anche interessante, facendo una cosa utile ai nostri produttori, discutere di quella sì, ma non perché l'ha presentata il sottoscritto, la poteva presentare anche un collega di maggioranza e noi l'avremmo indubbiamente votata e supportata perché ancora si è fatto molto poco nel dare gli strumenti e delle risorse a coloro che si stanno impegnando per rinvenire sul nostro territorio delle piante oggi ritenute tolleranti o comunque resistenti

per dare un'arma in più ai nostri produttori. Quindi, noi abbiamo un po' riso di fronte a questa mozione, ripeto, e non c'è stato alcun modo e alcun motivo per cui io dovessi poi osteggiarla in Capigruppo. L'avete voluta discutere.

Tra l'altro, si tratta di tutto ciò che viene fuori dal blog del Movimento 5 Stelle, che è Ilblogdellestelle.it.

Da tempo è stato creato questo nuovo blog che doveva dare voce a tutti gli eletti in Parlamento, nei Consigli regionali e anche nei rispettivi Comuni.

Collega Amati, io rispetto tutti, rispetto le intelligenze. Capisco lo spirito, che è quello – mi passi la possibilità di utilizzare un termine che io non utilizzo quasi mai – di fare un po' di caciara sull'argomento, nel momento in cui ci si stava dando tutti quanti insieme un indirizzo importante, nella piena responsabilità di andare incontro ai nostri agricoltori che poco sono interessati alle vicende legate a un blog, alle vicende legate a Grillo che, per stimolare il dibattito, non è la prima volta che alza i toni e ospita nel suo blog articoli di giornalisti e altri contributi di altre persone e attori che si occupano dei più svariati temi. Per cui, non ci appassiona, ma non perché si tratta di Grillo, poteva trattarsi di qualsiasi altro cittadino italiano. Non ci appassiona perché riteniamo la mozione inutile rispetto alla presa di responsabilità anche con l'ordine del giorno che abbiamo sottoscritto insieme ai colleghi di maggioranza, se ricordate. Noi la riteniamo non inopportuna, perché “inopportuno” già includerebbe alcuni discorsi, è una semplice speculazione, tra l'altro di cattivo gusto, che non offre nessuna utilità all'argomento di cui stiamo trattando.

Quanto alle scatolette, collega Amati, in questi anni non c'erano le scatolette di tonno, ma gli scatoloni di tonno delle bugie e delle fesserie che provenivano proprio dal suo partito. Quindi, se qui stiamo a chi la spara più grossa, io non so chi vince il premio e il podio non so chi lo conquista.

BLASI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLASI. Signor Presidente, ho firmato la mozione proposta dal collega Amati e da altri colleghi perché ho ritenuto molto gravi, dal mio punto di vista – mi scuserà il collega Casili se in questo difetto moltissimo di intelligenza, se le ho ritenute gravissime – le affermazioni del garante del Movimento 5 Stelle.

Lo ricordo perché dalle parole del collega Casili sembra quasi che non sappia chi sia Beppe Grillo. Fa riferimento a Il blog delle Stelle, come se lui fosse un'altra cosa. Sembra più che Cinque Stelle, il gioco delle tre carte. Sono gravi le affermazioni, non soltanto perché ha detto che la Xylella è una bufala, ma perché ha detto che è una bufala e che la Xylella è un'invenzione delle associazioni di categoria, di scienziati disponibili, di multinazionali dell'agricoltura, della stampa locale complice di tutti questi.

Quelle affermazioni sono gravi per questo. Se fosse stata una delle solite uscite di Beppe Grillo – eleggere i senatori ad estrazione, eccetera – non ce ne sarebbe importato un bel niente. Tuttavia, siccome il tema della Xylella è un tema che mette un territorio sul crinale del precipizio, oppure di riuscire a tirarlo fuori da quella condizione, e che rischia, al di là di quel territorio da cui è partita, di investire il territorio regionale, e non solo, non c'entra qui, come pure ho visto circolare su internet, la libertà di stampa di una giornalista che ha tutto il diritto e titolo, in quanto giornalista, di scrivere, come ha fatto su *Il fatto* e su altri giornali, tutto quello che ritiene.

Non è quello, ma parliamo di una persona che è a capo, al di là degli Statuti modificati, di un Movimento e che si permette di dire che quella è un'invenzione “con la complicità di”, quindi, anche con la tua, visto che hai firmato i punti che ha sottoposto in occasione del Consiglio monotematico, di questo Consiglio monotematico sulla Xylella, un'associazione

di categoria come Coldiretti, che tu sei andato a sottoscrivere. Allora è grave per questo, ed è per questo che io ritengo che bisogna verificare se ci sono le condizioni, oggettive e soggettive, di chi ha potuto mettere in campo una *fake news* di quel tipo, di chi cerca il caos proditoriamente per poi presentarsi come antidoto a quel caos che produce.

Tutto questo non è più tollerabile, non solo in un Paese come questo, ma a maggior ragione su una questione come questa, che rischia di mettere in ginocchio uno dei settori trainanti della ricchezza e dello sviluppo di questa terra.

Ecco perché io ritengo che, nonostante la scarsa intelligenza che ci ha contraddistinto, questa sia una questione sulla quale questo Consiglio debba esprimersi.

LARICCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Signor Presidente, vorrei di cuore ringraziare soprattutto chi è intervenuto prima di me e soprattutto chi sta firmando questa mozione. Siete l'esempio concreto, sono i fatti che portate avanti che ci permettono di spiegare ogni volta ai cittadini pugliesi come impiegate il prezioso tempo e le preziose risorse dei cittadini pugliesi. Ogni nostra parola non basterebbe, qualsiasi nostro discorso o descrizione di ciò che accade qui dentro potrebbe non essere sufficiente. Per fortuna, arriva il momento in cui ci pensate voi a fare qualcosa di talmente stupido che non ha bisogno di altre spiegazioni e che parla per tutti noi.

Ho bisogno di dire che il consigliere Amati non ha tutti i torti quando dice che, bene o male, qualsiasi cittadino pugliese, se ha un sospetto di reato, può rivolgersi alla procura e chiedere un approfondimento, ma il problema è che lei lo sta facendo fare al Consiglio regionale, che ha molto di meglio da fare; ha qualcosa di molto più urgente da fare che an-

dare ad attaccare per, purtroppo, i problemi del suo partito, del partito di Forza Italia, di tutti quelli che hanno firmato e che non si spiegano come mai purtroppo stanno per essere spazzati via – lo sono già stati il 4 marzo – e non si spiegano come è possibile che una forza politica senza fondi pubblici e senza politici esperti di professione li abbia spazzati via.

Siccome state sempre a chiedervi questa cosa, purtroppo, dobbiamo perdere tutti un po' di tempo perché avete bisogno di andare ad attaccare il garante del Movimento 5 Stelle, il megafono del Movimento 5 Stelle, quel comico che ha permesso alla politica italiana di cambiare completamente strada, perché questo sta succedendo con il Movimento 5 Stelle.

Mi rivolgo ai firmatari: se avete questo dubbio, fatelo per i fatti vostri. Andate voi in procura, rivolgetevi voi, avete tutto il diritto di farlo, ma non fate perdere tempo al nostro Consiglio regionale.

Tra l'altro, sono anche contenta, perché a volte basta lasciarvi parlare perché vengano fuori i motivi e le ragioni per cui fate quello che fate. Il collega Amati lo ha detto: la Xylella con questa mozione non c'entra nulla, lo ha detto proprio lui, ed è vero. Non è la Xylella il problema. Lui non vuole parlare di Xylella, vuole attaccare politicamente una forza politica.

Nonostante il comunicato stampa di qualche giorno fa dicesse il contrario, lui oggi ammette, per fortuna, perché i momenti di sincerità ce li hanno anche loro, che la Xylella non c'entra nulla. Questo dimostra quanta importanza dà anche ai lavori del Consiglio regionale il fatto che dobbiamo tutti stare a perdere tempo per questa ragione.

Persone che in qualche modo mettono in dubbio l'esistenza della Xylella ce ne sono tante, purtroppo, qualcuno è anche nella *task force* e qualcuno, magari, ha anche ricevuto qualche contributo da questa Regione. Io su questo interverrei, su chi soprattutto prende

soldi pubblici. Bene o male, tutti hanno il diritto di dire la loro, soprattutto di pubblicare commenti di chi dice questo, perché questo poi sostanzialmente è accaduto sul blog di Beppe Grillo.

Il Ministro dell'agricoltura sicuramente sta facendo le sue valutazioni. Sono contenta che il Governo abbia recepito alcuni dei suggerimenti che sono anche in questi dieci punti, come il richiamo alle eradicazioni chirurgiche. Magari riuscire a ottenere questo, che almeno gli ulivi sani siano lasciati in pace! Magari, sarebbe un ottimo risultato, insieme a tutti gli altri contenuti nei dieci punti.

In ogni caso, io ho presentato, con molti miei colleghi, un emendamento a questa mozione, che sostanzialmente elimina la parte finale di quella mozione e aggiunge un "considerato": "Considerando che i ritardi della Regione Puglia - e anche dei Comuni, ovviamente, non ce lo dimentichiamo, perché i problemi non sono stati solo della Regione, ma anche dei Comuni - nell'erogazione degli indennizzi agli agricoltori previsti per gli impianti hanno contribuito ad alimentare la convinzione che la Xylella non esista e che sia un'invenzione mediatica a favore degli speculatori; considerato che le risorse sono state anche parecchie (11 milioni di euro per i residenti nei 71 Comuni della Provincia di Lecce più altri 4 fuori Provincia, nel brindisino); il Consiglio regionale conferisce, se voi approvate questo emendamento che sostituisce la patetica denuncia a Beppe Grillo con questo impegno serio a favore dei nostri agricoltori, l'indirizzo alla Giunta regionale è di rimuovere immediatamente gli ostacoli che impediscono ancora oggi l'erogazione del risarcimento, perché purtroppo ci giunge notizia che, dopo tante difficoltà, le risorse sono arrivate ai Comuni, ma ancora non sono arrivate a tutti gli agricoltori, ed incaricare l'Avvocatura regionale, a questo punto, ad individuare i responsabili di questi ritardi e procedere ad accertare eventuali responsabilità penali e patrimoniali per aggiungere al risarcimento pre-

visto per la Xylella un ulteriore risarcimento per riparare i danni del ritardo così conseguito".

Questa mi sembra che potrebbe essere un'azione che in qualche modo ci aiuterebbe a recuperare un po' il tempo che stavamo rischiando di perdere inutilmente per le vostre beghe politiche, le vostre beghe elettorali. Eppure, la storia dovrebbe avervi insegnato che non serve assolutamente a nulla.

PRESIDENTE. Collega Laricchia, mi consenta di dirle, però, che non perdiamo tempo qui, perché considero quelle parole un'offesa al Consiglio regionale. Anche in questa circostanza stiamo svolgendo la nostra funzione. Poi, legittimamente le opinioni sono diverse e questo è il bello della democrazia. Però, non le consento di dire che qui perdiamo tempo, perché questa frase la considero un'offesa al lavoro del Consiglio regionale.

Gli attacchi politici sono consentiti, però i termini vorrei che fossero più sobri e meno insultanti.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Signor Presidente, credo che ognuno faccia la politica o come gli è stato insegnato o come ritiene di farla. A me spiace che il collega Amati abbia fatto quella che io considero una "pierinata", una cosa simpatica, che vale per conquistare forse anche il titolo di un giornale, discutere, dibattere.

È simpatico discutere e farlo anche oggi. Forse potrei rispondere anch'io con un'altra "pierinata", magari potrei ricordare al Presidente Emiliano quello che diceva, ricordare anche al collega Blasi quando nei suoi emendamenti diceva che ancora non era provato il fatto che a creare il disseccamento era necessariamente la Xylella.

Magari potrei fare un emendamento in cui dico di valutare anche se è prescritto il reato

nei confronti del Presidente Emiliano o nei confronti del collega Blasi, magari a costituirsi parte civile contro se stessi, perché questo è il paradosso. Però, la politica, soprattutto in questa fase e su questo tema, mi sforzo di dirlo su questo tema in modo particolare, è una cosa serissima.

Solo gli stolti e gli sciocchi non cambiano idea. Bene se oggi non solo la comunità scientifica, ma tutta la comunità pugliese sta facendo e ha fatto finalmente dei passi avanti sull'affrontare il tema e affrontarlo in maniera seria e concreta. Così, però, torniamo ad una cosa che è buona per farci un po' di risate e ovviamente mi esimo dal presentare un emendamento che sarebbe altrettanto ridicolo quanto quella proposta di mozione.

Magari il Presidente del Consiglio dissente dalla perdita di tempo. Non la consideriamo una perdita di tempo, ma non credo che si stia rendendo una grande utilità ai nostri concittadini.

Ovviamente, non mi appassiono alla mozione e mi asterrò completamente dal voto. Se non è una perdita di tempo, è assolutamente inutile e non risolve i nostri problemi.

ZINNI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZINNI. Solo qualche piccola annotazione. In questo Consiglio abbiamo discusso molte volte tante mozioni che, a mio parere, sembravano estemporanee, presentate da questa o da quella forza politica. A quanto mi risulta, mai nessuno da questa parte dei banchi si è alzato per stigmatizzare queste mozioni come perdite di tempo, barzellette o *boutade*.

Nel rispetto dell'intelligenza di tutto il Consiglio, ogni iniziativa attuata dai consiglieri, per quanto agli occhi di ciascuno di noi possa apparire estemporanea o addirittura capotica, credo sia degna di un rispetto non soltanto di natura formale, ma anche di natura sostanziale per le funzioni che ognuno di noi svolge.

Questa mi sembra una caduta di stile da parte dei colleghi, che lei, Presidente, ha già rimarcato. In ogni caso, non voglio perdere l'occasione per esprimere la mia opinione su questo punto.

Passo a un secondo aspetto. Io non ho firmato questa richiesta di mozione non perché non la condivido, bensì perché ritengo che la castroneria affermata non da un *quisque de populo*, ma da un esponente fondamentale di un movimento politico sia evidente agli occhi di tutti. Soltanto in un Paese un po' strano come il nostro questa cosa non viene stigmatizzata dagli stessi aderenti ad un movimento, i quali avrebbero fatto bene – come tante altre volte è accaduto – a prendere le distanze in maniera netta, inequivoca e indiscussa dal loro guru.

Tutto sarebbe finito lì. Invece, anche in questo Consiglio sento difese improponibili e impossibili di una posizione che poteva essere bollata come provocazione o in qualsiasi altro modo, ma che non può passare sotto silenzio, specialmente se si iscrive in un filone – dalle scie chimiche al fatto che siamo tutti microchippati, che non si è mai andati sulla Luna o ai vaccini – che evidentemente ammicca in maniera molto facile e becera a strati della popolazione che evidentemente esistono.

Io ho una mentalità un po' retrograda, ogni tanto faccio il predicatore. Esiste anche una pedagogia della politica, ma questo appartiene al mio modo di vedere e di sentire da predicatore domenicano, non da politico di questi scranni. Da questi scranni, invece, bisogna dire cose serie.

Al di là del merito della segnalazione all'autorità giudiziaria, che ognuno di noi poteva fare, evidentemente i colleghi che hanno firmato questa mozione vogliono che questa questione sia evidenziata all'opinione pubblica come una questione seria, da non sottacere. A furia di andare sotto il livello della rotula – come diceva un comico durante una trasmissione di tanti anni fa condotta da Renzo Arbore – potremmo trovarci a scavare pozzi. In tal

senso, credo sia necessario essere molto netti e precisi.

Un'ultima considerazione: se questa mozione è una perdita di tempo, che senso ha emendarla? Grazie.

FRANZOSO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANZOSO. Io ho firmato la mozione. L'ho firmata perché penso che non sia una pretestuosa polemica politica. Penso che la Regione, con questa mozione, rivendichi i diritti degli agricoltori pugliesi, gli stessi agricoltori pugliesi – lo ricorderete – che, se non erro, a marzo 2017 insorsero contro il collega Casili, che era un capo popolo del popolo degli ulivi.

Non lo facevano nemmeno parlare e urlavano le parole “vergogna” e “buffone” perché, attraverso le trasmissioni di Michele Santoro, attraverso Sabina Guzzanti, aveva infiammato l'opinione pubblica su un presunto complotto delle multinazionali a danno della olivicoltura pugliese.

Addirittura, da tutto questo marasma era nata una inchiesta ai danni dei ricercatori e della comunità scientifica. Mi chiedo: se in un Paese come il nostro è giusto che si aprano inchieste a danno di ricercatori e di una comunità scientifica, perché mai non si dovrebbe verificare se c'è un'ipotesi di reato nei confronti di chi ancora continua a fomentare falsità di questo tipo?

Capisco che per il Movimento 5 Stelle, oggi più che mai, nel caso Xylella sia necessario distogliere l'attenzione sull'argomento in sé. Lo si fa dicendo: “Voi siete i partiti che sono stati spazzati via nelle ultime elezioni”. Tempo. Diamo loro tempo. Vengono spazzati via normalmente i partiti quando governano, perché il governo comporta delle decisioni. Le decisioni non soddisfano e allora la gente cambia.

Oggi governano loro e purtroppo, come

sempre accade, saranno anche loro protagonisti di una stagione del cambiamento che incarna un'altra forza politica.

In ogni caso, qui non parliamo di questo. Qui non parliamo di partiti che sono stati spazzati via o che ancora continuano a esistere. Qui parliamo della Xylella. L'argomento è il seguente: è possibile che ancora si continui ad avvelenare i pozzi di falsità? È possibile che ancora ognuno di noi, nel momento stesso in cui esprime un'opinione sulla Xylella, così come sui vaccini, a favore della scienza e della comunità scientifica, venga preso di mira in maniera violenta dal popolo del Movimento 5 Stelle con insulti che, credetemi, non hanno possibilità di difesa? Questo è il popolo che loro hanno aizzato. Questo è il popolo che loro hanno fomentato e che il garante del Movimento 5 Stelle, con quei post, continua ad aizzare.

È giusto, quindi, che la Regione Puglia oggi voti questa mozione non come atto politico, ma in difesa degli agricoltori che, a distanza di anni, oggi sanno di essere stati presi in giro e hanno sfogato – lo ripeto – a marzo 2017 la loro frustrazione nei confronti di chi li aveva illusi e presi in giro. Oggi ne pagano il prezzo. Per me è importante, invece, dichiarare una guerra convinta contro le *fake news*. Non mi sorprende che il collega Caroppo abbia ridicolizzato la mozione come una “pierinata”. D'altronde, è il linguaggio a cui, da quando ha aderito alla Lega, è avvezzo.

Gli immigrati sui barconi vivono uno stato di pacchia e la difesa degli interessi degli agricoltori è una “pierinata”. Per noi di Forza Italia è una questione seria. Per questo motivo ho sottoscritto quella mozione e come Gruppo la voteremo convintamente.

Grazie.

TREVISI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREVISI. Grazie, Presidente. A me di-

spiace sentire che noi del Movimento 5 Stelle aizziamo il popolo. Noi quotidianamente riceviamo tante chiamate dai cittadini per gli innumerevoli ritardi che ha questa Regione: ritardi nello stanziamento dei fondi (penso al PSR) e ritardi anche nell'applicazione dei piani per il contenimento della Xylella, che non dipendono da noi, ma dal Governo Emiliano. Se voi eravate sicuri che la Xylella dal primo momento fosse la causa del disseccamento, perché non avete agito in tempo e avete aspettato anni?

Noi non aizziamo il popolo, ma lo ascoltiamo. Cerchiamo di trovare ragioni anche in quello che il popolo ci riferisce. Cerchiamo di trovare le giuste mediazioni e di capire le istanze che arrivano dai territori. Facciamo un grosso lavoro per contenere la rabbia del popolo.

Oggi, forse, il popolo italiano non è arrivato ad atti estremi proprio grazie all'esistenza del Movimento 5 Stelle, che è stato capace di contenere la rabbia del popolo causata da anni di cattivo governo e cattiva politica dei Governi di centrodestra e di centrosinistra.

Io non parlerò di perdita di tempo. Anch'io non ritengo sia la parola più idonea. Parlo di priorità. Alcune mozioni sono state protocollate molto prima di quella del consigliere Amati, mozioni che parlano del fattore di pressione sulle discariche. La gente sta morendo vicino alle discariche.

PRESIDENTE. Consigliere Trevisi, la fermo subito. Così non va bene.

TREVISI. Ho il diritto di parlare.

PRESIDENTE. Abbiamo concordato con il suo Capogruppo le mozioni da discutere.

TREVISI. Va bene. Io posso esprimere la mia opinione?

PRESIDENTE. Però si deve rivolgere al suo Capogruppo, non a noi.

TREVISI. Parlo per divergenza di opinioni rispetto al mio Capogruppo. Abbiamo mozioni molto più importanti e prioritarie, come quella che vedeva anni fa, in questa Regione, stracciato il SIC mare a Melendugno. Lei, Presidente, sa bene che è stata falsificata la carta sugli habitat del SIC mare. Sa benissimo che è stato cancellato quel SIC mare, facendo risultare appositamente San Foca il miglior posto dove far passare la TAP perché si doveva costruire un porto.

Siete responsabili di tutto questo. Avete condannato una città con quel SIC mare. La cartografia è stata falsificata.

Perché non discutiamo di questo? A Melendugno oggi cercano risposte. Melendugno non era il miglior approdo. Sappiamo tutti che la VIA è poggiata su documenti falsificati da questa Regione. Mi assumo la responsabilità di ciò che dico. Lei sa bene – me lo disse in quei salottini – che qui è venuto un Sindaco a chiedere che quella cartografia venisse tagliata sui limiti territoriali di Melendugno.

Dobbiamo parlare di questo tema, perché oggi è prioritario per questa Regione, non l'opinione di un libero cittadino come Beppe Grillo, che ha il diritto di dire quello che vuole sul suo *blog* personale.

Non è una perdita di tempo. Noi non siamo capaci. Abbiamo una Regione sempre in affanno, sempre in ritardo, una Regione che oggi non riesce a rispondere ai problemi della gente. Veniamo qui in Consiglio a parlare di un'opinione espressa sul *blog* personale di un libero cittadino, quando la Regione è piena di ritardi e di problemi. Io ho il diritto di dire tutto questo.

BOZZETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZETTI. Grazie, Presidente. Chiedo scusa, non avevo visto che erano terminati gli interventi.

Io sarò abbastanza breve e cercherò di va-

lutare l'intera situazione. Ultimamente, il consigliere Amati è altamente attento a tutto ciò che riguarda la sfera del nuovo Governo, a tutto ciò che viene detto e a tutto ciò che viene fatto. Personalmente, sono abbastanza contento che un consigliere del Partito democratico in Regione Puglia trovi finalmente un Governo in grado di interloquire anche con la Regione Puglia, visto che fino a questo momento non c'era mai stato, nonostante fosse del suo stesso partito.

Trovo abbastanza soddisfacente il fatto che, per qualsiasi tipo di questione riguardante la Regione Puglia, il consigliere Amati interpellasse e chieda l'intervento del Ministro Di Maio o del Ministro Lezzi. A breve lo chiederà anche per rifarsi il giardino. Probabilmente, ci attrezzeremo anche per questo. Finalmente cerchiamo di accontentare un po' tutti, anche voi.

Tutto questo nasce sicuramente da un'esigenza. Prima c'era un Governo del Partito democratico che non ascoltava neanche i suoi stessi eletti. Oggi quel partito, sostanzialmente, non esiste più. Quindi, vi è la necessità di coprire quel buco cercando di trovare un'interlocuzione con qualcuno che ascolti anche le loro necessità. Noi siamo qui per questo: ascoltiamo le necessità di tutti e di tutti i cittadini.

In realtà, la mozione in oggetto poteva essere presentata da qualsiasi cittadino nei confronti dell'allora Presidente Renzi. Potremmo definirla la *fake news* del famoso Jobs Act. Potremmo definire una *fake news* la "Buona scuola", che solamente in Puglia ha portato migliaia di docenti fuori dalla propria casa e dal proprio territorio.

Probabilmente, avremmo potuto definire "*fake news*" anche l'abolizione da parte del Partito democratico dell'articolo 18 per la tutela dei lavoratori. Forse quella non è una *fake news*, ma, purtroppo, una triste realtà.

Rispondo a qualche domanda che è stata posta. Si diceva – e qualcuno si è offeso – che quella di oggi sarebbe stata una perdita di

tempo. Perché, allora, abbiamo emendato se era una perdita di tempo? Lo ha spiegato prima la collega Laricchia, ma probabilmente il motivo non è stato compreso: non è stata una perdita di tempo, ma un modo per recuperarlo e, quindi, rendere costruttiva questa discussione. Nell'ambito delle discussioni si può sempre riuscire a portare qualcosa di buono a casa per i cittadini e non per i titoli dei giornali delle singole forze politiche.

Si diceva anche che noi siamo i complottisti, quelli delle scie chimiche. Permettetemi di dire una cosa. Quando mi è stata lanciata l'idea delle scie chimiche mi è subito balzato alla memoria un articolo che il Movimento 5 Stelle fece diversi anni fa. Probabilmente, anche gli stessi membri della maggioranza lo dimenticavano. Ad esempio, per la prima volta un'interrogazione sulle scie chimiche – anzi, ben sei interrogazioni sulle scie chimiche – l'hanno portata proprio quelli del Partito democratico all'interno del Parlamento, già nel lontano 2003.

Poi di nuovo nel 2003, nel 2006, nel 2008 e nel 2009. Tutte interrogazioni sulle scie chimiche del Partito democratico, proprio il partito che ci definisce "complottisti".

Capite bene che le bugie hanno le gambe corte, fortunatamente. Probabilmente, se i Governi e i partiti classici storici oggi sono stati spazzati via dal Movimento 5 Stelle è semplicemente perché non hanno saputo governare. Altrimenti, probabilmente, oggi starebbero ancora tutti lì se avessero fatto gli interessi dei cittadini.

Se oggi la maggior parte dei soggetti presenti in quei partiti sono indagati, corrotti o persino arrestati, probabilmente questa diventa la ragione che deve far riflettere su una discussione all'interno del vostro partito, non certo del nostro dove, fortunatamente, le discussioni si possono fare, a volte anche aspre, ma dal dialogo è sempre possibile portare a casa risultati per i cittadini, il che corrisponde a quanto noi chiediamo da mesi, se non da anni, attraverso mozioni che, come ben diceva

il nostro collega Trevisi, sono ancora in giacenza da oltre un anno.

Mi riferisco, ad esempio, solo per citare quelle mie, ai problemi riguardo i malati di fibromialgia, di encefalomielite mialgica benigna, di sensibilità chimica multipla o problemi relativi all'istruzione, al 118.

Questi sono gli argomenti che, probabilmente, interessano di più i pugliesi – ho terminato, Presidente – e non sicuramente queste chiacchiere da bar, che ormai il consigliere Amati ci ha insegnato essere pane per i suoi denti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Michele Emiliano.

EMILIANO, Presidente della Giunta regionale. Mi vedo costretto a intervenire – me lo sarei risparmiato volentieri – dopo aver ascoltato alcune affermazioni di contorno.

La prima è quella del consigliere Caroppo, il quale sostiene che io abbia detto qualche volta una cosa simile a quella detta da Grillo. Questa è una stupidaggine. Io non ho mai detto una cosa del genere. Se il consigliere Caroppo trova una dichiarazione del genere venga qui, me la faccia vedere e ne riparliamo. Io non ho mai detto che la Xylella non esiste. Non l'ho detto neanche tre anni fa, quando abbiamo cominciato l'istruttoria. Neanche più il consigliere Casili dice una cosa del genere.

Mi rendo conto che le situazioni si sono evolute. Dovete avere un po' di pazienza gli uni verso gli altri. Le situazioni che evolvono, come tutte le istruttorie umane, danno risultati diversi. È chiaro che, in questa fase, di un intervento del genere – l'ho verificato – persino il Governo in carica giallo-verde non ha sentito il bisogno, tant'è che il Governo giallo-verde in carica è intervenuto immediatamente per dire che non condivideva l'affermazione del cittadino Grillo. Se questa affermazione informi il reato di cui all'articolo 656 non lo so.

Peraltro, è un reato eventualmente commesso in altro territorio, con competenza di altre autorità. In tutta sincerità, credo che questa discussione sulla qualificazione giuridica del fatto in Consiglio regionale sia abbastanza complicata. Voi volete assegnare al Presidente della Regione, che non è più Pubblico ministero, la verifica della sussistenza degli elementi oggettivi e soggettivi del reato di cui all'articolo 656. Lo posso fare accademicamente, per divertimento, per esercitazione universitaria, ma questa valutazione, rispetto ad un reato procedibile d'ufficio, non spetta al Presidente della Regione.

Io posso certamente accogliere questa mozione, nel senso di stigmatizzare l'imprudenza politica di una dichiarazione del genere nel 2018. In questi termini, io non ho assolutamente alcun problema. Obiettivamente, mi sembra che, dal punto di vista dell'imprudenza, sia di tutta evidenza la solita affermazione fatta senza motivazione.

Questo credo sia stato detto da tutti gli intervenuti. Tutti gli intervenuti hanno detto – lo dico io al posto vostro – che si tratta di una stupidaggine detta da Grillo, al quale non bisogna dare retta. Signori miei, la sintesi è evidente. L'hanno sentito tutti. Se tutto il Consiglio regionale è d'accordo sul fatto che si tratta di una stupidaggine detta senza ragione, senza motivo e senza fondamento, penso ci si possa accontentare di una bella mozione. Se la volete scrivere, la scrivete; se la volete dedurre dal dibattito, è la stessa cosa. In materie che non si conoscono bene, è meglio evitare di dire stupidaggini.

Soprattutto, consentitemi, lo dico perché ho la possibilità di farlo, vista l'attenzione che ho sempre avuto per ogni affermazione fatta dal Movimento 5 Stelle, in una terra che vive questo dramma meno stupidaggini si dicono sulla Xylella, meglio è. Questo ve lo chiede il Presidente della Regione, ve lo chiedono gli agricoltori, ve lo chiedono tutte le persone che probabilmente sono in affanno nel rincorrere e nel combattere questo fenomeno e che non

hanno bisogno di qualcuno che parli senza conoscere le cose di cui si occupa. Questo è un fatto che in politica corrisponde all'etica: è una questione morale non parlare di cose che non si capiscono.

Grazie.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GATTA

PRESIDENTE. Dobbiamo porre in votazione l'emendamento a firma dei colleghi Laricchia e altri componenti del Movimento 5 Stelle.

BLASI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLASI. Naturalmente parlo a titolo personale. In merito all'emendamento presentato dai colleghi del Movimento 5 Stelle, se lo considerano aggiuntivo rispetto alla mozione presentata nella sua seconda parte, laddove sollecita il Consiglio regionale ad impegnare la Giunta a rimuovere tutti gli ostacoli affinché chi ha interesse e diritto possa usufruire degli stanziamenti relativamente alle vicende di cui stiamo parlando, io lo voterò, per quanto mi riguarda. Se è aggiuntivo, quindi, rispetto alla mozione, relativamente alla seconda parte dell'emendamento presentato.

Se, invece, intendono mantenerlo interamente, sostitutivo di un pezzo della mozione, evidentemente il mio voto sarà contrario, anche per evitare che si dica, votando contro questo emendamento, così come posto, che magari c'è una parte del Consiglio regionale che non vuole rimuovere gli ostacoli che impediscono l'arrivo e la distribuzione delle risorse a sostegno di chi ha subito un danno relativamente alla calamità.

Naturalmente, molto a margine, io non derubricherei le affermazioni di Beppe Grillo come una stupidaggine, Presidente. È un atteggiamento che oggi riguarda questo, ieri ri-

guardava altro, domani riguarderà altro ancora, un atteggiamento antiscientifico e negazionista che domani potrebbe essere considerato antidemocratico, il che diventa molto preoccupante.

ZINNI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZINNI. Presidente, intervengo soltanto per una precisazione nei confronti del collega Bozzetti, che mi ha tirato in ballo. In primo luogo, dovrebbe informarsi meglio sulla geografia consiliare: io non appartengo al Gruppo del PD. In secondo luogo, dovrebbe avere la pazienza di ascoltare meglio quello che viene detto. Io non ho detto che esiste una forza politica in particolare che arruffa il pelo agli antiscientifici.

Ho detto che vi è un atteggiamento diffuso su questo e che alcune forze politiche hanno più di altre la capacità di farlo. C'è una grossa differenza, dal mio punto di vista.

Laddove sulle scie chimiche sia stato assunto un atteggiamento, da parte di chicchesia, antiscientifico, la mia riprovazione è nei confronti di chiunque, senza sconti per nessuno. Io sto dicendo parole completamente diverse da quelle che il collega Bozzetti mi ha voluto mettere in bocca. Sto dicendo che la politica dovrebbe occuparsi di tendere al meglio, di esaltare le conquiste (anche scientifiche), di non denigrarle e di non accarezzare gli istinti più beceri che la popolazione può nutrire in qualche momento storico.

Quando lo fa, la politica, ben lungi dall'assolvere il proprio compito (secondo me, tra i suoi compiti c'è anche quello pedagogico, ma, ripeto, questo appartiene al mio modo di sentire), tradisce sé stessa arruffando il pelo a chi non ne ha bisogno.

Questo ho detto e questo vorrei che rimanesse agli atti del Consiglio, invitando per una prossima volta il consigliere Bozzetti – se gli può interessare; se non gli interessa dormo lo

stesso questa notte – ad attribuirmi esattamente quello che ho detto e non altro.

Grazie.

PRESIDENTE. Al quesito posto dal collega Blasi ai proponenti dell'emendamento, se si tratti di emendamento integrativo o sostitutivo, la risposta è che si tratta di un emendamento sostitutivo.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili, Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Manca, Maurodinoia, Mazzarano,
Nunziante,
Pentassuglia, Perrini, Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

Si è astenuto:

il Presidente Emiliano.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti 33

Consiglieri votanti	32
Hanno votato «sì»	8
Hanno votato «no»	24
Consiglieri astenuti	1

L'emendamento non è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della mozione nella sua formulazione originaria.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Emiliano,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Liviano D'Arcangelo,
Manca, Maurodinoia, Mazzarano, Morgante,
Nunziante,
Pentassuglia, Perrini, Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili, Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	35
Consiglieri votanti	35
Hanno votato «sì»	27

Hanno votato «no» 8

La mozione è approvata.

Mozione urgente a firma dei consiglieri Marmo N., Gatta, De Leonardis, Pellegrino P., Longo, Zullo, Conca, Congedo, Zinni, Damascelli, Franzoso, Caroppo, Laricchia, Casili “Indizione di una Conferenza regionale sulla Famiglia ed elaborazione di Piano regionale delle Politiche familiari”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma dei consiglieri Marmo N., Gatta, De Leonardis, Pellegrino P., Longo, Zullo, Conca, Congedo, Zinni, Damascelli, Franzoso, Caroppo, Laricchia, Casili, una mozione urgente “Indizione di una Conferenza regionale sulla Famiglia ed elaborazione di Piano regionale delle Politiche familiari”.

Ne do lettura: «Il Consiglio Regionale della Puglia

Premesso che

– In Puglia si registra un preoccupante calo delle nascite (da 40mila a 31mila nel periodo 2003-2016, pari al -21%), con soli 7.6 nati per 1000 abitanti l'anno. Questo contribuisce non solo all'invecchiamento della popolazione pugliese, ma anche ad un progressivo impoverimento economico, sociale e culturale della Regione con enormi ricadute sulle finanze pubbliche;

– Al calo delle nascite, si aggiunge l'esodo di migliaia di ragazzi pugliesi, che ogni anno lasciano la Puglia per cercare una occupazione stabile e dignitosa in altre Regioni italiane o addirittura all'estero;

– Si stima che in soli 15 anni, dal 2002 al 2017, i giovani pugliesi, con età compresa tra i 0 e i 24 anni, siano diminuiti di circa 227mila unità. Mentre nei prossimi 10 anni si prevede un calo di altre 145mila unità nella predetta fascia anagrafica;

Considerato che

– Da tempo, ormai, il Forum delle Associazioni Familiari di Puglia chiede un inter-

vento regionale a sostegno delle famiglie pugliesi, attraverso la specifica adozione di misure a sostegno della natalità, oltre che delle serie azioni in contrasto al precariato giovanile e non;

– Lo scorso 26 giugno 2018, il Forum delle Associazioni Familiari di Puglia, le Sigle Sindacali, le Associazioni delle Categorie Produttive e quelle impegnate nel sociale, hanno chiesto alla Regione Puglia l'organizzazione e l'indizione di una Conferenza Regionale sulla Famiglia, ove discutere su queste problematiche e individuare gli interventi a sostegno della natalità, delle famiglie, del benessere sociale e dell'occupazione lavorativa e professionale.

Impegna

– Il Presidente della Regione e la Giunta Regionale ad indire in tempi rapidi la Conferenza regionale sulla famiglia aprendo un tavolo di discussione con il Forum delle Associazioni Familiari di Puglia, le Sigle Sindacali e le Associazioni di Categoria al fine di individuare le misure necessarie a sostenere le famiglie pugliesi, ad aumentare il tasso di natalità, a migliorare l'occupazione lavorativa e professionale, nonché a contrastare, *in primis*, il precariato giovanile e non;

– Il Governo Regionale a predisporre un Piano Regionale per la Famiglia, che rispetti le istanze provenienti dal mondo associativo emerse nel corso dei suddetti incontri;

– Il Presidente della Giunta, anche per il tramite della Conferenza Stato-Regioni, a chiedere un intervento del Governo Centrale al fine di predisporre misure specifiche a sostegno della natalità e delle famiglie italiane».

Invito i presentatori a illustrarla.

DE LEONARDIS. In attesa del collega Marmo, procedo io all'illustrazione. La mozione ha per oggetto l'indizione di una Conferenza regionale sulla famiglia e l'elaborazione di un Piano regionale sulle politiche familiari. Noi tutti sappiamo che in Puglia si è registrato un preoccupante calo delle nascite, con soli

7.6 nati per 1000 abitanti. Questo contribuisce non solo all'invecchiamento della popolazione pugliese, ma anche ad un progressivo impoverimento economico, sociale e culturale della regione con enormi ricadute sulle finanze pubbliche.

Al calo delle nascite, si aggiunge l'esodo di migliaia di ragazzi pugliesi che ogni anno lasciano la Puglia per cercare una occupazione stabile e dignitosa in altre regioni italiane o addirittura all'estero. Si stima che in soli 15 anni, dal 2002 al 2017, i giovani pugliesi con età compresa tra 0 e 24 anni siano diminuiti di circa 227.000 unità, mentre nei prossimi 10 anni si prevede un calo di altre 145.000 unità nella predetta fascia anagrafica.

Il Forum delle Associazioni familiari di Puglia chiede un intervento regionale a sostegno delle famiglie pugliesi attraverso la specifica adozione di misure a sostegno della natalità, oltre che serie azioni in contrasto al precariato giovanile e non.

Lo scorso 26 giugno 2018, il Forum delle Associazioni familiari di Puglia, le sigle sindacali, le Associazioni delle categorie produttive e quelle impegnate nel sociale hanno chiesto alla Regione Puglia l'organizzazione e l'indizione di una Conferenza regionale sulla Famiglia ove discutere su queste problematiche e individuare gli interventi a sostegno della natalità, delle famiglie, del benessere sociale e dell'occupazione lavorativa e professionale.

Per questo chiediamo che il Presidente della Regione e la Giunta Regionale indicano in tempi rapidi la Conferenza regionale sulla famiglia aprendo un tavolo di discussione con il Forum delle Associazioni familiari di Puglia, le sigle sindacali e le Associazioni di categoria per individuare le misure necessarie a sostenere le famiglie pugliesi, per aumentare il tasso di natalità, migliorare l'occupazione lavorativa e professionale, nonché contrastare, *in primis*, il precariato giovanile e non.

Invitiamo il Governo Regionale a predisporre un Piano regionale per la famiglia che

rispetti le istanze provenienti dal mondo associativo emerse nel corso dei suddetti incontri; che il Presidente della Giunta, anche tramite la Conferenza Stato-Regioni, chieda un intervento del Governo centrale al fine di predisporre misure specifiche a sostegno della natalità e delle famiglie italiane.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Grazie, Presidente.

Ringrazio il collega De Leonardis per aver dato lettura dell'ordine del giorno che abbiamo condiviso con molti consiglieri di maggioranza e di minoranza. Abbiamo ritenuto di trasformarlo in mozione urgente e in un impegno per il Presidente della Giunta a raggiungere alcuni obiettivi da tutti invocati: tutela della famiglia, tutela della natalità, verifica di come la nostra Regione sia, se non l'ultima, sicuramente tra le ultime tre per natalità. Questo è un problema che deve preoccupare tutta la nostra comunità regionale, oltreché quella nazionale, perché significa regredire nelle forme più importanti del sostegno comunitario di una Nazione.

Rispetto a questi temi, è inutile ricordare, ma è opportuno farlo, che quasi sempre, in tutte le campagne elettorali, ognuno di noi si trova a firmare un documento o un manifesto per la famiglia e per tutti gli strumenti utili affinché la famiglia possa essere sostenuta. Il giorno dopo, però, tutto ciò che si è firmato prima o che ci si è impegnati a sostenere, di fatto, viene dimenticato.

Questo, però, non accade soltanto a noi, nella nostra Regione, ma accade in tutti i consessi nazionali, da quello parlamentare a quello delle altre Regioni. Ovunque ci sono dichiarazioni di principio sulla tutela della famiglia, sulla tutela della natalità, in modo che questa cresca. Dopodiché, non accade mai niente.

Quello che desideriamo, quindi, Presidente

è che con solerzia lei indica un tavolo di confronto per mettere a punto un pacchetto di interventi a favore delle politiche per la famiglia e che questo, poi, venga suggellato in una Conferenza regionale che abbia come obiettivo gli elementi che abbiamo suggerito e che abbiamo sommariamente indicato in questa mozione, per fare in modo che veramente questa Regione si ponga come obiettivo un'inversione di tendenza non solo nella natalità, ma anche nella creazione di quel clima favorevole affinché le famiglie crescano, anche nel numero dei componenti.

Per fare questo, Presidente, c'è bisogno di molta attenzione e di risorse nuove, fresche. Non servono incroci tra fondi comunitari, che vengono spesi o non spesi a seconda delle varie sezioni.

Credo che bisognerebbe impegnarsi a fondo. Chiediamo che il Presidente Emiliano e la Giunta, oltre alle promesse comunque fatte come assicurazione alle Associazioni che lo hanno interpellato e con cui ha avuto un'interlocuzione, così come tutti quanti noi, consiglieri regionali, abbiamo avuto la possibilità di interloquire, passino dalle parole ai fatti e alla predisposizione di un piano chiaro in favore della famiglia.

Grazie.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LONGO

DAMASCELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Grazie, Presidente.

Ritengo che l'oggetto della mozione sia un argomento importante e che debba essere centrale rispetto ad un'agenda politica di governo della nostra Regione.

Spulciando i bilanci della Regione Puglia, anche nelle precedenti leggi di stabilità, è molto complicato riuscire a trovare reali sostegni finanziari alle esigenze della famiglia,

delle giovani coppie, alle politiche abitative in grado di consentire alle giovani generazioni di sognare un tetto coniugale. Così come non si denotano politiche di contrasto alla desertificazione giovanile e all'esodo di tanti ragazzi che abbandonano il nostro territorio per recarsi al nord o addirittura all'estero alla ricerca di opportunità che qui non trovano.

Per questo motivo è forte ed importante la proposta di istituire una Conferenza regionale per la famiglia. Bisogna farlo al più presto affinché la Regione, di concerto con le organizzazioni e le associazioni del territorio, con tutte le espressioni e con tutte le forze politiche, possa finalmente predisporre un programma di interventi strutturali per una fiscalità più equa e per un incentivo anche alla procreazione.

I dati parlano chiaro. Negli ultimi 15 anni la nostra regione ha perso 227.000 unità e per il futuro si prevede una riduzione di altri 145.000 bambini. Come sappiamo, una regione senza bambini non consente di avere un futuro. Una regione senza famiglia è una regione senza futuro.

Per questo motivo è fondamentale raccogliere la proposta dell'istituzione della Conferenza regionale per le famiglie e provvedere al più presto.

A seguito di questo, dovranno nascere atti concreti, definitivi, importanti, strutturali, perché la famiglia è il primo modello di società naturale, è la cellula fondamentale della nostra società e noi dobbiamo sostenerla e incentivarla.

Grazie.

[*interruzione audio*]

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Mi fa piacere che ci sia questo afflato, anche perché già da quindici giorni, con la Presidente Lodovica Carli del Forum delle

famiglie, è in corso la predisposizione della riunione di cui stiamo parlando.

Nell'attività di predisposizione della Conferenza sulla famiglia mi sono lasciato coinvolgere personalmente. Ovviamente, come avviene per altre materie, sarà necessario discutere di questioni epistemologiche. Una conferenza di questo livello apre una serie di discussioni. Chiedo, dunque, sin da oggi aiuto al Signore affinché ci metta nelle condizioni di discutere su questo argomento serissimo con la capacità di immedesimarci nella società italiana, quale essa è e non quale desidereremmo che fosse, tale da poter garantire a ciascun cittadino e a ciascuna cittadina la libertà di esprimersi e di vivere secondo la Costituzione della Repubblica, in modo tale che questa Conferenza non sia uno strumento di propaganda politica, ma sia un momento di riconciliazione, come avviene per la Xylella e per altre materie, dove riconciliarsi chiamando le cose possibilmente con il nome che gli stessi cittadini ci danno è un compito della politica.

Mi rendo conto che l'orologio va avanti e che, se non ho capito male, tra un paio d'anni ci saranno le elezioni. Voi, però, non potete pensare, per esempio, se la Regione fa il Piano dei rifiuti, comincia a utilizzare la legge sulla partecipazione, organizza la Conferenza sulla famiglia, fa il bilancio di metà mandato, che queste cose diventino interruzioni della nostra capacità di ricongiunzione con la società e strumentalizzazioni politiche.

Occorre da parte nostra, come abbiamo fatto fino ad oggi, una particolare serietà. Nel terreno delle cose da fare si riconoscono i progetti e il futuro della regione. È lì che misureremo come funzionano le singole forze politiche, ammesso che ne esista ancora qualcuna dotata della capacità di tenere dentro di sé l'intero disegno della società. C'è il rischio che passi il modello per il quale, *ratione materiae*, all'interno delle medesime organizzazioni politiche o delle medesime maggioranze vi sono disegni completamente diversi che,

però, in funzione delle competenze amministrative, vengono resi compatibili dal fatto che non si interferisce e non si pretende una visione completa.

Per quanto riguarda la questione della famiglia, noi non possiamo parlare delle famiglie bianche occidentali, di religione cristiana e possibilmente con uno schema fondato. È una questione complessa. In quel caso, ci dobbiamo misurare con la modernità e non con lo schieramento. È la cosa più semplice del mondo, sostiene il consigliere Marmo, il quale sicuramente darà un contributo fondamentale all'aumento della saggezza collettiva del popolo pugliese, da Andria a Castel del Monte. Tutto questo, ovviamente, è molto più semplice rispetto ai luoghi urbani dai quali provengo io, nei quali, obiettivamente, la realtà, anche della famiglia, non solo di tutto il resto, spesso ci sorprende. Io sono stato il Sindaco per tanti anni di una città complicatissima.

Mi sono recato di recente ad Andria, proprio in uno di questi quartieri. È una sfida molto intrigante e importante che mi auguro di poter vivere assieme a voi con pienezza. Si comincia, quindi, a parlare di questo argomento così importante, che ovviamente è connesso ad un elemento che, dal punto di vista storico, mi preoccupa in modo particolare. Mi riferisco alla nostra incapacità di sperare attraverso la nascita di nuovi bambini.

Il problema di questo Paese è la fuga dall'Italia, non l'invasione dell'Italia. Stanno scappando via dall'Italia. Meno male che abbiamo avuto qualche milione di immigrati, altrimenti il nostro bilancio demografico sarebbe un disastro.

Parlare della famiglia richiederà lo sforzo di mettere da parte le legittime operazioni di *marketing* che si svolgono in altri settori. Mi raccomando perché, come per la Xylella e per altre questioni, questa è una materia centrale. Quando parliamo di famiglia, parliamo, ovviamente, della quotidiana realtà dei nostri concittadini.

Auguro buon lavoro al Consiglio, alla Giunta e a tutte le associazioni che parteciperanno a questa Conferenza della famiglia, che verrà votata, se ho capito bene, all'unanimità. Non avete paura di votare all'unanimità con il Governo regionale? Perfetto.

Grazie. Buon lavoro.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico della mozione.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Casili, Conca, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Emiliano,
Franzoso,
Galante, Gatta, Giannini,
Laricchia, Liviano D'Arcangelo, Loizzo,
Longo,
Marmo, Mazzarano, Morgante,
Nunziante,
Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese, Picicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Stea,
Turco,
Vizzino.

Si è astenuto il consigliere:

Borraccino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	36
Consiglieri votanti	35
Hanno votato «sì»	35
Consiglieri astenuti	1

La mozione è approvata.

Mozione Turco, Pellegrino P. del 28/03/2018 “DPCM 12/01/2017. Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, di cui all’art. 1, comma 7 del D.Lgs. 30/12/1992, n. 502 (LEA)”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 35), reca: «Mozione Turco, Pellegrino P. del 28/03/2018 “DPCM 12/01/2017. Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, di cui all’art. 1, comma 7 del D.Lgs. 30/12/1992, n. 502 (LEA)”».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale della Puglia

premessi che:

– L’art. 1, comma 554, della legge 28/12/2015, n. 208, dispone che la definizione e l’aggiornamento dei LEA di cui all’art. 1, comma 7, del D.Lgs. 30/12/1992, n. 502, sono effettuati con DPCM su proposta del Ministero della salute, di concerto con il Ministro dell’economia e delle finanze, d’intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e previo parere delle competenti Commissioni parlamentari;

– L’art. 1, comma 559, della stessa legge 28/12/2015, n. 208, secondo il quale se la proposta attiene esclusivamente alla modifica degli elenchi di prestazioni erogabili dal Servizio sanitario nazionale, ovvero alla individuazione di misure volte ad incrementare l’appropriatezza della loro erogazione e la sua approvazione non comporta ulteriori oneri a carico della finanza pubblica, l’aggiornamento dei LEA è effettuato con decreto del Ministro della salute, adottato di concerto con il Ministro dell’economia e delle finanze, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, previo parere delle 2 competenti Commissioni parlamentari, da pubblicare nella Gazzetta Ufficiale previa registrazione della Corte dei conti;

– Il Decreto del presidente del consiglio dei ministri 12 gennaio 2017 ha definito ed

aggiornato i livelli essenziali di assistenza, di cui all'art. 1, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502;

– L'art. 64 (Norme finali e transitorie) del citato DPCM 12/01/2017 dispone che:

1. Con successivi appositi Accordi sanciti dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome, su proposta del Ministero della salute sono fissati criteri uniformi per la individuazione di limiti e modalità di erogazione delle prestazioni che il presente decreto demanda alle regioni e alle province autonome.

2. Le disposizioni in materia di assistenza specialistica ambulatoriale, di cui gli articoli 15 (Assistenza specialistica ambulatoriale) e 16 (Condizioni o limiti di derogabilità delle prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale) e relativi allegati, entrano in vigore dalla data di pubblicazione del decreto del Ministro della salute di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita l'Agenzia per i servizi sanitari regionali, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da adottarsi ai sensi dell'art. 8-sexies, comma 5, del D.Lgs. 30/12/1992, n. 502 e successive modificazioni, per la definizione delle tariffe massime delle prestazioni previste dalle medesime disposizioni. Dalla medesima data sono abrogati di DM. 22/07/1996, recante "Prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale erogabili nell'ambito del Servizio sanitario nazionale e relative tariffe" e il DM. 9/12/2015 recante "Condizioni di derogabilità e indicazioni di appropriatezza prescrittiva delle prestazioni di assistenza ambulatoriale erogabili nell'ambito del Servizio sanitario nazionale". Fino all'entrata in vigore delle suddette disposizioni, l'elenco delle malattie croniche ed invalidanti che danno diritto all'esenzione è contenuto nell'allegato 8-bis.

3. Le disposizioni in materia di erogazione di dispositivi protesici inclusi nell'elenco 1 di cui al comma 3, lettera a) dell'art. 17, entrano

in vigore dalla data di pubblicazione del decreto del Ministro della salute di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da adottarsi ai sensi dell'art. 8-sexies, comma 7, del D.Lgs. 30/12/1992, n. 502 e s.m.i., per la definizione delle tariffe massime delle prestazioni previste dalle medesime disposizioni.

4. Le disposizioni in materia di malattie rare di cui all'art.52 e all'allegato 7 entrano in vigore dalla data di entrata in vigore del presente decreto; entro tale data le regioni e le province autonome adeguano le Reti regionali per le malattie rare con l'individuazione dei relativi Presidi e i Registri regionali.

Considerato che

Le disposizioni contenute nel DPCM 12/01/2017 entrano in vigore dalla data di pubblicazione del decreto del Ministro della salute di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita l'Agenzia per i servizi sanitari regionali, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da adottarsi ai sensi dell'art.8-sexies, comma 5, del D.Lgs. 30/12/1992, n. 502 e s.m.i, per la definizione delle tariffe massime delle prestazioni previste dalle medesime disposizioni,

impegna

il Presidente e la Giunta della Regione Puglia

A promuovere ogni azione per sollecitare il Governo e gli Organi competenti a porre in essere tutte le iniziative ed i provvedimenti necessari perché le disposizioni contenute nell'art. 64 del DPCM 12/01/2017 entrino in vigore, al fine dell'aggiornamento dei LEA e delle relative tariffe, ferme al 1999».

Invito i presentatori a illustrarla.

TURCO. Grazie, Presidente.

Questa mozione per me è importantissima, così come lo è per tutti i cittadini italiani e per

chi non è italiano, ma usufruisce delle garanzie della sanità nazionale, una delle migliori in assoluto a livello mondiale. Mi dispiace perché l'impegno in Ufficio di Presidenza non mi dà la possibilità di intervenire quotidianamente e periodicamente sulle affermazioni degli amici. Vi posso definire "amici"? Mi sarebbe piaciuto esprimere il mio pensiero in merito alla mozione a firma del consigliere Amati ed altri, alla quale avevo apposto anche la mia firma.

Caro Cristian, ti invito ad ascoltarmi un attimo. Sono d'accordo *in toto* con quanto affermato precedentemente dalla consigliera Franzoso. Mai come in questa occasione vorrei ripetere quanto ha detto Francesca. La politica è bella perché è rappresentativa. La democrazia diretta, che voi amate, non riuscirete mai ad ottenerla perché siete i primi a non volerla. Siete così aggrappati ad alcuni centri di potere da evitare, ogni tanto, di concretizzare nella realtà la vostra teoria politica.

Io vi ho chiesto scusa e vi ho dato la possibilità di scegliere se farmi intervenire o meno. Io sono diverso da lei, Capogruppo, la ringrazio. Lei sta dimostrando tutta la sua arroganza e la sua impertinenza politica. Comunque, quando vincerete in qualche città pugliese con i vostri voti...

PRESIDENTE. Collega Turco, per favore!

TURCO. Consigliere Bozzetti, quando vincerà a Brindisi potrà dire di essere amato e di aver fatto qualcosa per la sua società per cui ha una ricaduta elettorale. Sto solo scherzando.

Al netto di questo, quando vincerete nei vostri paesi dimostrerete di essere politici che hanno dato tutto.

Adesso parliamo di cose serie. Dovete capire una volta tanto che esiste il voto di opinione e il voto sulla persona. Quello che avete voi è un voto di opinione.

In America vincono i democratici quando si parla di *welfare* e vincono i repubblicani

quando si parla di sicurezza. La sicurezza non sta nell'ammazzare gli immigrati.

PRESIDENTE. Collega Turco, rientriamo nell'argomento.

TURCO. Collega Bozzetti, quando lei vincerà a Brindisi potrà parlare. Siccome lei non si dà da fare per la sua città, non vincerà mai.

Francesca ed io abbiamo sempre un Sindaco, ci alterniamo. Noi vinciamo sempre. Non mi sto arrabbiando, sono afono. Loro non si arrabbiano mai, sono apatici. Ora mi preparano un altro post e domattina ne esco come un criminale.

Parliamo di questa mozione, al di là dello scherzo e dello sfottò. Parliamo di una mozione importante. Questa mozione impegna la Giunta, il Presidente, impegna voi, impegna il Governo giallo, verde e rosso e color di rosa affinché si possa realizzare quanto richiesto al suo interno.

Si parla di una questione seria. Parlate tanto di LEA, quindi vorrei che la votaste. Se qualcuno non intende che cosa sono i LEA, noi impegniamo il Presidente e la Giunta – per farla breve – a promuovere ogni azione per sollecitare il Governo e gli organi competenti a porre in essere tutte le iniziative e i provvedimenti necessari perché le disposizioni contenute nell'articolo 64 del DPCM 12/01/2017 entrino in vigore, al fine dell'aggiornamento dei LEA e delle relative tariffe ferme al 1999. Di questo si tratta. Sono aggiornate, ma non possono essere ancora messe in campo e realizzate. Tutto questo ha un effetto negativo sia sull'economia delle Regioni sia sui pazienti, i quali non possono rendersi conto dell'efficacia dei LEA.

Le disposizioni contenute nel DPCM del 12 gennaio 2017 entrano in vigore dalla data di pubblicazione del decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita l'Agenzia per i servizi sanitari regionali, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo

Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, da adottarsi ai sensi dell'articolo 8, comma 5, del decreto legislativo del 30/12/1992, n. 502, per la definizione delle tariffe massime delle prestazioni previste dalle medesime disposizioni. Capite, quindi, l'importanza di intervenire su un problema così rilevante.

Presidente Emiliano, mi stia ad ascoltare una volta tanto, visto che lei non ascolta mai. Non ascolta il Movimento 5 Stelle, non ascolta il collega Borraccino e non ascolta me. Sto scherzando. Sto cercando di sdrammatizzare, altrimenti il Movimento 5 Stelle mi assale.

Noi la stiamo impegnando, Presidente, a promuovere questa azione per sollecitare il Governo e gli organi competenti a porre in essere tutte le iniziative e i provvedimenti necessari perché le disposizioni contenute nell'articolo 64 del DPCM del 12 gennaio 2017 entrino in vigore. È una questione importantissima. Se lei sarà così cortese da sollecitare il Governo e riuscirà a farcela otterrà un grandissimo premio dalla comunità pugliese, e non solo.

Collega Bozzetti, quando vincerà a Brindisi ne potremo parlare. Sto scherzando.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la mozione.

È approvata all'unanimità.

Mozione Abaterusso del 22/05/2018 “Inquinamento del torrente dell'Asso”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 54), reca: «Mozione Abaterusso del 22/05/2018 “Inquinamento del torrente dell'Asso”».

Ne do lettura: «Il Consiglio Regionale della Puglia

Premesso che:

– Nel territorio di Nardò, nelle contrade Paduli e Colucce, ad alcuni km a nord dell'abitato, nei pressi della strada provinciale per Leverano, si verifica da molto tempo un probabile inquinamento ambientale ai danni delle acque sotterranee e della salute pubblica;

– Tale probabile inquinamento delle acque sotterranee (falde acquifere) si realizza per immissione di reflui, rivenienti da depurazione fognaria, in cavità carsiche delle rocce (inghiottitoi), ossia le vòre Colucce, Parlatano, Olivari, Manieri 1 e Manieri 2, nelle quali, trasportati dal torrente Asso, confluiscono i reflui prodotti dai depuratori fognari di Copertino, Nardò Zona Industriale, Maglie Consortile, Galatone, Neviano, Aradeo;

– Nel torrente Asso confluiscono anche le acque piovane convogliate da numerosi canali naturali, raccolte dal grande bacino idrografico omonimo che parte dalle zone di Collepasso, Casarano, Cutrofiano e giunge, per pendenza naturale dei luoghi, fino a Nardò, attraversandone in periferia anche l'abitato (non è ultimato il nuovo ramo del canale che dovrebbe sostituire il tratto urbano dell'Asso). Anche le acque piovane trasportate dal torrente Asso e dai suoi affluenti confluiscono nel sistema carsico delle vòre suddette, site nella zona di Nardò, e vanno a rimpinguare la falda idrica sotterranea;

– Costituente fondamentale del bacino idrografico del torrente Asso è quella di non avere sfocio in mare, ma soltanto all'interno delle vòre suddette.

Considerato che:

– Le acque della falda sono definite “Risorsa strategica del Salento” nel Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia e costituiscono una riserva di acqua potabile, protetta dalle leggi in vigore, che viene prelevata ed impiegata in usi civile, agricolo e industriale;

– L'Acquedotto Pugliese, gestore del servizio idrico per la Puglia, dispone di circa 120 pozzi sparsi nella provincia di Lecce, attraverso i quali viene attinta dalla falda acquifera sotterranea l'acqua che rappresenta – secondo la documentazione pubblica fornita dalla Regione Puglia – il 97% circa delle acque potabili fornite agli utenti della provincia di Lecce;

– AQP è contemporaneamente anche il gestore unico del servizio di depurazione fognaria per la Regione Puglia;

– In condizioni naturali, il torrente Asso dovrebbe ricevere solo ed esclusivamente acque di origine meteorica e, di conseguenza, dovrebbe rimanere in secca in assenza di precipitazioni piovose;

– Negli ultimi '60 anni gli afflussi di acque al torrente Asso sono nettamente aumentati e grande parte di tali afflussi sono oggi rappresentati da acque di origine non meteorica, provenienti da ben cinque impianti di depurazione fognaria civili ed industriali, che scaricano all'interno del Torrente Asso un volume complessivo giornaliero di oltre mille metri cubi/ora di refluo fognario;

– I reflui fognari suddetti, che contengono un rilevante carico batterico (colibatteri di origine fecale) e molte sostanze chimiche con un significativo potenziale inquinante, giungono alla fine del percorso nel torrente Asso e, attraverso le vòre carsiche, nelle acque sotterranee, concretizzando così un inquinamento diffuso dell'intera falda acquifera della zona intorno alle vòre e, di conseguenza, dei numerosi pozzi al servizio di aziende agricole, ubicati intorno alle vòre (cfr. la mappa dei pozzi ufficiali, Acquedotto Pugliese), che attingono acque proprio da questa falda acquifera;

– Le acque sotterranee sono caratterizzate da un lento movimento in direzione generalmente delle risorgive sparse lungo la costa, ragione per cui è ragionevolmente ipotizzabile che il carico inquinante giunga fino alle marine di Torre Squillace, S. Isidoro, Frascione e Torre Inserraglio.

Preso atto che:

– L'attuale sistema del trattamento e rilascio nell'ambiente delle acque reflue di origine fognaria per la provincia di Lecce appare complessivamente causa di inquinamento ambientale a carico delle acque sotterranee e del sottosuolo del Salento, con serio rischio per la salute pubblica;

– L'art. 104 del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, fa divieto assoluto di scarico nel sottosuolo e

nelle acque sotterranee di reflui di qualsiasi genere;

– Lo scarico nel torrente Asso, nonostante la situazione reale anzi descritta, continua a non essere classificato come scarico nel sottosuolo, ma scarico in "corpo idrico superficiale non significativo";

– Il torrente Asso viene classificato come "Bacino idrografico con immissione nel mare Jonio", presumibilmente per la presenza di un canale "scolmatore" che lo dovrebbe collegare al mare, nei pressi di "lido dell'Ancora", a Sant'Isidoro, dove invece le acque dello "scolmatore" stesso non giungono mai a causa della pendenza in salita assunta dal canale in contrata la "Grotta".

Tanto premesso e considerato,

impegna la Giunta regionale a:

– Porre in essere nei confronti di AQP ogni intervento necessario a impedire il perpetrarsi dell'immissione illegale di scarichi di reflui di depurazione fognaria nelle falde acquifere attraverso le vòre suddette in territorio di Nardò;

– Realizzare in tempi brevi un nuovo piano di trattamento e recupero dei reflui fognari rispondente alla filosofia del riuso agricolo, civile e industriale, mediante la costruzione delle vasche di assorbimento dette "eco filtri", dello stesso tipo di quelle previste nel piano proposto per la depurazione dei reflui fognari di Nardò e Porto Cesareo, con l'obbligo per tutti i depuratori che attualmente scaricano in Asso, di realizzare nel proprio territorio un tale analogo progetto, al fine di scongiurare la prosecuzione dello scarico inquinante nel torrente Asso e nella falda».

Invito il presentatore a illustrarla.

ABATERUSSO. Grazie, Presidente. Nel territorio di Nardò, nelle contrade Paduli e Colucce, ad alcuni km a nord dell'abitato, nei pressi della strada provinciale per Leverano, si verifica da molto tempo un probabile inquinamento ambientale ai danni delle acque sotterranee e della salute pubblica.

Tale probabile inquinamento delle acque sotterranee si realizza per immissione di reflui, rivenienti da depurazione fognaria, in cavità carsiche delle rocce, ossia le vòre Colucce, Parlatano, Olivari, Manieri 1 e Manieri 2, nelle quali, trasportati dal torrente Asso, confluiscono i reflui prodotti dai depuratori fognari di Copertino, Nardò Zona Industriale, Maglie Consortile, Galatone, Neviano, Aradeo.

Nel torrente Asso confluiscono anche le acque piovane convogliate da numerosi canali naturali, raccolte dal grande bacino idrografico omonimo che parte dalle zone di Collepasso, Casarano, Cutrofiano e giunge, per pendenza naturale dei luoghi, fino a Nardò, attraversandone in periferia anche l'abitato. Anche le acque piovane trasportate dal torrente Asso e dai suoi affluenti confluiscono nel sistema carsico delle vòre suddette, site nella zona di Nardò, e vanno a rimpinguare la falda idrica sotterranea.

Costituente fondamentale del bacino idrografico del torrente Asso è quella di non avere sfocio in mare, ma soltanto all'interno delle vòre suddette.

Le acque della falda sono definite "Risorsa strategica del Salento" nel Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia e costituiscono una riserva di acqua potabile, protetta dalle leggi in vigore, che viene prelevata ed impiegata in usi civile, agricolo e industriale.

L'Acquedotto Pugliese, gestore del servizio idrico per la Puglia, dispone di circa 120 pozzi sparsi nella provincia di Lecce, attraverso i quali viene attinta dalla falda acquifera sotterranea l'acqua che rappresenta – secondo la documentazione pubblica fornita dalla nostra Regione – il 97 per cento circa delle acque potabili fornite agli utenti della provincia di Lecce.

Acquedotto Pugliese è contemporaneamente anche il gestore unico del servizio di depurazione fognaria per la Regione Puglia.

In condizioni naturali, il torrente Asso dovrebbe ricevere solo ed esclusivamente acque di

origine meteorica e, di conseguenza, dovrebbe rimanere in secca in assenza di precipitazioni piovose.

Negli ultimi sessanta anni gli afflussi di acque al torrente Asso sono nettamente aumentati e grande parte di tali afflussi sono oggi rappresentati da acque di origine non meteorica, provenienti da ben cinque impianti di depurazione fognaria civili ed industriali, che scaricano all'interno del torrente un volume complessivo giornaliero di oltre mille metri cubi/ora di refluo fognario.

I reflui fognari suddetti, che contengono un rilevante carico batterico e molte sostanze chimiche con un significativo potenziale inquinante, giungono alla fine del percorso nel torrente Asso e, attraverso le vòre carsiche, nelle acque sotterranee, concretizzando così un inquinamento diffuso dell'intera falda acquifera della zona intorno alle vòre e, di conseguenza, dei numerosi pozzi al servizio di aziende agricole, ubicati intorno alle vòre che attingono acque proprio da questa falda acquifera.

Le acque sotterranee sono caratterizzate da un lento movimento in direzione generalmente delle risorgive sparse lungo la costa, ragione per cui è ragionevolmente ipotizzabile che il carico inquinante giunga fino alle marine di Torre Squillace, Sant'Isidoro, Frascione e Torre Inserraglio.

L'attuale sistema del trattamento e rilascio nell'ambiente delle acque reflue di origine fognaria per la provincia di Lecce appare complessivamente causa di inquinamento ambientale a carico delle acque sotterranee e del sottosuolo del Salento, con serio rischio per la salute pubblica.

Lo scarico nel torrente Asso, nonostante la situazione reale anzi descritta, continua a non essere classificato come scarico nel sottosuolo, ma scarico in corpo idrico superficiale non significativo.

Il torrente Asso viene classificato come "Bacino idrografico con immissione nel mare Jonio", presumibilmente per la presenza di un

canale “scolmatore” che lo dovrebbe collegare al mare, nei pressi di “lido dell’Ancora”, a Sant’Isidoro, dove invece le acque dello “scolmatore” stesso non giungono mai a causa della pendenza in salita assunta dal canale in contrata la Grotta.

Tanto premesso e considerato, si impegna la Giunta regionale a porre in essere nei confronti di Acquedotto Pugliese ogni intervento necessario a impedire il perpetrarsi dell’immissione illegale di scarichi di reflui di depurazione fognaria nelle falde acquifere attraverso le vòre suddette in territorio di Nardò; a realizzare in tempi brevi un nuovo piano di trattamento e recupero dei reflui fognari rispondente alla filosofia del riuso agricolo, civile e industriale, mediante la costruzione delle vasche di assorbimento dette “eco filtri”, dello stesso tipo di quelle previste nel piano proposto per la depurazione dei reflui fognari di Nardò e Porto Cesareo, con l’obbligo per tutti i depuratori, che attualmente scaricano in Asso, di realizzare nel proprio territorio un tale analogo progetto, al fine di scongiurare la prosecuzione dello scarico inquinante nel torrente Asso e nella falda.

Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Il Governo esprime parere favorevole all’approvazione e, ovviamente, fa propria la mozione per la parte di competenza della Regione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l’assessore Giannini.

GIANNINI, *assessore ai trasporti e ai lavori pubblici*. Intervengo sinteticamente. Sentendo la mozione sembra che la Regione Puglia non abbia fatto nulla in tema di recupero di reflui da destinare all’irrigazione agricola e, invece, così non è. C’è stato un avviso pub-

blico, fatto dalla Regione, che ha raccolto le manifestazioni di interesse dei Comuni che volevano cimentarsi sul tema. Sono arrivate poche manifestazioni di interesse soprattutto dal Salento e dal foggiano. Andrebbe sollecitato anche il territorio a sfruttare determinate opportunità che vengono messe a disposizione.

Le immissioni abusive nel torrente Asso, al di là del fatto che vengono monitorate le acque del torrente come quelle della falda, sistematicamente, sia dal servizio idrico integrato che dall’Acquedotto, sono di competenza di altre autorità. Non compete all’Acquedotto individuare chi commette il reato di inquinamento della falda.

Va benissimo, concordo con lo spirito della mozione, anche se va puntualizzato che alcune cose contenute nella mozione stessa sono state già fatte. Noi abbiamo ridotto le procedure d’infrazione dell’Unione europea da 36 a 3: Taviano, Porto Cesareo e Casamassima.

Porto Cesareo e Casamassima sono in via di definizione e l’altro giorno abbiamo definito anche la questione relativa al Comune di Taviano. Diciamo anche le cose estremamente positive che riusciamo a realizzare, oltre ad evidenziare quello che di più va fatto.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la mozione.
È approvata all’unanimità.

Mozione Zullo, Manca, Perrini, Ventola del 26/06/2018 “Assegni di cura”

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 62), reca: «Mozione Zullo, Manca, Perrini, Ventola del 26/06/2018 “Assegni di cura”».

Ne do lettura: «*Premesso che:*

a) il bando per l’accesso alla fruizione dell’assegno di cura specifica che le condizioni di gravissima non autosufficienza saranno accertate previa valutazione multidimensionale (VMD) a cura della Unità di Valutazione Multidimensionale (UVM) di ciascun

Distretto sociosanitario della ASL competente, UVM che nel loro complesso assicurano una operatività almeno in linea con quanto disposto dalle Linee guida regionali per le UVM nel rispetto della Del. G.R, n. 691/2011 e quindi ad utilizzare la SVAMA, ma che sono chiamate ad associare ai punteggi Barthell anche la profilazione di gravità di cui alle pertinenti scale di valutazione specifica per tipologia di condizione di gravissima non autosufficienza, come da Allegati 1 e 2 al Decreto Interministeriale 26.09.2016.

In particolare il bando precisava che:

- sono oggetto di VMD da parte della UVM tutti gli utenti che non sono mai stati valutati in UVM per la condizione di gravissima non autosufficienza;

- non sono oggetto di VMD da parte della UVM i pazienti che abbiano ricevuto una VMD di gravissima non autosufficienza connessa a patologia non reversibile, tra quelle di cui al comma 2 dell'art. 3 del Decreto FNA 2016 come sopra riportate, e in stadiazione molto avanzata;

b) i pazienti che abbiano ricevuto una VMD nel corso del primo semestre 2017, cioè dal 1 gennaio 2017, che abbia già configurato una condizione di gravissima non autosufficienza riconducibile ad una delle lettere di cui all'art. 3 comma 2 del Decreto interministeriale. In tali casi la UVM ovvero il suo coordinatore sono chiamati a ricondurre il livello di gravissima non autosufficienza già riportato nella rispettiva SVAMA alla pertinente scala di valutazione richiesta dal Decreto FNA 2016, cui si fa integrale rinvio.

Il bando, inoltre, introduceva una valutazione anche di criteri di priorità nella ammissione a beneficio al fine di assicurare – in condizioni eventuali di domande sovrabbondanti rispetto alle risorse disponibili – l'accesso prioritario a persone gravemente non autosufficienti che vivano in contesti familiari più fragili in quanto esposti al disagio sociale e a maggiore fragilità economica.

Va rilevato che:

le valutazioni della sussistenza delle condizioni di gravissima non autosufficienza, in difformità da quanto previsto dal bando, non sono state accertate previa valutazione multidimensionale (VMD) a cura della Unità di Valutazione Multidimensionale (UVM) di ciascun Distretto sociosanitario della ASL territorialmente competente in molti distretti della Puglia ed in particolare dell'ASL BARI, ma da un singolo specialista;

che, anche i pazienti che hanno ricevuto una VMD nel corso del primo semestre 2017, cioè dal 1° gennaio 2017, con una configurata e acclarata condizione di gravissima non autosufficienza riconducibile ad una delle lettere di cui all'art. 3 comma 2 del Decreto Interministeriale 26.09.2016 anziché essere ricondotti d'ufficio al livello di gravissima non autosufficienza già riportato nella rispettiva SVAMA alla pertinente scala di valutazione richiesta dal Decreto stesso, sono stati esclusi dal beneficio per una decisione non già del coordinatore dell'UVM come specificata dal Bando ma di uno specialista. Si specifica che per questi ultimi non si è proceduto alla valutazione del bisogno sociale;

che anche la valutazione multicriteria del bisogno sociale dei nuclei è stata distorta in quanto si è valutato l'ISEE e non l'ISRE;

che il Consiglio Regionale in variazione del bilancio di previsione ha incrementato la dotazione finanziaria per gli assegni di cura di 20 milioni di euro.

Va rilevato altresì:

che ai sensi dell'art. 2, Co. 2, del Decreto FNA 2016 le risorse dell'assegno di cura sono finalizzate alla copertura dei costi di rilevanza sociale dell'assistenza socio-sanitaria e sono aggiuntive rispetto alle risorse già destinate alle prestazioni e ai servizi (buoni servizio) a favore delle persone non autosufficienti da parte delle Regioni, nonché da parte delle autonomie locali. Le prestazioni e i servizi di cui al comma precedente non sono sostitutivi, ma aggiuntivi e complementari a quelli sanitari.

Tutto ciò premesso, il Consiglio Regionale

impegna

il Presidente Emiliano e la Giunta a:

1. Diramare direttive ai Direttori Generali delle ASL affinché siano riviste tutte valutazioni relative ai pazienti che hanno ricevuto una VMD nel corso del primo semestre 2017, cioè dal 1 gennaio 2017, con una configurata e acclarata condizione di gravissima non autosufficienza riconducibile ad una delle lettere di cui all'art. 3 comma 2 del Decreto Interministeriale 26.09.2016 e che non sono stati ammessi al beneficio.

2. Attivare un organismo superiore per ciascuna ASL al quale la persona o la famiglia possa proporre ricorso avverso la decisione assunta a livello distrettuale.

3. Prevedere per il futuro lo snellimento delle procedure burocratiche per l'accesso al beneficio essendo utenti dei servizi distrettuali ben noti nella dimensione sociale e sanitaria;

4. Impartire direttive affinché l'assegno di cura sia erogato anche a coloro che fruiscono dei buoni servizio poiché il Decreto FNA 2016 qualifica l'assegno di cura come complementare e aggiuntivo rispetto agli stessi».

Invito i presentatori a illustrarla.

ZULLO. Signor Presidente, questa mozione attiene a tutte le procedure di valutazione delle persone gravemente non autosufficienti per poter ottenere l'accesso agli assegni di cura.

Al nostro Gruppo sono pervenute diverse segnalazioni di non puntuale adempimento da parte dei distretti rispetto a quello che era prescritto dal bando. Nella mozione sono descritti questi non puntuali adempimenti.

Parto dal primo. La valutazione, anziché essere fatta dalle unità multidisciplinari, è stata fatta dal singolo specialista. Oppure, chi avesse ottenuto la qualifica di persona gravemente non autosufficiente nell'anno precedente andava d'ufficio ricollocato rispetto alle scale. Questo non è stato fatto.

Per di più, esiste anche il problema della incoerenza tra il bando emanato e le linee

guida nazionali del decreto per gli assegni di cura. Il decreto nazionale prevede che ci possa essere la compatibilità, quindi l'erogazione contemporanea sia dei buoni servizi che dell'assegno di cura, mentre il bando regionale non ha previsto questa aggiunta.

Noi cosa chiediamo? C'è un elenco di persone, che altrimenti si rivolgerebbero al giudice, che chiedono di essere viste dalle unità di valutazione multidisciplinare. Si fa una rivalutazione e si vede se effettivamente hanno diritto. Un conto è che la non autosufficienza grave venga vista dal singolo, che non vede tutte le componenti che una disabilità grave, multipla, che prevede una presa in carico globale e permanente, ha in sé, alto conto è che venga vista da una unità di valutazione multidisciplinare che contiene in sé le diverse professionalità che guardano a una valutazione globale della persona.

Credo sia di alto grado di civiltà rispondere positivamente a questa mozione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. È chiaro che il riesame dei risultati delle visite dell'UVM ha una sua complessità procedurale che adesso, su due piedi, mi permetto di dire essere piuttosto insuperabile senza adottare i normali schemi di diritto amministrativo. Mi riferisco a eventuali constatazioni di errori da parte dello stesso ufficio, dello stesso collegio che poi determinano eventuali provvedimenti in autotutela, perché si tratta di giudizi tecnici sui quali l'organo di indirizzo politico, ovviamente, non ha possibilità di intervento diretto.

Se con riferimento alle singole posizioni delle persone che asseriscono essere state mal valutate, noi abbiamo degli elementi, non necessariamente compiuti, ma dai quali si può dedurre la necessità di procedere ad un riesame tecnico, noi possiamo indirizzare alle UVM competenti questi elementi oggettivi

possibilmente che potrebbero indurre lo stesso collegio a riesaminare i loro giudizi, fermo restando che bisognerà verificare se i poteri delle UVM, una volta compilate le graduatorie, sono tuttora sopravvissuti all'espletamento della procedura.

Voglio anche aggiungere, però, che è in corso la trattativa, chiamiamola così, con le associazioni per la redazione del nuovo bando. Vi preciso che l'assessorato al bilancio già ci parla dei 69 milioni che quest'anno abbiamo speso per gli assegni di cura, quindi quasi tre volte il previsto, da 18 milioni siamo arrivati a 69. Il nuovo bilancio prevede una – adopero un termine che si utilizza per le chiese – dedicazione del bilancio a questo scopo che va valutato, anche perché tutte queste somme, ovviamente, sono a detrimento del sistema di assistenza domiciliare delle disabilità gravi e gravissime, che, in pendenza di questo sistema degli assegni di cura, rischia di non poter mai decollare.

La Puglia è la regione italiana che ha speso di più in assegni di cura, e questa, evidentemente, è una decisione politica che va adottata con una riflessione approfondita da parte del Consiglio, che deve decidere se il sistema di sostegno alle famiglie, in questi casi, deve avere esclusivamente natura di *welfare*, quindi attraverso integrazioni del reddito, sia pure finalizzate a migliorare la cura attraverso i *careriver* dei pazienti, dei cittadini disabili gravi e gravissimi, oppure se questo processo deve subire una sanitarizzazione, cioè se si deve trasferire sulle ASL, in modo tale che esse, con le stesse dotazioni finanziarie, possano trovare il modo di dare il servizio necessario in questi casi non attraverso la semplice emissione di un assegno, ma attraverso la predisposizione di altro. Entrambe le cose insieme non si possono fare. Questo è il punto chiave.

Aggiungo che abbiamo modificato la struttura del reddito di dignità anche in funzione del fatto che ci aspettiamo che il Governo gialloverde – non so come chiamarlo, quindi adopero i colori d'istituto, come si dice – isti-

tuisca il reddito di cittadinanza. Noi abbiamo rideterminato l'ammissione del reddito di dignità anche connettendolo alle vicende delle disabilità gravi e gravissime, consentendo eventualmente l'utilizzazione dell'assegno per l'impiego nelle famiglie meno abbienti, con riferimento alla cura dei propri familiari che sono afflitti da disabilità gravi e gravissime, proprio al fine di utilizzare i fondi del reddito di dignità regionale, quello della Regione Puglia che, da quello che ci risulta, è l'unico reddito di integrazione e inserimento che esista in Italia, che abbia una minima consistenza.

Voglio anche dire che oggi, finalmente, l'INPS ha comunicato di aver risolto i suoi problemi informatici, che avevano bloccato l'erogazione di una parte di questi strumenti.

La rideterminazione del reddito di dignità con riferimento a queste specifiche esigenze sarà uno degli elementi che, in sede di discussione del nuovo bilancio, dovrà illustrare il cammino da percorrere.

Ripeto, quest'anno abbiamo impiegato una certa somma. Era necessario perché, per una serie di ragioni, il cambio di platea, l'allargamento enorme della platea, determinato dalla nuova legge, che poi assecondava una sentenza della Corte costituzionale, è stato talmente grande che non ci è parso di poter rispondere a questo cambio, a questo allargamento della platea dicendo che non c'erano soldi. Quindi, abbiamo fatto uno sforzo enorme quest'anno, e ciononostante il giudizio di parifica si presenta lusinghiero, al di là di alcune sciocchezze che ho letto oggi con riferimento alle consulenze.

Mi rendo conto che non si può scrivere sul giornale che il bilancio della Regione è il migliore d'Italia, né si può dire che non ci sono problemi. Bisogna scrivere qualcosa, altrimenti l'occhio non va sull'articolo. Però, onestamente, nonostante questo investimento imprevisto, che è stato realizzato sugli assegni di cura, il bilancio, che renderemo tra breve, è perfettamente in ordine. Però, non sarà

facile, il prossimo anno, ottenere lo stesso risultato senza una riflessione. Soprattutto rischiamo che la scelta fatta dalla precedente Amministrazione di privilegiare il meccanismo degli assegni di cura sul rafforzamento dell'assistenza domiciliare non è detto che sia la migliore delle scelte. Bisognerà pensarci su. Sono sicuro che il contributo che verrà dal Consiglio sarà importante.

Nel frattempo, sottoporro alle ASL questi principi di erroneità delle valutazioni, in modo tale che, se ne ricorreranno i presupposti, queste persone potranno essere rivalutate, sperando che ci siano i soldi. Non sono tanti: ho visto che l'elenco è di meno di venti persone, se ho capito bene, in tutta la regione o in provincia di Bari. Speriamo di avere la copertura.

Nel frattempo, dovremmo aver completato quasi totalmente tutti i pagamenti degli arretrati e anche la rata ultima, che è quella di luglio, perché da luglio in poi gli assegni di cura sono senza copertura di nuovo, quindi bisognerà fare il bando e ricominciare. C'è anche un'urgenza enorme di procedere alla rimediatazione di questo sistema.

La maturità delle associazioni in materia di assegno di cura è tale che essi stessi si rendono conto che investire queste somme enormi in un meccanismo che poi non lascia traccia nel rinforzare la strumentazione dell'assistenza domiciliare potrebbe essere una scelta politicamente sbagliata. Era quella che ci siamo trovati a gestire e alla quale abbiamo fatto fronte. Adesso bisognerà trovare un altro sistema.

Ho colto l'occasione per informarvi, perché questa è l'attualità più rilevante che oggi ho affrontato con la dottoressa Candela e con l'assessore Ruggeri, sulla quale ci intratteremo nei prossimi giorni, perché si tratta di prendere decisioni immediatamente.

Grazie.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Presidente Emiliano, io la ringrazio di questa sensibilità e di questa apertura. Volevo specificare che non si tratta di soggetti valutati dall'unità di valutazione multidimensionale che deve rivedere i suoi giudizi, ma di soggetti valutati dal singolo specialista in difformità rispetto al bando.

Lo volevo specificare.

La mozione contiene anche dei suggerimenti per il futuro, nel senso che se viene dato un giudizio negativo non c'è un organo di appello di tipo amministrativo e penso che bisognerebbe prevederlo. Per il resto, la ringrazio di questa sensibilità.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la mozione.

È approvata all'unanimità.

Mozione Borraccino “Trasferimento dei corsi di formazione di base (selezioni, incorporamenti e giuramenti compresi) dei Volontari in Ferma prefissata annuale (VFP 1) da Taranto a La Maddalena”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Borraccino, una mozione “Trasferimento dei corsi di formazione di base (selezioni, incorporamenti e giuramenti compresi) dei Volontari in Ferma prefissata annuale (VFP 1) da Taranto a La Maddalena”.

Ne do lettura: «Il Consiglio Regionale della Puglia

Premesso che:

- la Scuola Sottufficiali di Taranto (Marscuola Taranto) si presenta come un moderno campus universitario che si estende su un'area di 32 ettari, dove si trovano 41 edifici, 80.000 mq. di aree verdi, nonché 240.000 mq. tra viali, piazzali e altre aree disponibili;

- oltre 57.000 mq. sono occupati dagli edifici per la didattica, con 66 aule, 34 laboratori attrezzati e un'Aula Magna da 534 posti;

- circa 52.000 mq sono occupati da edifici ospitanti le sistemazioni logistiche e tecniche, tra cui alloggi, mense, uffici, infrastrutture sportive (queste ultime comprendono una pi-

scina coperta, due campi da calcetto, tre campi da tennis, tre da pallavolo e tre da pallacanestro; inoltre, a circa cinquecento metri da Mariscuola, è ubicato il porticciolo con le imbarcazioni a vela, a remi e a motore in dotazione), sale ricreative e sale TV, l'infermeria, la biblioteca, diverse officine, una centrale elettrica, un depuratore. Il tutto, capace di far funzionare una collettività di circa 2.000 persone;

- a Mariscuola possono essere alloggiati e vettovagliati fino a 2.500 allievi, mentre per il quadro permanente le sistemazioni per il personale di truppa comprendono 108 posti letto, quelle per gli ufficiali 21 posti e quelle per i sottufficiali 69 posti;

- l'Istituto dispone anche di 2 grandi mense che possono assicurare contemporaneamente 1360 pasti;

- mediamente, da ottobre a giugno, Mariscuola ospita circa 500 allievi, con picchi fino a 950 unità, quando sono presenti in Istituto i Volontari in Ferma prefissata annuale (VFP 1);

- l'organico previsto per il quadro permanente è composto da 611 unità, di cui 39 sono i dipendenti civili (tra impiegati e operai);

- l'attività formativa della Scuola svolge anche una funzione educativa, per gli allievi, intesa a sviluppare le qualità etiche e militari, a far acquisire conoscenze marinaresche e a migliorare le attitudini fisiche; nonché quella relativa all'istruzione, intesa a completare le conoscenze specialistiche, l'educazione civica e la cultura del personale frequentante, assicurando, in particolare, per il Ruolo marescialli, una formazione di livello universitario;

- il Decreto Legislativo n. 66 del 15 marzo 2010 «Codice dell'Ordinamento Militare», all'art. 226 definisce lo scopo dell'Istituto che consiste nel consentire agli allievi di accedere, al termine di apposito corso, ai ruoli dei Sottufficiali.

Considerato che:

- recentemente il Governo centrale ha stabilito che già dal prossimo incorporamento di

settembre 2018, i corsi VFP1, di nocchiero di porto e di tecnico di macchine saranno trasferiti presso la struttura militare di La Maddalena, in Sardegna;

- pertanto oltre 1000 corsisti dovrebbero essere trasferiti per la prima volta in Sardegna abbandonando le strutture tarantine e provocando in tal modo un danno di immagine enorme per la città dei due mari, la cui storia da secoli è strettamente connessa con il mare, anche per esigenze militari;

- si tratta di corsi effettuati storicamente a Taranto dalla Marina Militare Italiana, per i quali sono state investite importanti risorse finanziarie per dotare Mariscuola delle più avanzate capacità tecniche e didattiche, che ne fanno un fiore all'occhiello identitario per la città;

- ciò arrecherebbe anche un grave danno economico, dal momento che si stima in oltre un miliardo di euro l'introito dell'indotto che si verrebbe a perdere sul territorio, con il trasferimento altrove di questi corsi;

- ancora una volta la comunità tarantina sarebbe costretta a subire decisioni dall'impatto negativo sia sul piano storico-militare, che su quello economico.

Tanto premesso e considerato,

impegna

il Governo della Regione Puglia, e in particolare il Presidente Emiliano, a compiere tutti gli atti necessari presso il Ministero della Difesa e presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, affinché i corsi attualmente effettuati presso Mariscuola Taranto restino qui e non vengano dirottati altrove, con l'enorme spreco del denaro pubblico già investito e con il conseguente ed evidente danno economico che ne deriverebbe per la città».

Invito il presentatore a illustrarla.

BORRACCINO. Signor Presidente, non è un tema di pertinenza della Giunta regionale o del Consiglio regionale, però si chiede al Presidente Emiliano, tanto per cambiare, si chiede sempre al Presidente di una Regione, di in-

tervenire nei confronti del Governo nazionale rispetto all'ennesimo scippo che sta per perpetrarsi nei confronti della comunità tarantina.

Taranto ha il campus Mariscuola della Marina Militare che ogni anno addestra migliaia di ragazzi corsisti in ferma volontaria prolungata, e non soltanto, anche in altri ambiti della Marina.

È un'eccellenza e rappresenta anche, per via della presenza di oltre mille di queste persone ogni anno sul nostro territorio, anche un indubbio valore aggiunto al PIL, all'economia cittadina e della provincia. Basti pensare a quello che accade il giorno dei giuramenti ogni mese all'interno della nostra città e della nostra provincia per capire l'economia che si muove.

Scippare i corsi di VFP1 è stato calcolato che avrebbe un impatto notevole. Parliamo di molti milioni di euro che perderebbe ogni mese la nostra città e la nostra comunità. Già dal mese di settembre il Ministero della difesa ha deciso che i corsi di VFP1 per la categoria di nocchiere di porto e di manutentore di tecnico delle macchine saranno svolti a La Maddalena. Per questo motivo c'è una levata di scudi, ad esempio, delle associazioni degli albergatori, dei gestori dei B&B e dei ristoratori della città di Taranto.

Questo rappresenta un indubbio impoverimento per la nostra città. Se questo, poi, lo uniamo anche ad alcune iniziative che potevano farsi e che non sono ancora state varate, penso a quello che da sempre il Consiglio re-

gionale e anche il Presidente Emiliano ha detto di voler attuare a Taranto, penso all'avvio dell'aeroporto per voli civili passeggeri, per non parlare, per stare su un tema caldissimo di queste ore, al varo della ZES jonica, che rischia di non partire nei tempi previsti, quindi accumulando un ritardo rispetto alla zona economica speciale invece che si farà sulla dorsale adriatica, penso che su questo tema l'intero Consiglio regionale, non soltanto la comunità tarantina, debba votare questa mozione e chiedere al Presidente Emiliano di intervenire su un tema che è molto caldo, molto rischioso per la perdita di PIL, di economia, di sviluppo e quindi anche di occupazione e di benessere nella città di Taranto e quindi anche indirettamente nella nostra Regione.

Pertanto, chiedo che sia approvata questa mozione che ho presentato recentemente, la settimana scorsa, quando ci sono state le prime avvisaglie, e che ringrazio la Conferenza dei Capigruppo per aver consentito di superare tantissime altre mozioni, circa una sessantina di mozioni, e di poterla discutere. Io auspico di poterla votare tutti insieme in questo Consiglio regionale.

Grazie.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere favorevole.

Pongo ai voti la mozione.

È approvata all'unanimità.

La seduta è tolta (ore 15.50).